

Rivista Pastorale
Organo Ufficiale dell'Arcidiocesi
di Reggio Calabria-Bova

Semestrale - Sped. in abb. postale, art. 2, comma 20/c
Legge 662/96 DCO/DC RC/192/2003 - Valida dal 03/05/2003

Registrata presso
il Tribunale di Reggio Calabria
al n° 8/2002 del R.S.

Direttore

Mons. Antonino Iachino

Direzione e Amministrazione

Curia Metropolitana
Via Tommaso Campanella, 63
89127 Reggio Calabria
Tel. 0965.385518
Fax 0965.619803
E-mail: segreteria.curiarc@gmail.com

Abbonamento annuo e 20,00
Conto corrente postale n. 13188891
intestato a Curia Metropolitana
Ufficio Amministrativo
Reggio Calabria

Impaginazione

Mimmo Zema

Stampa

Azienda Grafica Biroccio & C. snc
Via Battaglia, 8/10 - Reggio Calabria
Tel. 0965.891853
E-mail: uffici.bprint@gmail.com

In copertina:

Colonna di San Paolo, 61 d.C.
Cappella di San Paolo, Cattedrale di Maria SS. Assunta in Cielo, Reggio Calabria

RIVISTA PASTORALE

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

Anno LXXXIV - N. 1

Gennaio-Giugno

2017

ATTI DEL S. PADRE



Saluto del Santo Padre Francesco all'apertura dei lavori della 70^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.)

*Aula del Sinodo
Lunedì, 22 maggio 2017*

Discorso consegnato dal Santo Padre

Cari fratelli,

in questi giorni, mentre preparavo l'incontro con voi, mi sono trovato più volte a invocare la «visita» dello Spirito Santo, di Colui che è *“il soave persuasore dell'uomo interiore”*. Veramente, senza la sua forza *“nulla è nell'uomo, nulla senza colpa”* e vana rimane ogni nostra fatica; se la sua *“luce beatissima”* non ci invade nell'intimo, restiamo prigionieri delle nostre paure, incapaci di riconoscere che siamo salvati solamente dall'amore: ciò che in noi non è amore, ci allontana dal Dio vivente e dal suo Popolo santo.

“Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni”.

Il primo di questi doni sta già nel *convenire in unum*, disponibili a condividere tempo, ascolto, creatività e consolazione. Vi auguro che queste giornate siano attraversate dal confronto aperto, umile e franco. Non temete i momenti di contrasto: affidatevi allo Spirito, che apre alla diversità e riconcilia il distinto nella carità fraterna.

Vivete la collegialità episcopale, arricchita dall'esperienza di cui ciascuno è portatore e che attinge alle lacrime e alle gioie delle vostre Chiese particolari. Camminare insieme è *la via costitutiva* della Chiesa; *la cifra* che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; *la condizione* per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito.

Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con *parresia*.

In realtà, questo cammino è segnato anche da chiusure e resistenze: le nostre infedeltà sono una pesante ipoteca posta sulla credibilità della testimonianza del *depositum fidei*, una minaccia ben peggiore di quella che proviene dal mondo con le sue persecuzioni. Questa consapevolezza ci aiuta a

riconoscerci destinatari delle *Lettere alle Chiese* con cui si apre l'Apocalisse (1,4-3,22), il grande libro della speranza cristiana. Chiediamo la grazia di saper ascoltare ciò che lo Spirito oggi dice alle Chiese; accogliamo il messaggio profetico per comprendere cosa vuole curare in noi: "*Vieni, padre dei poveri; vieni, datore dei doni; vieni, luce dei cuori*".

Come la *Chiesa di Efeso*, forse a volte anche noi abbiamo abbandonato l'amore, la freschezza e l'entusiasmo di un tempo... Torniamo alle origini, alla grazia fondante degli inizi; lasciamoci guardare da Gesù Cristo, il «Sì» del Dio fedele, *l'unum necessarium*: "Questa nostra assemblea qui radunata non brilla d'altra luce se non di Cristo, che è la luce del mondo; i nostri animi non cerchino altra verità se non la parola del Signore, che è il nostro unico maestro; non preoccupiamoci d'altro se non di obbedire ai suoi precetti con una sottomissione fedele in tutto; non ci sostenga altra fiducia se non quella che corrobora la nostra flebile debolezza, perché si fonda sulle sue parole: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)" (Paolo VI, *Discorso per l'inizio della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963).

Come la *Chiesa di Smirne*, forse anche noi nei momenti della prova siamo vittima della stanchezza, della solitudine, del turbamento per l'avvenire; restiamo scossi nell'accorgerci di quanto il Dio di Gesù Cristo possa non corrispondere all'immagine e alle attese dell'uomo 'religioso': delude, sconvolge, scandalizza. Custodiamo la fiducia nell'iniziativa sorprendente di Dio, la forza della pazienza e la fedeltà dei confessori: non avremo a temere la seconda morte.

Come la *Chiesa di Pergamo*, forse anche noi talvolta cerchiamo di far convivere la fede con la mondanità spirituale, la vita del Vangelo con logiche di potere e di successo, forzatamente presentate come funzionali all'immagine sociale della Chiesa. Il tentativo di servire due padroni è, piuttosto, indice della mancanza di convinzioni interiori. Impariamo a rinunciare a inutili ambizioni e all'ossessione di noi stessi per vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore, presente in tanti fratelli umiliati: incontreremo la Verità che rende liberi davvero.

Come la *Chiesa di Tiatira*, siamo forse esposti alla tentazione di ridurre il Cristianesimo a una serie di principi privi di concretezza. Si cade, allora, in uno spiritualismo disincarnato, che trascura la realtà e fa perdere la tenerezza della carne del fratello. Torniamo alle cose che contano veramente: la fede, l'amore al Signore, il servizio reso con gioia e gratuità. Facciamo nostri i sentimenti e i gesti di Gesù ed entreremo davvero in comunione con Lui, stella del mattino che non conosce tramonto.

Come la *Chiesa di Sardi*, possiamo forse essere sedotti dell'apparenza, dall'esteriorità e dall'opportunismo, condizionati dalle mode e dai giudizi

altrui. La differenza cristiana, invece, fa parlare l'accoglienza del Vangelo con le opere, l'obbedienza concreta, la fedeltà vissuta; con la resistenza al prepotente, al superbo e al prevaricatore; con l'amicizia ai piccoli e la condivisione ai bisognosi. Lasciamoci mettere in discussione dalla carità, facciamo tesoro della sapienza dei poveri, favoriamone l'inclusione; e, per misericordia, ci ritroveremo partecipi del libro della vita.

Come la *Chiesa di Filadelfia*, siamo chiamati alla perseveranza, a buttarci nella realtà senza timidezze: il Regno è la pietra preziosa per cui vendere senza esitazione tutto il resto e aprirci pienamente al dono e alla missione. Attraversiamo con coraggio ogni porta che il Signore ci schiude davanti. Approfittiamo di ogni occasione per farci prossimo. Anche il miglior lievito da solo rimane immangiabile, mentre nella sua umiltà fa fermentare una gran quantità di farina: mescoliamoci alla città degli uomini, collaboriamo fattivamente per l'incontro con le diverse ricchezze culturali, impegniamoci insieme per il bene comune di ciascuno e di tutti. Ci ritroveremo cittadini della nuova Gerusalemme.

Come la *Chiesa di Laodicea*, conosciamo forse la tiepidezza del compromesso, l'indecisione calcolata, l'insidia dell'ambiguità. Sappiamo che proprio su questi atteggiamenti si abbatte la condanna più severa. Del resto, ci ricorda un testimone del Novecento, la grazia a buon mercato è la nemica mortale della Chiesa: misconosce la vivente parola di Dio e ci preclude la via a Cristo. La vera grazia – costata la vita del Figlio – non può che essere a caro prezzo: perché chiama alla sequela di Gesù Cristo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, perché condanna il peccato e giustifica il peccatore, perché non dispensa dall'opera... È a caro prezzo, ma è grazia che dona la vita e porta a vivere nel mondo senza perdersi in esso (cfr. D. Bonhoeffer, *Sequela*). Apriamo il cuore al bussare dell'eterno Pellegrino: facciamolo entrare, ceniamo con Lui. Ripartiremo per arrivare in ogni dove con un annuncio di giustizia, fraternità e pace.

Cari fratelli, il Signore non punta mai a deprimerci, per cui non attardiamoci sui rimproveri, che nascono comunque dall'amore (cf. Ap. 3,19) e all'amore conducono. Lasciamoci scuotere, purificare e consolare: *"Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato"*.

Ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili. La profezia non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi «disturbare» dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini. Su questa via sapremo rimodellare le forme del nostro annuncio, che si irradia innanzitutto con la carità. Muoviamoci con la fiducia di chi sa che anche questo

tempo è un *kairos*, un tempo di grazia abitato dallo Spirito del Risorto: a noi spetta la responsabilità di riconoscerlo, accoglierlo e assecondarlo con docilità.

“Vieni, Santo Spirito. Consolatore perfetto, ospite dolce dell’anima, dolcissimo sollievo”.

Cari fratelli, “posti a pascere la Chiesa di Dio” (At 20,28), partecipi della missione del Buon Pastore: ai vostri occhi nessuno resti invisibile o marginale. Andate incontro a ogni persona con la premura e la compassione del padre misericordioso, con animo forte e generoso. Siate attenti a percepire come vostro il bene e il male dell’altro, capaci di offrire con gratuità e tenerezza la stessa vita. Sia questa la vostra vocazione; perché, come scrive Santa Teresa di Gesù Bambino, “solo l’amore fa agire le membra della Chiesa: se l’amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue...”.

In questa luce, ringrazio anche a nome vostro il Card. Angelo Bagnasco per i dieci anni di presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. Grazie per il suo servizio umile e condiviso, non privo di sacrificio personale, in un momento di non facile transizione della Chiesa e del Paese. Anche l’elezione e, quindi, la nomina del suo successore, altro non sia che un segno d’amore alla Santa Madre Chiesa, amore vissuto con discernimento spirituale e pastorale, secondo una sintesi che è anch’essa dono dello Spirito.

E pregate per me, chiamato a essere custode, testimone e garante della fede e dell’unità di tutta la Chiesa: *con voi e per voi* possa assolvere questa missione con letizia fino in fondo.

“Vieni, Santo Spirito. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna”. Amen.

**CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA**



Consiglio Permanente *Roma, 23-25 gennaio 2017*

Comunicato finale

Le scosse sismiche, le abbondanti nevicate, le vittime e il dolore; ma anche la vicinanza e solidarietà della Chiesa italiana alle popolazioni del Centro Italia. Una Chiesa che, proprio in forza della sua prossimità alla gente, alza la voce per chiedere un Piano nazionale contro la povertà, decreti attuativi che diano concretezza a provvedimenti a favore della famiglia, affido a case famiglia per i minori non accompagnati e riconoscimento della cittadinanza per quanti hanno conseguito il primo ciclo scolastico. E non manca di esprimere preoccupazione per le proposte legislative legate al fine vita.

I temi della prolusione con cui il Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, ha aperto la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma dal 23 al 25 gennaio 2017 – hanno trovato nei Vescovi attenta considerazione, approfondimento e rilancio.

Sullo sfondo della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi – che Papa Francesco ha convocato per il mese di ottobre del 2018 sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale – e degli Orientamenti pastorali del decennio il Consiglio Permanente ha messo a fuoco il tema principale della prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio). Ha condiviso le procedure per eleggere in quella sede la terna relativa alla nomina del Presidente della CEI.

Nel corso dei lavori si è discussa una bozza di Sussidio sul Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente.

I Vescovi hanno continuato la riflessione in merito alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in Italia in materia matrimoniale. Hanno, quindi, accolto una comunicazione circa la conclusione dei lavori della Commissione paritetica (ex art. 49 della Legge n. 222/1985). Un aggiornamento è stato dedicato anche alla tematica del fine-vita, a partire dal testo unificato in materia di consenso informato e dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari.

Ampio spazio è stato posto all'esame dei piani di lavoro delle Commissioni Episcopali, così da orientarne la programmazione del prossimo quinquennio.

Fra gli adempimenti amministrativi, il Consiglio Permanente ha preso visione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che avverranno nel 2017. Ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella di

un membro di Commissione Episcopale, quella dell'Economo della CEI e una proposta circa l'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana. Infine, sono stati approvati provvedimenti relativi a statuti di alcune Associazioni di fedeli.

1. Terremoto, le risposte della Chiesa

La tragedia perdurante che sta mettendo a dura prova le popolazioni del Centro Italia – sotto forma di continue scosse sismiche e di nevicate eccezionali – ha incontrato la piena sollecitudine del Consiglio Permanente. I suoi membri si sono fatti interpreti del dolore di intere comunità, lacerate negli affetti e nei luoghi di riferimento principali, a partire dalle abitazioni. Forte è emersa anche la preoccupazione per le centinaia di chiese pesantemente danneggiate, con un impoverimento significativo di beni culturali e identitari. Tale scenario, è stato rimarcato, rischia di compromettere pure la prossima stagione turistica, con ricadute economiche negative per l'intero indotto.

A fronte di questa situazione, il Consiglio Permanente ha, innanzitutto, manifestato stima e ammirazione per la grande dignità con cui la gente sta affrontando la situazione; una gratitudine particolare è stata espressa nei confronti dei presbiteri e dei Vescovi, che anche in questa circostanza hanno saputo rivelarsi padri e pastori. Nel contempo, i lavori hanno richiamato anche l'importanza che su queste terre – una volta passata la prima emergenza – non si spengano i riflettori. Va in questa direzione l'impegno assicurato in molteplici forme dalla Chiesa italiana, a partire dalla valorizzazione della generosità delle parrocchie, che hanno risposto alla colletta indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana devolvendo circa 22 milioni di euro. Attraverso Caritas Italiana, questi fondi sono impiegati per risposte a bisogni primari – in alcune zone, è stato rilevato dai Vescovi, permangono ancora difficoltà di approvvigionamento di viveri – e per la realizzazione di alcune strutture polifunzionali a servizio delle comunità; sono stati, inoltre, avviati i primi progetti sociali e di sviluppo economico.

I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso anche altre iniziative, con cui dare continuità all'impegno di vicinanza solidale. Attingendo alle risorse dell'otto per mille, la prima misura ha visto lo stanziamento di 300mila euro a ognuna delle 26 diocesi interessate dalle conseguenze del sisma (con un ammontare complessivo di 7 milioni e 800mila euro) per interventi su edifici ecclesiastici destinati al culto e alla pastorale. Tra le altre realizzazioni, il lavoro congiunto e costante di questi mesi con il Commissario Straordinario per la ricostruzione e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – e che ha coinvolto anche i Vescovi delle zone danneggiate – ha portato alla firma di un Protocollo d'Intesa. Con tale strumento si vengono a concordare insieme "priorità, modalità e termini per il recupero

dei beni culturali di interesse religioso danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo". Sono stati, inoltre, istituiti una Consulta – finalizzata a rendere stabile lo scambio e la collaborazione tra le parti – e un Tavolo di lavoro tecnico che, oltre a definire le priorità degli interventi per il recupero dei beni culturali di interesse religioso, è chiamata ad assicurare il coordinamento e le istruttorie.

2. Povertà, quali politiche familiari?

La difficile situazione del Paese, legata all'emergenza sismica, ha rafforzato nel Consiglio Permanente la volontà di favorire una piena consonanza di intenti per una risposta corale. Questa attenzione non ha impedito ai Pastori di farsi voce delle difficoltà in cui versano molte famiglie a causa di una crisi economica che ne segna un preoccupante impoverimento, a fronte anche di situazioni di evidente e intollerabile privilegio. Di qui, la richiesta pressante dell'Episcopato per politiche familiari che possano trovare attuazione senza ulteriori dilazioni di tempo e di misure che aiutino la ripresa dell'occupazione: sono condizioni di futuro, soprattutto per i giovani e per il Meridione.

3. Giovani, dall'Assemblea al Sinodo

I giovani – sui quali già si era soffermata la prolusione del Cardinale Presidente – sono tornati al centro dell'attenzione del Consiglio Permanente anche in relazione alla scelta del tema principale della prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017). Nell'offrire indicazioni su contenuti e modalità i Vescovi hanno, da una parte, valorizzato il percorso degli Orientamenti pastorali del decennio, proponendo che l'Assemblea si confronti sulla questione educativa e sull'azione pastorale in riferimento proprio all'universo giovanile; dall'altra, si sono riconosciuti quali destinatari diretti nel lavoro di coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali sul tema della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, ottobre 2018). Essa, infatti, è stata convocata dal Santo Padre proprio su I giovani, la fede e il discernimento vocazionale; lo scorso 13 gennaio ne è stato presentato il Documento preparatorio.

Il Consiglio Permanente si è, quindi, ritrovato concorde nell'affrontare la presenza delle nuove generazioni nella Chiesa, quale opportunità per verificare la capacità di quest'ultima di generare a una vita di fede. Ha immaginato di farlo coinvolgendo direttamente i giovani, impegnandosi – nello spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze – a farli sentire soggetti di tale processo.

In questa luce, si guarda con attenzione al Servizio Nazionale per la pastorale giovanile per l'elaborazione di proposte che aiutino a rileggere le

pratiche pastorali, ad accogliere le istanze dei giovani e a valorizzare i luoghi di spiritualità presenti sul territorio.

I Vescovi sottolineano come assumere la centralità del mondo giovanile interroghi metodi, linguaggi e ambienti – anche oltre le parrocchie – e la disponibilità a farsi loro incontro per coinvolgerli nell’esperienza ecclesiale. Una proposta più articolata, sulla quale impostare il lavoro dell’Assemblea, è affidata alla Segreteria Generale in vista del Consiglio Permanente di marzo. Gli ambiti individuati – attorno ai quali si è pensato anche di chiedere ad alcuni giovani di portare la loro testimonianza in Assemblea – toccano le modalità della proposta di Gesù Cristo e, quindi, l’incidenza della fede nella vita; la dimensione ecclesiale, quella missionaria e il rapporto con la cultura.

4. Presbiteri, una traccia di proposte qualificate

“Episodi di infedeltà al ministero e di oggettivo scandalo sono motivo di dolore, a non fanno comunque venir meno la stima e l’ammirazione per il presbiterio nel suo complesso”.

Lo sguardo di fiducia, espresso dal Card. Bagnasco nella prolusione, trova conferma nelle pagine del Sussidio, che giunge a conclusione del lavoro compiuto dai Vescovi nell’ultimo biennio attorno al tema del Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. Il testo punta a raccogliere e a consegnare al discernimento degli stessi sacerdoti una traccia di lavoro condiviso, con alcune proposte qualificate. L’intento è anche quello di agevolare la virtuosa circolazione di iniziative già in atto, oltre alla creazione di percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale dei presbiteri e il rinvigorismento della loro attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative. In questa luce, dà voce all’importanza che nella formazione permanente di saper passare da esperienze occasionali e progetti organici, strutturati per un cammino che aiuti i presbiteri a ravvivare il dono ricevuto.

Dopo il passaggio in Consiglio Permanente, i Vescovi si sono dati come scadenza la metà di febbraio per eventuali osservazioni e integrazioni; quindi, il Sussidio sarà messo a disposizione, quale strumento pratico e pastorale.

5. Varie

Le dodici Commissioni Episcopali – a cui sono affidate all’interno della Conferenza Episcopale compiti di studio, di proposta e di animazione – hanno presentato i loro piani di lavoro per il quinquennio al Consiglio Permanente, che li ha approvati. È esplicito in ciascuno di essi un riferimento agli Orientamenti pastorali del decennio, al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze e ai principali documenti del Magistero pontificio (*Evangelii gaudium*,

Laudato si', Amoris laetitia), nell'impegno di accompagnarne la ricezione e attuazione all'interno dei diversi ambiti pastorali.

Durante i lavori del Consiglio Permanente è proseguita la riflessione relativa alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in Italia in materia matrimoniale: sarà ripresa anche nella sessione primaverile, per essere quindi sottoposta a maggio all'approvazione dell'Assemblea Generale.

Sono state affrontate le procedure per l'elezione nella prossima Assemblea Generale della terna relativa alla nomina del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (art. 26, § 1 dello Statuto).

Tra le comunicazioni, vi è stato un aggiornamento circa la conclusione dei lavori della Commissione paritetica (ex art. 49 della Legge n. 222/1985) e sulla tematica del fine-vita, a partire dal testo unificato in materia di consenso informato e dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Al riguardo, è risuonata chiara la preoccupazione dei Vescovi per proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell'individuo, sbilanciando lo stesso patto di fiducia tra medico e paziente.

I Vescovi hanno condiviso l'obiettivo di fondo della prossima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, dedicata alla questione del lavoro (Cagliari, 26-29 ottobre 2017): realizzare un incontro partecipativo che, anche in questo ambito, rinnovi l'impegno delle comunità cristiane. La proposta si articola attorno a quattro registri comunicativi: la denuncia delle situazioni inaccettabili, il racconto del lavoro nelle sue trasformazioni, le buone pratiche in termini di occupazione e non solo, le proposte da avanzare sul piano istituzionale.

Fra gli adempimenti amministrativi, il Consiglio Permanente ha preso visione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2017.

Infine, sono state approvate modifiche allo statuto dell'Associazione "Movimento Apostolico Sordi" e si è proceduto al riconoscimento dell'Associazione "Figli in Cielo" Scuola di Fede e di Preghiera.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:-Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo:

- S.E. Mons. Francesco Giovanni BRUGNARO, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche;
- Economo della Conferenza Episcopale Italiana: Diac. Mauro SALVATORE (Brescia).

- Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco POLI (Bergamo).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S): Mons. Giulio VIVIANI (Trento).
- Consulente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana: Don Mario CAMBORATA (Senigallia).

Consiglio Permanente Roma, 20-22 marzo 2017

Comunicato finale

Un clima fraterno e cordiale ha animato i lavori del Consiglio Permanente, riunito a Roma dal 20 al 22 marzo 2017, sotto la guida Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI. La sessione primaverile, oltre che preparare la prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017), è stata occasione per un ampio confronto tra i Vescovi: la ripresa di alcuni temi della prolusione – lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea – ha portato a una lettura delle dinamiche essenziali che attraversano la cultura odierna e che impegnano la Chiesa a partire dall’esperienza umana per proporre a tutti il messaggio di vita di cui è portatrice. Con forza è stata ribadita la volontà e l’attenzione della comunità cristiana a farsi prossima a quanti sono nella prova, in uno spirito di condivisione che nasce da una precisa visione della persona e della società. Il dibattito ha portato anche all’approvazione delle Linee di preparazione alla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato alle comunicazioni sociali, nella volontà dei Pastori di affrontare tale ambito con una prospettiva educativa e formativa. La riflessione sui media diocesani ha dato voce all’esigenza di potersi confrontare con un progetto editoriale organico e integrato, secondo criteri che contemperino investimenti e sostenibilità.

Il Consiglio Permanente ha deciso la predisposizione di una Lettera agli insegnanti di religione cattolica per trasmettere loro un messaggio di incoraggiamento e di fiducia e, nel contempo, ribadire alcune convinzioni e segnalare questioni nuove. Ha, inoltre, autorizzato la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell’Istruzione Ad resurgendum cum Christo della Congregazione per la Dottrina della Fede. Infine, ha rilanciato la Colletta per la Terra Santa.

Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da sottoporre all’approvazione della prossima Assemblea Generale dei fondi dell’otto per mille che perverranno nel 2017. Il Consiglio Permanente ha anche approvato un testo relativo all’aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale: anche questo sarà approfondito e votato in Assemblea.

Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale; si è provveduto ad alcune nomine; ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale. Nel corso dei lavori di Presidenza è stata approvata anche una Lettera all’Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.

Una cultura alternativa

Lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea: i temi sui quali il Cardinale Presidente ha intessuto la prolusione, sono stati ampiamente ripresi nel confronto che ha animato il Consiglio Permanente.

I Vescovi si sono ritrovati nella preoccupazione per la deriva antropologica, che impregna la cultura del Continente. Al riguardo, hanno condiviso la necessità di approntare una riflessione che muova dall’esperienza umana per riuscire a proporre a tutti il messaggio di vita di cui la Chiesa è portatrice; un approccio laico, non confessionale, attento a sviluppare un’antropologia integrale, che valorizzi alcuni punti essenziali: la natura relazionale della persona, la cui libertà ‘chiama’ all’incontro; la sua unicità, che non diventa però mai possibilità incondizionata di disporre di sé; la fragilità intrinseca dell’uomo, destinata a rivelarsi la condizione che interpella prossimità, cura, condivisione dei momenti della malattia come di quelli della festa. Su questa via, la Chiesa avverte la possibilità di accompagnare alla responsabilità della testimonianza personale una chiara opera educativa e missionaria, che aiuti la gente a non subire passivamente la cultura dominante. In un contesto che assolutizza il principio di autodeterminazione – è stato evidenziato – chi sostiene il rispetto della vita rischia paradossalmente di non venire compreso o di essere considerato come incapace di rispetto per l’altro; ma una società che accettasse di essere coinvolta nella volontà eutanasi di alcuno, condannerebbe se stessa al suicidio.

Mentre a Roma ci si appresta a celebrare il 60° anniversario dell’Unione Europea in un clima appesantito da movimenti populistici e spinte disgreganti, il Consiglio Permanente si è ritrovato concorde nel rilanciare il cammino intrapreso. Ne ha indicato *l’anima* nell’ispirazione originaria – spirituale – dei padri fondatori e la *condizione* nel concepirsi come casa dei popoli e delle Nazioni, evitando omologazioni di pensiero e di tradizioni.

È un’Unione Europea dai Vescovi richiamata a ritrovarsi nella cultura del Mediterraneo e, quindi, a prestare più attenzione a chi cerca di attraversarlo. La Chiesa italiana tale responsabilità continua a viverla in prima fila: nelle migliaia di progetti di formazione e sviluppo sociale che – grazie ai fondi dell’otto per mille – sostiene nei Paesi impoveriti; nella politica dei corridoi

umanitari, che intende incrementare con il coinvolgimento di Parrocchie, Diocesi, Congregazioni religiose, Caritas e Migrantes; nell'accoglienza e nell'integrazione di quanti dimostrano di voler coniugare domanda di futuro e impegno a operare per il bene comune. Su questo fronte, il Consiglio Permanente ha espresso la volontà di costruire rapporti più significativi e continuativi con le Chiese del Nord Africa e, più in generale, dei Paesi di provenienza dei migranti.

I Vescovi hanno espresso particolare vicinanza ai Pastori e alle Comunità delle regioni maggiormente interessate da fenomeni mafiosi: nella consapevolezza che questi non conoscono frontiere, ribadiscono l'impegno per la giustizia e la legalità, patrimonio comune che porta a rigettare ogni forma di malavita organizzata.

Media, un approccio educativo

Un progetto editoriale coordinato, unitario, capace d'integrare e valorizzare i media diocesani; una proposta rispettosa, che possa accompagnare il discernimento delle Chiese particolari. Questa la consegna emersa dal Consiglio Permanente, nella volontà di affrontare l'ambito delle comunicazioni sociali in prospettiva pastorale, con attenzione privilegiata alla dimensione educativa.

L'analisi dei Vescovi ha preso le mosse dalla situazione di difficoltà che interessa il settore nel suo complesso e che, di conseguenza, coinvolge settimanali diocesiani di ampia e preziosa tradizione, come pure emittenti radiofoniche e televisive riconducibili alla famiglia dei media ecclesiali. Attraverso di essi passa in filigrana la vita, la cronaca e la storia delle comunità e del territorio, della Chiesa e del Paese. Una presenza significativa è assicurata anche dalle Sale della Comunità, autentici presidi pastorali e culturali che favoriscono l'aggregazione e l'integrazione.

Nel confronto in Consiglio Permanente è emersa la consapevolezza dell'importanza di poter disporre, in un contesto di pluralismo ideologico e religioso, di strumenti con cui assicurare voce e chiavi di lettura autorevoli, al fine di contribuire alla formazione dell'opinione pubblica. È avvertita la necessità di attraversare questa stagione di transizione riorganizzando le proprie forze, secondo criteri che coniughino "il campanile e la Rete", come pure investimenti e sostenibilità.

Con fiduciosa attesa si guarda al Decreto attuativo della recente Legge 198, che introduce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, destinato al sostegno dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale.

Nel decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione, i Vescovi hanno sottolineato il valore di riscoprire e attualizzare il *Direttorio sulle*

comunicazioni sociali nella missione della Chiesa. Con convinzione è stata ribadita la necessità di percorsi formativi che aiutino – non soltanto i ragazzi – a crescere nel tempo degli schermi digitali: si avverte come momenti di approfondimento su questi temi possano rivelarsi significativi anche nel rapporto tra la Chiesa e il mondo.

Lavoro, questione di dignità

Nei toni della prolusione prendeva la forma dell'affanno, della sofferenza insopportabile, del grido drammatico di chi non sa come mantenere la propria famiglia e di quanti – privi di stabilità – si ritrovano senza dignità personale, sicurezza sociale, possibilità di costruire progetti di futuro. Il tema del lavoro, nella sua centralità per il Paese, è stato ampiamente ripreso nei lavori del Consiglio Permanente, anche in vista della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (*Cagliari, 26-29 ottobre 2017*).

La volontà della Chiesa di farsi prossima a quanti soffrono la disoccupazione e le sue conseguenze, di alzare la voce contro gli ostacoli all'accesso dei giovani, il lavoro nero e le vittime del lavoro, si unisce all'impegno per l'apertura di processi che si traducano in proposte e soluzioni per il mondo del lavoro. Interessano sia il rapporto tra il momento formativo e quello lavorativo, sia il ruolo e la condizione della donna; a far da sfondo, il cambiamento continuo veicolato dalla rivoluzione tecnologica ed espresso in stili di vita e modelli etici.

Il cammino verso Cagliari – che nella prospettiva del Comitato scientifico e organizzatore persegue un metodo attivo e partecipativo – si articola su quattro registri comunicativi: *la denuncia* delle troppe zone di discriminazione, disagio e sfruttamento; *l'ascolto* e *la narrazione* dell'esperienza lavorativa contemporanea; la raccolta e la condivisione di *buone pratiche*, che già oggi creano nuove occasioni occupazionali; la formulazione di *proposte* capaci di incidere sui contesti giuridici, istituzionali e organizzativi, tanto a livello locale che nazionale. Con questo sguardo, il Consiglio Permanente ha approvato la pubblicazione delle *Linee di preparazione* all'appuntamento di ottobre (settimanesociali.it).

Varie

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'aula del Sinodo, da lunedì 22 a giovedì 25 maggio prossimo; il primo giorno sarà qualificato dall'intervento del Santo Padre e dal dialogo con i Vescovi. Il tema principale (*Giovani, per un incontro di fede*) persegue un duplice obiettivo: aiutare i gruppi di studio a confrontarsi sulla questione educativa e sull'azione pastorale in riferimento all'universo giovanile; agevolare l'approfon-

dimento a cui sono chiamate le Conferenze Episcopali Regionali attorno al *Documento preparatorio* all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (*Roma, ottobre 2018*) e ai temi del relativo *Questionario*. In Assemblea la relazione centrale sarà affiancata dall'intervento di alcuni giovani, che riprenderanno il contributo emerso dai gruppi di studio al Convegno ecclesiale nazionale (*Firenze, 9-13 novembre 2015*).

L'appuntamento assembleare di quest'anno assume una particolare rilevanza con l'elezione della terna relativa alla nomina del Presidente della CEI. Sarà anche eletto il Vice Presidente per l'area sud, in quanto S.E. Mons. Angelo Spinillo concluderà a maggio il proprio mandato quinquennale: a lui è il Consiglio Permanente ha espresso la propria gratitudine.

In una fase caratterizzata da profonda trasformazione legislativa e organizzativa della scuola, il Consiglio Permanente ha autorizzato la predisposizione di una *Lettera agli insegnanti di religione cattolica*, innanzitutto, per trasmettere loro un messaggio di attenzione, incoraggiamento e fiducia, perché credano nel loro compito e lo affrontino con professionalità e passione educativa. Nel contempo, la *Lettera* – la cui efficacia è legata a un suo prosieguo organico – è vista quale occasione per ribadire alcune convinzioni e segnalare questioni nuove: dai criteri di idoneità al rapporto con la comunità ecclesiale, dalla formazione permanente alla responsabilità testimoniale. La stesura del testo è affidata alla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Nel corso dei lavori è stata anche disposta la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell'Istruzione *Ad resurgendum cum Christo* della Congregazione per la Dottrina della Fede, circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Nell'accogliere l'appello della Congregazione per le Chiese Orientali, i Vescovi invitano tutte le comunità ecclesiali a partecipare alla Colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa e a continuare la tradizione dei pellegrinaggi, anche come forma di sostegno per i cristiani che vivono in Medio Oriente.

Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille per l'anno in corso; un testo relativo all'aggiornamento delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale*; alcune misure di sostegno all'edilizia di culto. Proposta, testo e misure saranno sottoposti all'approfondimento e all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2017-2018.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Marcello SEMERARO, *Vescovo di Albano, Amministratore Apostolico di Santa Maria di Grottaferrata.*
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Vincenzo PELVI, *Arcivescovo di Foggia – Bovino.*
- Direttore della Caritas Italiana: Mons. Francesco Antonio SODDU (Sassari).
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Caritas Italiana: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, *Economo della CEI.*
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione *Migrantes*: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, *Economo della CEI.*
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Tony DRAZZA (Nardò - Gallipoli).

Nella riunione del 20 marzo 2017, la Presidenza ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Fr. Gabriele DI GIOVANNI, FSC.

Ha approvato una *Lettera* all'Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.

Roma, 23 marzo 2017

70^a Assemblea Generale Roma, 22-25 maggio 2017

Comunicato finale

Ancora una volta è stato il dialogo libero e franco tra Papa Francesco e i Vescovi a qualificare la prima giornata dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 22 a giovedì 25 maggio 2017, è stata aperta sotto la guida del Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova; nel corso dei lavori ha visto l'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud.

In sintonia con gli Orientamenti pastorali del decennio e il prossimo Sinodo dei Vescovi, il tema principale dei lavori ha ruotato attorno a Giovani, per un incontro di fede. Su questo i Pastori delle Chiese che sono in Italia si sono confrontati con la fiducia nel contributo che dai giovani può venire e con la responsabilità di interrogarsi sulla propria capacità di generare alla fede.

Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: la presentazione e approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2016; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2017; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. L'Assemblea Generale si è confrontata anche su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Sono state modificate le disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto. I Vescovi hanno approvato la revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale.

Distinte comunicazioni hanno presentato la situazione dei media CEI, con un'attenzione anche a quelli delle realtà diocesane; la Giornata per la Carità del Papa (25 giugno 2017); il percorso verso la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stato presentato il Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente e, anche, il calendario della CEI per il prossimo anno pastorale.

Hanno preso parte ai lavori 241 membri, 34 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia, 20 delegati di Conferenze Episcopali estere, 40 rappre-

sentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è la stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, a conclusione del suo mandato decennale. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

1. Servi della vita in un tempo ferito

Il dialogo – disteso e riservato, cordiale e franco – tra il Santo Padre e i Vescovi ha qualificato l'apertura della 70ª Assemblea Generale. La parola di Papa Francesco resta affidata a un testo – “Ho scritto quanto volevo dirvi, animato dalla volontà di aiutare la vostra Conferenza ad andare avanti” – nel quale raccomanda ai Pastori della Chiesa italiana “respiro e passo sinodale”: condizioni per “rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi” e, così, “essere servi della vita in questo tempo ferito”.

Il confronto seguito alla relazione del Card. Angelo Bagnasco ha fatto emergere lo sguardo attento e pensoso dei Vescovi, il loro interrogarsi innanzitutto sulla situazione della fede e le ragioni del credere proposte all'uomo contemporaneo. È stata, quindi, condivisa la necessità di sostenere le parrocchie nell'impegno di rinnovamento pastorale e culturale in senso missionario. Rispetto a questa prospettiva si è raccolta anche la disponibilità a rivedere configurazione e funzionalità degli stessi organismi nazionali e regionali della Conferenza.

Tra gli altri temi affrontati – a partire dall'esperienza di prossimità ecclesiale alla vita reale delle persone – il dramma della disoccupazione con le responsabilità della politica e di un'economia scivolata nella finanza; la questione ambientale, segnata dall'inquinamento di diverse aree del territorio e dal ritardo tanto nella bonifica, quanto – e più – nell'assunzione di un'ecologia integrale; l'opera educativa e solidale a cui si è interpellati dalle continue migrazioni come dalle diverse forme di povertà che minano le famiglie; la situazione di forte difficoltà in cui versano le Diocesi provate dai recenti terremoti, alle prese con tante famiglie sfollate, chiese distrutte e comunità da ricostruire, mentre un patrimonio culturale e artistico rischia di venir meno. Non è mancato il riferimento grato e affettuoso ai presbiteri, dettato dal riconoscimento del loro servizio generoso alla gente. In questa prospettiva è stato presentato pure il *Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*: frutto del lavoro collegiale dei Pastori, offre proposte qualificate e percorsi di comunione con cui realizzarle.

2. A tu per tu con i giovani

Ai giovani – alle modalità con cui raggiungerli con la proposta cristiana,

all'incidenza della fede nelle vita, al rapporto con la cultura e con la dimensione ecclesiale e missionaria – l'Assemblea Generale ha dedicato l'attenzione principale: nella fiducia del contributo che la Chiesa può ricevere da loro e, nel contempo, nella consapevolezza della responsabilità di offrire loro il Vangelo quale incontro per una vita buona e riuscita.

Sullo sfondo degli Orientamenti pastorali del decennio, il prossimo Sinodo dei Vescovi (Giovani, fede e discernimento comunitario) è avvertito dai Vescovi come una grande opportunità, che – per essere tale – richiede l'assunzione di alcune scelte precise: l'ascolto dei giovani, per comprenderne i linguaggi, valorizzarli e discernere le vie con cui generare alla fede; la formazione, il riconoscimento e la riconoscenza di animatori che siano educatori, pronti a rapportarsi con il mondo della scuola, dello sport, della musica; l'attenzione ad alimentare nei presbiteri – specie in quelli giovani – la passione e la cura per le nuove generazioni.

La questione giovanile – è stato osservato – chiama in gioco la maturità degli adulti, la loro capacità di esserci e di esserci come testimoni credibili, che sanno affascinare, suscitare interrogativi, accompagnare e dare ragioni di vita.

I lavori di gruppo hanno ribadito l'importanza di questa presenza negli ambienti dei giovani, disposti per quanto possibile a farsi anche carico dei segnali di disagio che si manifestano nei tanti che abbandonano la scuola, sono disoccupati e inattivi; privi persino della disponibilità a cercare ancora, restano vittime della solitudine.

Di particolare rilevanza sono avvertite le esperienze in ambito caritativo e missionario: il coinvolgimento personale crea le condizioni migliori nel giovane per aprirsi alle domande più vere e profonde e affrontare un percorso di conversione.

3. Un nuovo Presidente e un nuovo Vice

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha eletto a maggioranza assoluta, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo Presidente. Papa Francesco ha scelto come successore del Card. Angelo Bagnasco il primo degli eletti, il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

I Vescovi hanno anche eletto il nuovo Vice Presidente della CEI per il Sud Italia nella persona di S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale.

4. Adempimenti di carattere giuridico – amministrativo

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico – amministrativo. È stato, così, illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 2016;

è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2016; sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2017. È significativo registrare che – a fronte di una riduzione del gettito – anche quest'anno c'è stato un ulteriore incremento di quota di risorse destinate a interventi caritativi a livello nazionale.

L'Assemblea Generale si è confrontata su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Al riguardo, è stata condivisa l'importanza di intensificare la collaborazione sia tra Istituti Diocesani sia tra questi e l'Istituto Centrale per lo studio, la predisposizione di indirizzi comuni, la condivisione di esperienze, la possibilità di una condivisione di professionalità e una gestione in comune di alcuni servizi amministrativi, fino alla possibilità di accorpamento, sempre affidata al discernimento dei Vescovi. Lo scopo è quello di praticare sinergie che consentano risparmio ed efficientamento, utilizzando al meglio le risorse disponibili.

Sono state, inoltre, approvate due determinazioni a modifica delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per interventi in materia di beni culturali ecclesiastici e nuova edilizia di culto.

Infine, i Vescovi hanno approvato l'aggiornamento delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale* per conseguenza della riforma introdotta dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco. Il testo deve ora essere sottoposto alla *recognitio* della Santa Sede.

5. Comunicazioni e informazioni

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata, innanzitutto, quella relativa ai media ecclesiali. L'*Agenzia Sir*, in stretto rapporto con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, sta vivendo una stagione di riposizionamento per essere sempre più e meglio la voce ufficiale della Chiesa italiana e nel contempo porsi a servizio, per un verso, dei territori – a partire dai settimanali diocesani – e, per l'altro, dell'Europa, con l'attenzione a raccontarne da vicino gli scenari culturali e sociali. *Avvenire*, a sua volta, in un mercato segnato da pesanti contrazioni, registra nel 2016 un incremento dello 0,4% rispetto all'anno precedente, in coincidenza con la pubblicazione del nuovo sito Internet e l'elaborazione di un Piano strategico con cui affrontare in maniera virtuosa i prossimi anni. Il 2016 è stato caratterizzato anche per l'offerta di *Tv2000* e *InBlu Radio* da una significativa crescita qualitativa e quantitativa, con un significativo allargamento dell'area del consenso e della capacità di influenza (anche grazie all'investimento culturale promosso con Internet). La proposta – a partire dall'informazione – è pensata con lo

sguardo di chi crede ed è attento a rivolgersi a tutti, parlando il linguaggio della contemporaneità, senza per questo perdere memoria, prospettiva e finalità. L'attenzione dell'Assemblea Generale è stata posta anche sui *media diocesani*, nella consapevolezza dell'importanza a livello territoriale di poter disporre di strumenti con cui assicurare voce e chiavi di lettura autorevoli, contribuendo quindi alla formazione dell'opinione pubblica. In questa linea, un'opportunità preziosa è considerata anche la Legge di riforma dell'Editoria, i cui decreti attuativi fissano nuovi criteri per l'accesso ai contributi relativi all'editoria e all'emittenza radiofonica e televisiva locale. La Segreteria Generale – attraverso il ruolo di coordinamento dell'Ufficio per le comunicazioni sociali – sta lavorando d'intesa con la Federazione italiana dei settimanali cattolici, l'Associazione Corallo e l'Acce per accompagnare sul piano giuridico e formativo il discernimento delle Diocesi nell'affrontare in modo integrato e lungimirante la riorganizzazione delle testate.

Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata della Carità del Papa*, che si celebra domenica 25 giugno, quale segno concreto di partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma a fronte di molteplici forme di povertà. La fedeltà al successore dell'Apostolo Pietro si manifesta, infatti, anche nel sostegno economico alle attività del suo ministero di pastore della Chiesa universale. I media della CEI sosterranno con particolare impegno la Giornata; il quotidiano *Avvenire*, in particolare, vi devolverà anche il ricavo delle vendite di quella domenica. I dati della raccolta italiana relativa al 2016 ammontano ad euro 23.663.409,98, comprensivi della colletta per l'Ucraina (con un incremento del 73,06% rispetto all'anno precedente). A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di euro 4.025.225,00, di cui euro 3.999.925,00 dalla Conferenza Episcopale Italiana, euro 15.300,00 dall'Arcidiocesi di Genova ed euro 10.000,00 dalla Diocesi di Lamezia Terme.

La terza informazione si è concentrata sulla *48ª Settimana Sociale*, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017, attorno al tema *Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale*. Punto di partenza sono le persone colpite dall'assenza di lavoro o dalla sua precarietà, nell'intento di passare dalla denuncia alla proposta, valorizzare buone pratiche e offrire percorsi in grado di valorizzare potenzialità e opportunità inscritte in questi nuovi semi di speranza, fino a dare risposta alla crescente richiesta di un "lavoro degno" e ai problemi reali della gente, anche riducendo costi e ostacoli del sistema-Paese per chi, il lavoro, riesce a crearlo. Di qui la necessità a livello diocesano di individuare con cura i delegati da coinvolgere per Cagliari, puntando di preferenza su giovani e facendo prevalere i criteri di competenza, passione e disponibilità – anche di tempo – al servizio. La

scadenza delle iscrizioni per i delegati rimane il prossimo 15 giugno.

All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2017-2018.

6. Nomine

Come già evidenziato, nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Vice Presidente della CEI per il Sud Italia, nella persona di S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 24 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Salvatore MURATORE, Vescovo di Nicosia.
- Membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese: S.E. Mons. Felice ACCROCCA, Arcivescovo di Benevento.
- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana: Prof. Matteo TRUFFELLI.
- Direttore Generale della Fondazione *Migrantes*: Don Giovanni DE ROBERTIS (Bari-Bitonto).
- Membri del Collegio dei revisori dei conti della Caritas Italiana: Dott. Paolo BUZZONETTI e Dott.ssa Antonella VENTRE.
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gabriella SERRA.
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI, Vescovo di Tivoli.

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 22 maggio, ha proceduto alla nomina del Direttore della Fondazione di Religione "Centro unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese" (CUM) nella persona del Dott. Diac. Mauro SALVATORE (Brescia).

Roma, 25 maggio 2017

**CONFERENZA
EPISCOPALE
CALABRA**

Comunicato della Sessione Invernale

Reggio Calabria, 16-17 gennaio 2017

Nei giorni 16 e 17 gennaio, presso il Seminario arcivescovile “Pio XI” di Reggio Calabria, sotto la presidenza di Mons. Vincenzo Bertolone, si è riunita la Conferenza Episcopale Calabra per la sua prima seduta dell’anno.

In apertura i Vescovi hanno manifestato spirituale vicinanza e affetto a Mons. Antonio Cantisani per la perdita – in pochi giorni – del fratello Rocco e di una cognata.

La CEC si è poi interessata del Tribunale Ecclesiastico alla luce dei nuovi orientamenti di Papa Francesco. Preso atto del recesso dell’arcidiocesi di Cosenza-Bisignano dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro con la costituzione di un proprio tribunale ecclesiastico, i Vescovi della CEC – ad esclusione dell’Arcivescovo di Cosenza-Bisignano – hanno ritenuto necessario trasformare il Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro in Tribunale Calabro interdiocesano.

Mons. Donato Oliverio ha illustrato il nuovo motu proprio “De concordia inter Codices”, con cui Papa Francesco, nel rispetto delle reciproche autonomie, ha voluto facilitare i rapporti tra il diritto orientale e quello latino soprattutto a riguardo dei sacramenti del Battesimo e del Matrimonio. Questa armonizzazione dei codici costituisce una vera necessità, viste le recenti migrazioni di massa che, implicitamente, fanno registrare molti più fedeli di rito orientale nelle Chiese di rito latino. Ha quindi informato la CEC che il convegno sull’Ecumenismo previsto per lo scorso ottobre è stato rimandato al prossimo mese di marzo.

La discussione su “Chiesa e lavoro: quale futuro per i giovani del Sud” ha successivamente catalizzato l’attenzione dei Vescovi in vista del Convegno che il prossimo 8 e 9 febbraio vedrà impegnate a Napoli le rappresentanze di tutte le diocesi del Meridione d’Italia.

Sul tema del Convegno di Napoli ha lavorato la Commissione Regionale Problemi sociali e pastorale del lavoro, Giustizia e pace e custodia del creato, che ha presentato alla segreteria del Convegno alcune esperienze positive nell’ambito del lavoro corredate da un video illustrativo. La stessa Commissione, su richiesta della Segreteria del Convegno, ha pensato di proporre all’attenzione dei Convegnisti come esperienza significativa della Calabria quella del Consorzio Cooperative del gruppo Goel, che opera nel segno del cambiamento e del riscatto della Calabria.

È stata accolta favorevolmente l’idea di un analogo Convegno da tenersi presto anche in Calabria alla luce del dramma della mancanza di lavoro

particolarmente grave per i giovani, che vedono allontanarsi sempre più la prospettiva di un'attività lavorativa. La Chiesa non può restare in silenzio davanti a questa vera e propria tragedia, per cui fa appello alle istituzioni ed al mondo imprenditoriale di fare ogni sforzo creando situazioni concrete di posti di lavoro per ridare speranza alle nostre comunità e alle nostre famiglie.

A riguardo del lavoro i Vescovi manifestano piena solidarietà alle comunità di Reggio Calabria e Crotona per le ventilate chiusure dei due aeroporti che contribuiranno a penalizzare ancora una volta la Calabria, sempre più isolata dal resto dell'Italia. Esprimono altresì solidarietà per la situazione di sofferenza in cui versa la Casa di cura Marrelli-Hospital di Crotona, come per le altre realtà che si trovano in situazioni analoghe.

La CEC ha approvato i bilanci consuntivo e preventivo dell'Istituto Teologico Calabro di Catanzaro ascoltando le rispettive relazioni del Direttore, Don Vincenzo Lopasso, e del Segretario, Prof. Domenico Maressa. Ha quindi approvato il progetto del Convegno sulla valorizzazione dei beni culturali, artistici ed architettonici ecclesiastici presentato da Mons. Luigi Renzo, vescovo delegato, da tenersi a Cosenza nel mese di maggio presso l'Università della Calabria, in collaborazione tra la Consulta dei bb.cc. e l'Ufficio Comunicazioni sociali della CEC, l'Ordine regionale dei Giornalisti ed il Dipartimento di scienze della comunicazione dell'Unical. Altresì è stato approvato l'Itinerario di pastorale catechistica per il Sesto Anno formativo del corso teologico predisposto dall'Ufficio Catechistico regionale, d'intesa col Rettore del Seminario "S. Pio X" di Catanzaro. Ha discusso infine della "XXII Giornata della memoria e dell'impegno" che si terrà a Locri nel prossimo mese di marzo per ricordare le vittime della mafia. La veglia di preghiera sarà presieduta dal Presidente della CEC Mons. Bertolone.

Si è ragionato sull'o.d.g. del prossimo Consiglio Permanente della CEI fermando l'attenzione sul Sussidio riguardante il rinnovamento del clero, a cui la Conferenza pensa di dedicare una sua seduta di riflessione, unitamente alla "Ratio Fundamentalibus" della Formazione sacerdotale emanata lo scorso dicembre dalla Congregazione del Clero. Mons. Francesco Nolè ha informato che il 2 giugno prossimo si terrà la Giornata regionale dei Religiosi ed il 22 giugno quella dei Sacerdoti presso il Seminario S. Pio X in Catanzaro. Ha ascoltato infine il coordinatore del Progetto Policoro, Don Giuseppe Noce, sul loro "Progetto" di diffondere tra i giovani la cultura del lavoro e dell'impresa con la collaborazione delle diocesi. Ha provveduto a nominare nel nuovo Collegio dei Revisori dei Conti del CdA del Seminario S. Pio X di Catanzaro d. Antonio Russo (Mileto-Nicotera-Tropea), d. Nicola Rotundo, Sig. Benito De Gaetano (Catanzaro-Squillace). Ha inoltre nominato come nuovi giudici presso il Tribunale Interdiocesano d. Antonio Foderaro (Reggio-Bova), d. Marcello Froiio, d. Francesco Brancaccio, d. Stephen Nmerigini Achilihu,

d. Francesco Candia (Catanzaro-Squillace), d. Nicola Alessio (Rossano-Cariati), d. Nicola Vertolo (Locri-Gerace), d. Francesco Vardè (Mileto-Nicotera-Tropea), p. Emmanuel Kayombo M., D. Michele Munno (Cassano Jonio), d. Massimo Aloia (S. Marco-Scala), d. Aldo Figliuzzi (Lamezia), d. Alfonso Siniscalco (Crotona-S. Severina); il promotore di giustizia d. Francesco Braccaccio (Catanzaro-Squillace); come Giudice Uditore d. Massimo Aloia (S. Marco Argentano-Scala); come difensore del Vincolo Sostituto avv. Biagio Cozzi; Ammissione all'Albo dei Patroni Abilitati: Avv. Emanuela Barreca; Avv. Michele Stranieri; Avv. Angelita Trimboli.

A conclusione dei lavori, i Vescovi hanno partecipato alla Inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico, la cui prolusione è stata tenuta da Mons. Gianpaolo Montini, Promotore di giustizia della Segnatura Apostolica.

La CEC si è data appuntamento per la seduta di primavera, prevista a Catanzaro per il 13-15 marzo.

Comunicato della Sessione Primaveraile

Catanzaro, 13-15 marzo 2017

Dal 13 al 15 marzo si è riunita, presso il Pontificio Seminario Teologico "San Pio X" di Catanzaro, la Conferenza Episcopale Calabria, per discutere un nutrito ordine del giorno.

Approvato il verbale della precedente sessione, i Vescovi si sono intrattenuti ancora una volta sul tema del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Reggio Calabria, ascoltando il Vicario giudiziale Mons. Vincenzo Varone che ha illustrato i recenti sviluppi caratterizzanti la composizione e il delicato lavoro dell'Istituto Giuridico Ecclesiale, secondo le condizioni del motu proprio *Mitis iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco.

Successivamente, la discussione si è incentrata sulla nuova Ratio per i Seminari, (Il dono della vocazione presbiterale) recentemente promulgata dalla Congregazione del Clero. Il testo, rinnovando una riflessione sui percorsi formativo, educativo e teologico, nei seminari, ha riscontrato la forte attenzione dei Vescovi che si sono soffermati a lungo sul tema, coinvolgendo i Rettori dei seminari maggiori di Reggio, Catanzaro e Cosenza, invitati per la circostanza. Contestualmente ampia analisi è stata dedicata all'Istituto Teologico Calabro in vista di una qualificazione sempre maggiore del Corpo Docente e del perfezionamento dei rapporti con il Seminario.

Con il chiaro intento di quella leale collaborazione tra le Istituzioni in serata, i lavori sono proseguiti con un interessante incontro, con il Presidente della Regione Calabria, on. Mario Oliverio, e il Direttore Generale del Dipartimento Formazione, Dott. Fortunato Varone, sulla situazione della Calabria a partire dal Piano d'Azione 2014-2020, con il Piano regionale d'Inclusione sociale e di contrasto alle povertà, approvato dalla Regione. Ci si è poi soffermati su altri problemi cruciali del nostro territorio calabrese, quali la sanità, il sostegno agli organismi assistenziali presenti sul territorio, la situazione dei beni culturali delle diocesi, patrimonio della storia e della vita di fede di questa regione per il bene della nostra gente.

A seguire, all'interno della CEC, è stata discussa la situazione del porto di Gioia Tauro. I Vescovi, consci delle apprensioni degli ultimi mesi circa la realtà lavorativa, hanno appreso con sollievo della disponibilità delle parti sociali interessate a sviluppare serenamente la riflessione operata in questi giorni dal Prefetto di Reggio Calabria, S.E. dottor Michele di Bari.

Nella seconda giornata i Vescovi, dopo aver espresso la propria vicinanza, orante e benaugurante, al Santo Padre per il suo quarto anno di pontificato, hanno iniziato i lavori col definire la programmazione del Convegno Ecume-

nico Regionale a Cetraro (1°Aprile) e della Scuola di Formazione Regionale per Operatori di Pastorale Familiare sull'Amoris Laetitia, che partirà nel prossimo anno pastorale e, mediante alcuni week end mensili, sarà vissuta per due anni. Attenzione è stata riservata alla Giornata della memoria (19-21 marzo p.v.) per le vittime innocenti di mafia e dell'impegno, organizzata da Libera a livello nazionale, che saranno vissute nella diocesi di Locri-Gerace. La CEC ha manifestato la piena adesione a questa iniziativa davvero significativa per il nostro territorio, ed ha assicurato la partecipazione dei Vescovi nei vari momenti previsti, compatibilmente con altri impegni pastorali.

È stato anche calendarizzato il Convegno su "Beni Culturali e Comunicazione", previsto per i giorni 5-6 maggio p.v., organizzato dalla CEC, dall'UNICAL e dall'Ordine dei Giornalisti della Calabria, che si terrà a Rende presso la sede dell'UNICAL.

Nella mattinata del 15, inoltre, l'assemblea dei Vescovi ha incontrato il Presidente della Coldiretti, il Dott. Pietro Molinaro ed una nutrita giovane delegazione. Si sono intraviste possibilità di sviluppare una maggiore sinergia tra la Coldiretti e le comunità ecclesiali calabre, nel tentativo di avviare percorsi in cui declinare la relazione giovani, immigrati e lavoro, volendo coniugare giustizia economica e giustizia sociale.

Il successivo confronto con la Consulta Regionale di Pastorale Giovanile ha favorito un vivace e proficuo confronto sulle linee di progettazione regionale abbozzate dalla Consulta stessa, desiderando realizzare un cammino comune per le Chiese di Calabria.

In chiusura, i Vescovi hanno voluto commemorare la significativa figura dell'illustre Prof. Luigi Intriery, laico cattolico, profondo conoscitore della storia calabrese e impegnato con dedizione nell'associazionismo ecclesiale.

ATTI ARCIVESCOVILI



Omelie

Giuseppe Fiorini Morosini
*Arcivescovo Metropolita
 di Reggio Calabria - Bova*

Epifania del Signore

Carissimi fratelli,

abbiamo ascoltato dall'apostolo Paolo un brevissimo passaggio della Lettera agli Efesini nel quale Paolo dice: "A me è stato affidato un ministero particolare da parte di Dio". Qual è questo ministero? Quello di far conoscere un mistero. Qual è questo mistero? Che Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, che è venuto a manifestarci l'amore del Padre, a rivelarci il volto del Padre, è l'unico Salvatore del mondo, per cui tutti i popoli, tutte le genti sono chiamate ad entrare a far parte di questa famiglia, sono chiamati ad essere seguaci di Cristo e perciò hanno il compito di trasmettere questo messaggio, "Gesù è il Salvatore del mondo", a tutti gli uomini.

Da sempre la festa dell'Epifania ha avuto questo intento particolare di far riflettere i cristiani, la comunità cristiana, su quest'impegno che continua oggi: l'impegno di Paolo continua nella vita della Chiesa. Noi oggi salutiamo la comunità di Sant'Agostino, i padri Scalabriniani ed anche una rappresentanza di vari gruppi etnici che sono presenti qui a Reggio e che ci danno il senso di questa universalità della fede che la Chiesa ha sempre sentito. La Chiesa ha impiegato le sue energie più grandi per quest'impegno di trasmettere la fede a tutti i popoli. Pensate all'opera missionaria: i padri Scalabriniani sono il segno di questa azione missionaria della Chiesa. I due padri che sono qui e che curano la parrocchia sono stati entrambi missionari. Il loro confratello che serve all'altare viene dal Vietnam e ci dà il senso della universalità della Chiesa. Come vostro vescovo vi è una prima sottolineatura che faccio per fugare confusioni che spesso si insinuano nel nostro cammino di fede: Oggi la nostra cultura, la cultura mondiale insiste sul tema del rispetto che dobbiamo a tutte le persone, di qualunque cultura, di qualunque razza, di qualunque religione. E noi questo lo riaffermiamo, nella consapevolezza che qualche volta storicamente i cristiani hanno anche compiuto qualche errore nell'imporre la fede. Però il rispetto che noi dobbiamo alla cultura e

alla religione che altri professano non vuol dire che siamo dispensati dall'annuncio che Cristo è l'unico Salvatore del mondo. Io rispetto i fratelli che vengono qui in mezzo a noi e hanno altre religioni e devo garantire che loro abbiano la libertà di esprimere il loro culto, ma come cristiano io devo partire sempre dal mandato che Cristo mi ha dato: Annunziate il Vangelo a tutte le genti. E allora come vescovo non posso non dire ai sacerdoti: Annunziate la Parola. Non posso non dire a tutti i cristiani: Rispettate ma annunziate. Non c'è altra salvezza al di fuori di Gesù Cristo. Certo, a questo atto di fede bisogna arrivare. A Gesù bisogna condurre prendendo per mano. Ed ecco la testimonianza di noi cristiani che, avendo creduto nel Cristo, cerchiamo di vivere come Cristo perché oggi per noi annunciare vuol dire questo. Io vi inviterei a leggere, tornando a casa, il capitolo terzo della Prima Lettera di San Giovanni. San Giovanni dice chiaramente: "Dio è amore". Ma l'affermazione "Dio è amore" non è un'affermazione filosofica. Per San Giovanni "Dio è amore" significa che Gesù Cristo, Figlio di Dio che si è fatto uomo, che è morto per noi, ci ha rivelato il volto di Dio, che è amore. Infatti, San Giovanni dice: "Dio è amore e Dio ha mandato il Figlio, che è morto per noi", quindi l'annuncio del volto di Dio che è amore per noi non è l'annuncio di un Dio astratto, ma di un Dio che si è incarnato nel volto di Cristo sulla croce. Per cui San Giovanni prosegue: "Se Dio ci ha amati in questo modo, anche noi dobbiamo amarci allo stesso modo". E quando Gesù parla della novità dell'amore: "Vi do un comandamento nuovo", il comandamento nuovo, la novità, non sta nell'amare, perché anche nell'Antico Testamento si parlava di amore. La novità del comandamento nuovo sta nell'amare come Dio ci ha amati, cioè dando la vita. È questa la novità cristiana, è questo il grande annuncio di fede che costituisce la salvezza dell'umanità. Proprio parlando di salvezza vediamo il secondo elemento di questo mistero che Paolo ci rivela. Paolo dice: "Mi è stato affidato il ministero di svelarvi il mistero". Il primo mistero l'abbiamo visto: Gesù è l'unico Salvatore. Il secondo mistero, di cui Paolo parla a più riprese nelle sue lettere, è quello che la liturgia ci ha sintetizzato nella Prima Lettura. Nella Prima Lettura il profeta Isaia si rivolge alla città di Gerusalemme e a tutto il popolo che è esule in Babilonia: "Coraggio, rivestiti di luce, città santa, perché tornerai a fiorire, perché riacquisterai lo splendore di prima e sarai il punto di riferimento di tutti i popoli". Qual è il mistero che ci viene rivelato attraverso questa lettura? Miei cari fratelli: È il mistero dell'accettazione o del rifiuto della legge di Dio. Noi credenti possiamo costruire e difendere il benessere umano, il benessere sociale, il benessere familiare se all'interno della vita immetteremo il Vangelo di Gesù Cristo. Proviamo a guardarci attorno. Tra i tanti mali che ci affliggono, certamente ce ne sono alcuni che non dipendono da noi. Ciò rientra nel discorso sul dolore, sul senso del dolore, della morte e della vita

dell'uomo, un discorso da considerare in altre occasioni. Tanti mali vengono costruiti dall'uomo che si allontana dalla legge di Dio. Cosa dice Dio quando dà a Mosè la sua legge? "Te la pongo davanti agli occhi. Nella legge c'è la vita o la morte". Il capo dello Stato in occasione della chiusura dell'anno ha fatto riferimento ai tanti delitti contro le donne che avvengono all'interno delle famiglie, tutti delitti a sfondo sessuale. Da che cosa dipende la violenza criminale, se non dal fatto che abbiamo rinnegato la legge di Dio, dal fatto che abbiamo messo Dio alla porta? Riscopriamo, rincontriamo il Signore e la sua legge. Immettiamo di nuovo la legge di Dio nel tessuto della nostra vita e non cerchiamo di riparare i mali negando che alcune cose siano male e cercando di acquisirle come bene. Mi riferisco all'uso delle droghe, alle droghe leggere che si vogliono mettere sul mercato libero, per frenare la criminalità, per frenare lo spaccio delle droghe pesanti. Come se una droga leggera fosse una caramella che si dà ad una persona che ha perso le forze, come se fosse un po' di zucchero per farla riprendere, come se la droga leggera fosse uno spasso, un divertimento che non nuoce all'uomo. Reimmettiamo la legge di Dio in mezzo a noi anche riguardo alla famiglia, riguardo ai ragazzi, riguardo all'educazione alla sessualità.

E concludo, miei cari, facendo un rilievo che certamente non è biblico, non è teologico. ma che mi ha colpito in modo particolare nella riflessione che ho fatto preparando questa omelia. I Magi sono guidati dalla stella. Cosa dicono appena arrivati da Erode? "Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti con doni per adorare questo Messia, il re dei giudei che è nato". Ma fanno questa rivelazione a un uomo che in quel momento rappresentava veramente il mistero della iniquità e del male, il quale, timoroso di perdere il regno, dice: "Quando lo avrete trovato, ditelo anche a me, perché vada pure io ad adorarlo". E sappiamo in che cosa sia consistita la sua "adorazione": la Strage degli Innocenti. Quando i Magi arrivano da Erode la stella scompare, non dà più segni. La stella riappare e la sua luce torna di nuovo ad essere guida quando i Magi lasciano Erode. Ecco la riflessione che vi propongo miei cari: ogni volta che noi spegniamo questa luce che ci viene dal Signore siamo tutti smarriti e rischiamo di essere vittime di quel mistero di iniquità che purtroppo pervade tutta la terra. Lo sforzo che faremo per riaccendere questa luce, per reimmettere nella nostra società la luce del Vangelo, la luce che ci viene da Cristo, ci darà la garanzia che la nostra società sarà sicuramente una società migliore. È questo che auguro a me, a tutti voi, nel nome di quel Bambino che noi oggi riconosciamo come Salvatore del mondo.

Basilica Cattedrale, 6 Gennaio 2017

✠ P. Giuseppe
Vostro Vescovo



Giornata della Vita Consacrata

Carissimi fratelli e sorelle nella vita consacrata, carissimi confratelli sacerdoti e fedeli tutti,

la celebrazione di questa Giornata dedicata alla vita consacrata, in questo anno che, come Chiesa diocesana, abbiamo voluto dedicare alla riflessione e all'impegno per la promozione delle vocazioni di speciale consacrazione, si pone come un momento forte di preghiera e di riflessione.

La preghiera l'avete già iniziata nella chiesa di San Giorgio, la stiamo continuando con la Celebrazione Eucaristica. Adesso mi permetto di condividere con voi alcune mie riflessioni.

Io vorrei richiamare la vostra attenzione sulle figure di Simeone ed Anna, perché, per il modo in cui si muovono, per quello che dicono in questo giorno della presentazione di Gesù, ci danno la possibilità di leggere questo rito che appartiene all'antica legge, una prescrizione alla quale Gesù si sottomette. Leggendo questo rito in quella chiave salvifica che il mistero dell'Incarnazione ha aperto e ci ha dato, prendendo in mano come consacrati questa chiave interpretativa di questo mistero prendiamo forza per la nostra fedeltà, per la nostra testimonianza, prendiamo forza e coraggio per andare avanti.

La prima cosa che sottolineo è quello che Simeone dice, che per me è il cuore della sua vita, della sua esperienza al tempio e che è un'eredità per noi consacrati: "La mia vita ormai ha trovato senso significato perché i miei occhi hanno visto". Cercare Gesù, volerlo vedere. "Maestro, dove abiti?" "Mostraci il Padre e ci basta".

Il senso della nostra consacrazione, miei cari confratelli e mie care consorelle, è tutto qui: Il desiderio di cercare Dio, di incontrarlo, di vederlo ed è questo desiderio che dà senso e compiutezza alla nostra vita.

Simeone (del quale non viene detto da nessuna parte che fosse un uomo anziano, come faceva notare il mio professore) dopo aver visto il Bambino ha trovato la strada del ritorno al Padre. Gesù incontra il Padre quando compie la sua volontà e dice "Tutto è compiuto".

Cercare il volto di Dio: "Il Tuo volto, Signore, io cerco". È questa la gran-

de missione che noi abbiamo nella Chiesa, è questa la grande strada che la vita consacrata deve tracciare e deve indicare a tutti i fedeli. Cercare il volto del Signore, con tutto ciò che ne consegue. Il senso della vita, capire la vita come vocazione: Tutto scaturisce da quest'incontro con il Signore. "Ho visto il Signore e ho capito tutto della mia vita". Nel racconto dell'apparizione della Madonna avuta nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, Alfredo di Ratisbonne dice proprio questo: "Ho visto ed ho capito tutto".

Miei cari confratelli e mie care consorelle, riusciamo a trasmettere alla Chiesa questa esperienza di Dio che ci fa capire la vita, il senso della vita, ci fa comprendere a cosa siamo chiamati e che quando sarà compiuto si compirà il senso della vita, così a novant'anni come a 10 anni? "I miei occhi hanno visto, ecco, il senso della mia vita era quello, ho atteso, ora si è compiuto".

Sia Simeone sia Anna fanno intravedere l'interpretazione teologica di quell'avvenimento legale nel contesto del mistero della Incarnazione e invitano i fedeli, la gente che era presente nel tempio, a ricordare quell'avvenimento al quale stavano partecipando, perché forse un domani si sarebbero resi conto del suo senso, del suo significato. Cristo si è incarnato nel seno della Vergine Maria, ma l'Incarnazione è un avvenimento storico che continua, si perpetua nel tempo. L'ultimo atto dell'Incarnazione è la morte, perché l'Incarnazione è l'assunzione della realtà umana. Nel momento dell'Incarnazione, Cristo assume potenzialmente la realtà umana, ma nel corso della vita quel potenziale diventa attuale, momento dopo momento, perché il vertice dell'Incarnazione è proprio la crocifissione e la morte, perché è lì che Cristo diventa pienamente uomo e sia Simeone che Anna ci offrono questa indicazione, questa lettura: "State attenti, è Lui". Nell'adempiere questa legge, Cristo si immerge ancora di più nella realtà umana, comincia a capire che quel corpo che ha ricevuto, quella dimensione umana che ha ricevuto, comincia ad essere la vittima sacrificale che lentamente Lo porta alla croce.

Miei cari confratelli e mie care consorelle, non penso di aggiungere altra parola rispetto a questo elemento importante: Se la nostra sequela di Cristo ci deve portare a questa visione di Dio, questa visione ci conduce all'accettazione del progetto di Dio su di noi e a vivere questa dimensione immersi nel tempo e nella realtà nella quale noi viviamo. Non siamo né privilegiati, né persone di altra razza se non di quella umana e, allora, se quell'umanità di Cristo diventa gradualmente passo ulteriore rispetto all'incarnazione, carne di sacrificio che si consuma sulla croce, noi dobbiamo ricordare che la nostra sequela di Cristo è fuori da ogni logica di sequela se non ci porta a questa dimensione dell'offerta sacrificale.

Miei cari, oggi la teologia forse sta sottolineando eccessivamente la positività delle cose umane, della realtà umana. Nei suoi scritti e nei suoi di-

scorsi, papa Ratzinger ci metteva in guardia da un'interpretazione troppo umana del Concilio e della visione della Chiesa che il Concilio ci ha dato. Chi ha la mia età lo ricorderà: Inizialmente si trattava di temi teologici nuovi, belli, ma poi hanno preso una strada terribilmente sbagliata (la teologia del mondo, la teologia delle realtà terrene). Non possiamo dimenticare che il mondo e la realtà terrena vivono e si fondano sul sacrificio di Cristo morto e risorto, perché è lì la salvezza e non ci può essere un amore del prossimo, un impegno per l'uomo, un'azione per l'uomo che non parte da questa considerazione fondamentale: la croce di Cristo, Cristo morto e risorto. La nostra vita, la nostra visione del mondo, il nostro impegno pastorale, il nostro amore del prossimo devono partire da questa accettazione. Perché si possa parlare di amore del prossimo e non di un semplice volersi bene è necessario che questo amore sia fondato su questo mistero di morte, che sia un amore del prossimo che scaturisce da quel mistero di amore di Dio. "Dio ha tanto amato l'uomo da mandare suo figlio": se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Ecco il mistero della croce di Cristo.

"Sarà posto come segno di contraddizione". Ecco il mistero della croce di Cristo che diventa fondamento del nostro impegno di fede e del nostro impegno pastorale, del nostro vivere quotidianamente la vita di comunità, della nostra testimonianza.

Miei cari confratelli e mie care consorelle, sono stato superiore religioso come voi, permettetemi di dirvi: quando arriva la croce, non buttiamola via. Abbiamo questa tentazione, predichiamo il Cristo crocifisso agli altri, ma quando noi incontriamo la croce, che sia la malattia, l'incomprensione, la vita di comunità, siamo tentati di buttarla via, di aggirarla, ma è il momento di abbracciarla.

"Sarà posto come segno di contraddizione". È l'ultimo punto che voglio sottolinearvi. Lo sappiamo: la logica umana, la logica della cultura che ci circonda, non è più la logica del Vangelo. Lo sappiamo. Lo ripeto anche a voi seminaristi, a voi postulanti: la logica del mondo non è più la logica del Vangelo e quindi il mondo non accetta la croce. Per questo Cristo è segno di contraddizione, per tutto ciò che Lui ha detto. Non dobbiamo nascondereLo, dobbiamo accettarlo, dobbiamo digerirlo, Lo dobbiamo amare: siamo segno di contraddizione. Per noi ciò vuol dire accettare la realtà che oggi la cultura ci ha preparato, una realtà di emarginazione, una realtà collaterale alla vita che va avanti e che prosegue. Dobbiamo accettare questa realtà.

Per alcuni siamo insignificanti, con il nostro essere, con il nostro agire. Accettiamolo. Cerchiamo di non desiderare un'importanza, una prevalenza, un'affermazione del nostro esserci che possa scimmiettare anche minimamente il potere di questo mondo. Dobbiamo accettare la povertà della croce. Cristo ha lasciato le sue vesti ai piedi della croce, è salito nudo sulla

croce. Ecco perché nel Medioevo si diceva: “Nudus nudum Christum sequi”: seguire nudi Cristo nudo. Anche qui dobbiamo gustare l’emarginazione, ed evitare di contaminarci con quella dimensione di potere, denaro, potere politico che non è secondo il Vangelo. Laicamente si parla di legalità, ma noi abbiamo un altro linguaggio, il linguaggio della croce, il linguaggio dei voti che abbiamo fatto. Abbiamo il coraggio di essere fedeli e di apparire sempre, con la testimonianza della nostra vita, segno di contraddizione, pietra d’inciampo, perché è proprio allora, quando sperimentiamo di essere segno di contraddizione o pietra d’inciampo, che noi scopriamo e gustiamo la sequela di Cristo. Amen.

Basilica Cattedrale, 2 Febbraio 2017

✠ P. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Inizio della Quaresima

Mi rivolgo a voi tutti che questa sera venite iscritti per iniziare questo cammino formale, perché è da tempo che siete in cammino, verso la notte di Pasqua, quando sarete battezzati in questa chiesa Cattedrale.

La liturgia della Prima Domenica di Quaresima, nella sua articolazione, ci prospetta il perché ci raccogliamo per vivere questo tempo liturgico e offre anche a voi catecumeni quegli spunti necessari a ricevere da questa liturgia una risposta a questa domanda: perché vi volete battezzare? Siete adulti, avete vissuto i vostri anni fino ad oggi, il Battesimo non vi dà nulla di nuovo rispetto alla vita naturale, non vi dà un posto di lavoro, non vi dà una professione. Il Battesimo è una scelta di vita. Voi state dicendo a me, Vescovo di questa chiesa, che volete aderire alla comunità cristiana cattolica, perché volete dare alla vostra vita un'impronta cristiana. Noi tutti fedeli che siamo già stati battezzati, a cominciare da me (perché io con voi sono un cristiano comune, per voi sono vescovo che vi guida) siamo qui raccolti all'inizio di questa Quaresima a chiederci: Nella nostra vita c'è l'impronta cristiana?

Parto dalla Seconda Lettura della liturgia di oggi. Paolo fa il parallelo tra Adamo e Gesù Cristo: il peccato originale, il no dell'uomo a Dio, le tentazioni di Gesù nel deserto, il sì dell'uomo nuovo, Gesù Cristo, che redime il no di Adamo. Paolo ci fa capire queste due letture e ci dice che, come per un uomo è venuto il male del mondo e con il male la morte, perché quest'uomo ha disubbidito Dio, così per l'obbedienza di un altro uomo, Gesù Cristo, c'è la possibilità di sconfiggere il male.

Che cosa è stato il peccato originale? Andiamo al di là del racconto letterale. Come sappiamo non necessariamente le cose debbono essere avvenute in questo modo, è un racconto simbolico di una grande verità di fede. Gli ebrei si interrogavano, chiedendosi perché esiste il male nel mondo e perché dobbiamo morire. La rivelazione di Dio offre a questa domanda una risposta attraverso questa immagine, queste parole che Dio, nel Paradiso, dice all'uomo da Lui creato: "Se tu accetti la mia legge, se tu accetti il mio orientamento di vita, io ti garantisco la felicità"; "mangia di tutti i frutti, di questo frutto

no, perché se mangi questo frutto, vuol dire che ti ribelli a me". L'albero dei cui frutti Adamo non poteva mangiare viene chiamato l'albero della vita e della morte. Satana tenta l'uomo, lo inganna: "Non è vero che morirete", "mangiate del frutto che vi è stato proibito, non obbedite a Dio, fate di testa vostra, diventate arbitri del bene e del male, vi garantisco così la felicità". L'uomo cade nell'inganno di Satana e sappiamo quel che succede. La Bibbia descrive in maniera sintetica il momento in cui Dio proferisce il suo castigo, ma succede una ribellione totale, l'uomo si ritrova nudo, ha perso l'equilibrio interiore, ha paura di Dio, ha paura delle relazioni. Il contrasto fra Adamo ed Eva: "è stato lui", "no, è stata lei", "no, è stato Satana, il serpente". "La terra produrrà triboli e spine", la fatica della vita, la morte, "e tu guadagnerai la vita con il sudore della tua fronte". Quando Gesù racconta la parabola del Figliol Prodigio riedita questo racconto delle origini. Anche qui troviamo un figlio che si ribella all'autorità del padre: "Non voglio stare più con te, non voglio sottostare a te, dammi quello che mi spetta perché mi faccia una vita per conto mio, alla ricerca della felicità". La tentazione dell'uomo è stata, è e sarà sempre la stessa, quella di costruire la felicità a prescindere della legge di Dio. Conosciamo la parabola. Questo figlio va, si diverte, spende tutto, poi arriva la carestia e si riduce a pascolare porci. Ecco la situazione di chi vuole impostare la propria vita a prescindere da Dio. Guardiamoci attorno, miei cari. L'equilibrio di fede attorno a noi si sta rompendo sempre più, ci accorgiamo di quanto male c'è attorno a noi e più male c'è, più l'uomo, invece di riconoscere il bisogno di ritornare a Dio ("abbiamo peccato, Signore, vogliamo tornare a te"), si incaponisce e più precipitiamo, più creiamo le condizioni per precipitare. Sappiamo che la droga fa male, che porta tanti guai, sappiamo che molte persone muoiono a causa di persone che guidano sotto l'effetto dell'alcool, eppure la risposta dell'uomo è: legalizziamo le droghe leggere per avere più libertà.

Per noi che siamo stati battezzati il momento della Quaresima serve a chiederci se la nostra vita cammina alla ricerca di un confronto con Dio e di uno sforzo per attuare la legge di Dio, la volontà di Dio nella nostra vita. Voi catecumeni siete qui per chiedere il Battesimo, che deve trasformare la vostra vita, perché volete orientare la vostra vita alla fede, perché volete dare alla vostra vita un'impronta evangelica, o siete qui per aumentare il numero di quei battezzati che oggi sono in chiesa e poi spariscono dalla vita della comunità? Siete qui a fare una scelta di vita o siete qui a chiedere questo sacramento per poi sposarvi o fare da padrini? Queste sono cose secondarie. Voi chiedete il Battesimo perché volete dare alla vostra vita un'impronta di fede. Iniziamo questa Quaresima perché vogliamo dare a noi stessi, alla nostra vita, un'impronta di fede. Come lo facciamo? Il Vangelo di Gesù Cristo ci dà la risposta. All'inizio della sua missione, Gesù Cristo si interroga: come

devo svolgere la mia missione? Cosa mi chiede il Padre? Così, nel deserto, prega, riflette, digiuna. Gesù ha davanti a sé una visione di Dio, una visione di impegno missionario e apostolico che viene dal comune sentire della gente. Quale Messia aspettava la gente? La gente aspettava il Dio che doveva mostrarsi potente, doveva distruggere i romani, doveva disperdere i nemici e trionfare. Ma il Padre dice a Gesù che non è questa la strada che deve seguire, ma quella della croce, una strada nella quale qualcuno potrebbe anche dire che Gesù non è il Figlio di Dio, potrebbe ascoltare le sue parole e dire di non esserne convinto. La strada della fede è questa, miei cari. Il precetto del Signore, "perdona il tuo nemico"; è accolto da alcuni, ma rifiutato da altri. C'è chi crede nella visione dell'autorità come servizio e ringrazia il Signore per questo insegnamento, e c'è chi rifiuta questa visione. La visione della famiglia offerta da Gesù viene accettata da alcuni, ma altri non se ne dicono convinti. Questa è concretamente la strada della croce, la strada di Gesù che cammina come tutti gli uomini, mentre Pilato lo deride, non lo vede come un re, ma come un pazzo. Quando Gesù è sulla croce, la gente lo vede e si chiede come mai, lui che ha fatto tanti miracoli, non scende dalla croce, se davvero è il Figlio di Dio; gli chiedono di scendere perché arrivino a credere, ma Gesù rimane inchiodato alla croce e non scende. Questa è la strada scelta da Gesù, che ha resistito alle tentazioni di Satana nel deserto, pur sapendo che quello che sarebbe stato da Lui predicato sarebbe stato accettato da alcuni, ma rifiutato da altri.

Miei cari catecumeni, voi state per entrare in una visione di fede che non è accettata da tutti. Professerete il Credo secondo il quale Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo, ma ci sono tante persone che non credono in questo. Voi accetterete la morale cristiana per quanto riguarda il matrimonio, la sessualità, il servizio, le relazioni interpersonali, ma tante persone non accettano questo tipo di morale. Pensiamo, senza giudicare, a quella persona che, soffrendo, ha preferito andare in Svizzera per interrompere la sua vita. In televisione il commento unanime è stato quello secondo il quale l'Italia è arretrata perché non ha una legge che consente l'eutanasia.

Cosa chiedete con il Battesimo? La fede cristiana o un rito seguito poi dall'accettazione di una visione della vita che non è cristiana? È inutile ricevere il Battesimo se non sappiamo prenderci le nostre responsabilità di fede e dire no a certe cose perché siamo cristiani. Non possiamo cercare scappatoie, sappiamo cosa dica la Bibbia parlando della vita umana. Dinanzi a questi problemi fondamentali, che decidono anche della civiltà, della cultura di un popolo, non possiamo barcamenarci, tenere un piede in due scarpe.

Voglio augurare a tutti noi di compiere, quest'anno, il nostro cammino quaresimale davvero all'insegna della ricerca di che cosa ci chiede la fede. Miei cari, questo è il cammino che dobbiamo fare. Dobbiamo verificare,

dinanzi a questi grandi temi che oggi la società ci presenta, come siamo schierati: dalla parte della Chiesa, della Bibbia, o dalla parte della cultura dominante? Voi che state chiedendo il Battesimo, chiedete di far parte di questa comunità che ha questa fede e questo cammino?

L'augurio che vi faccio è che possiate entrare nel vivo della fede cristiana cattolica e, una volta ricevuto il Battesimo essere veramente fedeli nella vita a Dio che vi ha chiamati.

Basilica Cattedrale, 5 Marzo 2017

✠ p. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Domenica delle Palme

Carissimi fratelli,

un brevissimo pensiero che ci possa accompagnare in questa settimana. Oggi, leggendo la Passione, siamo invitati a entrare in questo clima che avvolge tutta la Settimana Santa e che raggiunge il suo vertice nella celebrazione di Venerdì e nel silenzio del Sabato Santo. Domenica prossima qui in chiesa canteremo alla Vittima pasquale e ricorderemo gli eventi pasquali. "Mors et Vita duello confluxere mirando": la morte e la vita si sono affrontate in uno straordinario combattimento. "Dux Vitæ mortuus, regnat vivus": l'Autore della vita, morto, regna glorioso, vivo.

Miei fratelli, non celebriamo solo questo contrasto tra la vita e la morte in Gesù, ma lo celebriamo con la gioia del trionfo della vita in Gesù, perché sappiamo che questo contrasto tra morte e vita continua nella storia di ciascuno di noi, nella storia umana, sempre esposta a questa lotta. Questa vittoria di Cristo è luce che ci illumina. Dio non ci ha salvati togliendo la fatica della vita. Dio ci ha salvati sostenendo con noi la fatica della vita e illuminando questa fatica con la speranza della vittoria della vita sulla morte.

Miei cari fratelli, in questi giorni pensiamo a questa verità cristiana, altrimenti non avrebbe senso la celebrazione. Noi non stiamo rievocando una tragedia, come i greci rievocavano le tragedie passate. In questa settimana non faremo la ricostruzione di un evento storico, ma la celebrazione liturgica di un mistero che illumina la nostra vita. Mentre contempliamo il Cristo crocifisso, pensiamo alle nostre sofferenze. Mentre contempliamo la lotta tra vita e morte in Gesù, pensiamo alla lotta tra vita e morte, tra speranza e delusione, che c'è nella nostra vita e guardiamo al Cristo risorto. sperando di poter sostenere con fede questa fatica e guardare al di là di questa fatica, guardare la speranza del trionfo del bene. È questo l'augurio che voglio farvi per questa Settimana Santa che vi invito a vivere nella preghiera intensa e nella rilettura della Passione di Cristo nelle vostre rispettive famiglie.

Basilica Cattedrale, 9 Aprile 2017

✠ P. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Mercoledì Santo - S. Messa del Crisma

Carissimi fratelli,
ringraziamo Dio, che ci dona ancora la gioia di benedire e consacrare questi oli per accogliere nella fede il mistero della nostra incorporazione a Cristo sacerdote, per meditare sulla grazia che abbiamo ricevuto con l'unzione battesimale, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti e per riflettere sul grande dono della confermazione, con il quale siamo inviati ad annunciare la bontà di Dio e costruire il suo Regno.

Ognuno di noi, contemplando gli oli, può ripetere con Gesù: "Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha inviato ad annunciare, a sanare, a confortare". Dobbiamo sentirci come Cristo, unti e consacrati dal Santo Olio. Il rendimento di grazie per questa unzione deve farci sempre più consapevoli di quanto siano state provvidenziali le scelte pastorali che la nostra Chiesa diocesana sta perseguendo, quelle di una evangelizzazione che miri a formare cristiani discepoli, cristiani apostoli, cristiani ad immagine di Cristo. Miei cari fedeli, dobbiamo chiedere al Signore lo Spirito di Verità e la Sapienza del cuore, per convincerci che non esistono sacramenti fini a sé stessi, incapaci di produrre un legame profondo con Gesù, un legame che proprio l'unzione sacramentale del Battesimo e della Cresima ci dona.

Senza l'acquisizione di questa verità ci rimane solo un cristianesimo piatto e senza volto, con molti riti distribuiti o consumati in Chiesa, ma con pochi testimoni, fuori di essa, pronti a trasformare con la forza della fede e la coerenza della vita i luoghi che abitano. Perciò questa sera non posso esimermi dal ricordare a tutti, specialmente a voi genitori, di non accontentarvi di chiedere i sacramenti per i vostri figli, ma piuttosto di preoccuparvi di assicurare loro una formazione cristiana seria alla quale seguiranno, a tempo opportuno, l'ammissione ai sacramenti ed una vera esperienza ecclesiale.

Ringrazio voi sacerdoti, voi diaconi, voi religiose e consacrate, voi catechisti, voi famiglie sensibili, voi associazioni ecclesiali per lo sforzo che state facendo perché la nostra gente capisca che la catechesi è educazione alla fede e non semplicistica preparazione ad un qualsivoglia sacramento.

Ma ci sono ancora troppe famiglie che non hanno maturato questa visione, troppi giovani e ragazzi che hanno interrotto il loro percorso di maturazione spirituale e di formazione cristiana subito dopo il catechismo per la Prima Comunione. Il Signore ci dia la grazia, la responsabilità di continuare con perseveranza e fiducia il lavoro che abbiamo intrapreso.

Celebrando la Messa in un istituto comprensivo (scuola elementare e media), l'altro giorno, chiedevo ai bambini delle elementari se andassero al catechismo e quasi tutti hanno alzato la mano per dire di sì, poi ho chiesto ai ragazzi di scuola media e la risposta è stato il vuoto quasi assoluto e questo è preoccupante, per voi genitori, per le nostre comunità ecclesiali. Puntare sui sacramenti come esigenza prioritaria, ricorrendo a scappatoie per una preparazione più affrettata e breve possibile non crea discepoli, ma persone con una fede infantile e disincarnata, le quali, alle prime prove della vita, cedono alla facile tentazione e alla moda di dichiararsi non credenti.

So di dar voce ad una preoccupazione che affligge tutti noi, cari sacerdoti. Mi interrogo sulla qualità della vita e della fede di centinaia di nostri ragazzi, dopo aver ricevuto la Prima Comunione, che già durante gli anni critici dell'adolescenza e della prima giovinezza non riusciamo più ad intercettare e che si pongono con diffidenza, se non addirittura con ostilità, nei confronti della Chiesa, perché spesso - senza colpa loro - non riescono a riconoscere in Gesù Cristo il punto saldo della loro vita, perché la formazione non è stata piena, non è stata efficace, è stata interrotta.

Miei cari sacerdoti, non cediamo alla rassegnazione di chi pensa: "Almeno siamo riusciti a farli arrivare alla Prima Comunione" o: "abbiamo dato loro un'infarinatura di cristianesimo, prima o poi ritorneranno da adulti", restando poi tranquilli dinanzi a chi abbandona la Chiesa. Il nostro ideale ed impegno è quello di costruire una comunità che sappia trasmettere la fede, i suoi segni e i suoi mezzi di salvezza. Ecco il senso del nostro convenire, oggi, per la benedizione degli Oli.

Non è certo per rassegnato pessimismo che ancora assieme a voi mi chiedo che fine fanno tanti giovani che si sottopongono ai nostri corsi obbligatori per accedere alla Cresima, ma che poi scompaiono dalle nostre comunità, per schierarsi spesso su fronti così antitetici e diversi rispetto a quelli per i quali l'unzione li avrebbe dovuti formare ed inviare. È una domanda drammatica ma realista quella che noi oggi ci poniamo dinanzi a questi Oli: Su chi saranno versati? Quale consapevolezza essi avranno dell'unzione ricevuta? I rigenerati da questi Santi Oli saranno portatori di lieti annunci o seminatori di angoscia e di paura? Dobbiamo pensare a questo, ci dobbiamo interrogare, soprattutto in questo nostro territorio, in questa nostra regione, dove allignano la delinquenza e la malavita organizzata è una preoccupazione costante per tutti noi.

I rigenerati da questi Santi Oli saranno portatori di lieti annunci o seminatori di angoscia e di paura? Saranno messaggeri di speranza o seminatori di morte? Annunciatori di misericordia e di liberazione o venditori di catene e custodi di prigionie? Mai come stasera, cari sacerdoti e diaconi, dobbiamo essere consapevoli della stessa responsabilità di Isaia che, colmo dello Spirito, sente il mandato di annunciare agli afflitti di Sion la speranza di una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode al posto di un cuore mesto. È l'unzione sacramentale che ci spinge alla missione di annunciare al mondo che solo in Cristo abita la pienezza della felicità e della salvezza.

Viviamo un momento difficile nel quale una subdola deriva culturale sta desacralizzando la vita umana, consegnando nelle mani dell'uomo l'arbitrio di decidere dell'inizio e della fine della vita stessa. Perciò, questa sera non possiamo non guardare con venerazione soprattutto l'Olio degli Infermi e pensare altresì, con gratitudine, alla pietà cristiana che da sempre ha saputo mettersi in ginocchio dinanzi al dolore dei fratelli con strutture ed associazioni al servizio dei malati, per curare il male, lenire il dolore, accompagnare i malati con ogni conforto, con amore, alla fine naturale.

Ancora una volta ringrazio e incoraggio tutti gli operatori di carità nelle strutture di accoglienza ad andare avanti in questo servizio alla vita, in ginocchio come Cristo che lava i piedi degli Apostoli. Condivido con voi, carissimi fratelli, la mia sofferenza di vescovo per la leggerezza con cui anche tanti cristiani accompagnano i loro congiunti alla morte senza preoccuparsi di farli confessare per consentire loro di presentarsi in grazia al cospetto di Dio, senza farli comunicare per avere forza per l'ultimo tratto del loro cammino terreno, senza il conforto dell'unzione che apre il cuore alla speranza della vita eterna, giustificandosi spesso con una falsa pietà, dicendo di non volerli fare impaurire per la morte imminente.

Miei cari sacerdoti, noi per primi dobbiamo metterci con venerazione dinanzi a questi Santi Oli, consapevoli che essi sono strumenti di grazia anche per noi. Proprio in forza della Santa Unzione ricevuta noi possiamo e dobbiamo diventare strumenti efficaci di quella salvezza della quale il Signore Dio ci ha fatti ministri, conformandoci a titolo speciale al suo Figlio, l'Unto per eccellenza, il Christos atteso e promesso dai testi sacri, come Gesù stesso affermò nella sinagoga di Nazaret.

Desideriamo ancora metterci in atteggiamento di profonda venerazione anche dinanzi al Sacro Crisma che ci ha resi partecipi in modo sovranaturale e mirabile del sacerdozio del Signore Gesù, "Sacerdos alter Christus", perché unti come Cristo e inviati come Lui e da Lui a veicolare la salvezza. Soprattutto noi, carissimi sacerdoti, dobbiamo venerare questi Santi Oli, per scoprire in essi il mistero della radice di ciò che siamo e del servizio che

prendiamo attraverso di essi. Gli Oli hanno una relazione profonda con la Chiesa, mistero di comunione. Non è senza motivo che la liturgia di benedizione e consacrazione degli Oli sia stata pensata nel contesto di questo Giovedì Santo, del quale si sono appena accesi i bagliori nei Primi Vespri che stiamo celebrando.

La liturgia celebrata dal presbiterio riunito attorno al proprio vescovo ci consente di rivisitare il nostro sacerdozio e di rinnovare il nostro impegno sacerdotale di accrescere la nostra comunione ecclesiale. Ricordiamo la formula dell'Unzione delle mani: "il Signore Gesù Cristo che il Padre ha consacrato in Spirito Santo e potenza ti custodisca per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio". L'unzione con il Crisma è il segno non solo di una abilitazione ad essere ministri di salvezza, ma è anche segno che Dio e la Chiesa custodisce i suoi consacrati. Siamo stati unti per essere custoditi per il ministero.

Tra poco farete corona a me, vostro Vescovo, e stenderete la mano verso il Crisma mentre io reciterò la formula di consacrazione, ad indicare la fonte da cui siamo stati generati come presbiteri e dalla quale possiamo attingere forza per continuarlo ad essere. Gesù è l'Unto. Il Christos, il sacerdote è Christos come lui, perché associato al Suo sacerdozio. Nel Prefazio, la Chiesa ci ricorda che siamo stati unti per rinnovare il sacrificio redentore, per preparare i credenti alla mensa pasquale, nutrirli con la Parola di Dio, santificarli con i sacramenti e questo accadrà se la nostra unzione non rimarrà solo un atto liturgico, ma le permetteremo di conformarci a Gesù, eterno sacerdote.

La Chiesa ci propone come modello Gesù, l'Unto del Padre, modello soprattutto nel donare la vita per Dio e per i fratelli. L'unzione di Cristo raggiunge la pienezza sulla croce, dove l'Unto del Padre diventa Agnello immolato, ma l'unzione dello Spirito è stata per Lui garanzia della resurrezione, che ha reso inutili gli unguenti e gli aromi preparati dalle donne per la sepoltura. Dove c'è l'unzione dello Spirito, che è vita, non esiste il disfacimento della morte.

Voglio il cielo che tutti noi, miei cari sacerdoti, possiamo profumare sempre di vita. Cari sacerdoti, dinanzi a questi Oli sentiamo tutti la nostalgia della santità. Ripetiamo a noi stessi: Veramente vogliamo unirci intimamente a Cristo? Veramente vogliamo essere santi? Veramente vogliamo essere i testimoni di Cristo, buon samaritano che vince la tentazione dell'indifferenza e si china su ogni malcapitato per versare l'olio del conforto della solidarietà e fargli vincere così la solitudine e l'abbandono? Veramente vogliamo essere anche noi buoni samaritani del mondo che, superando ogni comodità egoista, sappiano partecipare ai fratelli l'Olio ricevuto nella consacrazione, per dire a ciascuno: "coraggio, ci sono io vicino a te".

Miei cari, vorrei che mi ascoltaste veramente col cuore. Facciamo questo soprattutto con gli adolescenti e con i giovani, oggi così fragili perché con-

tagiati dal malessere esistenziale che serpeggia sinistro e crudele in questa nostra società per distruggere in loro la speranza e instillare in loro il veleno del rifiuto della vita.

Genitori, sacerdoti, catechisti, educatori, stiamo accanto ai nostri giovani, fermiamoci con loro. Dinanzi ai loro bisogni tutti gli altri impegni devono passare in secondo ordine, anche il lavoro, lo dico a voi genitori: se i vostri figli mostrano questo malessere esistenziale, fermatevi con loro, non dite di non avere tempo. Versiamo su di loro l'Olio della consolazione.

Mi rivolgo a voi, cari seminaristi, per spronarvi ad essere giovani felici, in controtendenza, accogliendo responsabilmente e docilmente la grazia della formazione come cammino verso la santità, in modo che, quando sarete unti col Crisma, lo Spirito possa trovarvi pronti per la missione per la quale vi ha scelto e chiamato. Siate giovani felici! In quest'anno dedicato alle vocazioni di speciale consacrazione, la benedizione degli Oli sia un atto di ringraziamento al Signore perché continua a provvedere la nostra Chiesa di sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, consacrate degli istituti secolari e dell'Ordo virginum. Grazie, o Signore.

Si alzi ora la nostra preghiera fiduciosa, perché benedicendo gli Oli e santificando il Crisma possiamo dotare la nostra Chiesa degli strumenti di salvezza lasciati da Cristo nei sacramenti. "Santifica, o Padre con la tua benedizione quest'Olio, impregnalo della forza del Tuo Spirito e della potenza che emana da Cristo. L'unzione penetri e santifichi i tuoi figli rinnovati nel lavacro del Battesimo, perché spandano il profumo di una vita santa. Si compia in essi il disegno del Tuo amore e la loro vita integra e pura sia in tutto conforme alla grande dignità che li riveste come re, sacerdoti e profeti".

Domani, all'inizio della Messa in "Coena Domini", voi sacerdoti consegnerete questi Oli alle vostre rispettive comunità. È il dono che, come presbiterio, facciamo ad ogni nostra comunità ecclesiale. Custodite questi Oli con venerazione in Chiesa, non in un armadio disordinato, come una cosa in più da conservare. Esponeteli alla venerazione dei fedeli perché sono gli strumenti con i quali noi distribuiamo la salvezza di Dio attraverso i sacramenti. Catechizzate dinanzi ad essi il popolo, soprattutto i ragazzi e i giovani in formazione. Usateli con amore, ricordando al popolo la comunione di questa sera, che è icona e segno per ogni comunità di quella comunione ecclesiale che siamo chiamati a realizzare.

Questa celebrazione, miei cari fratelli, è anche l'occasione perché io possa ringraziare quanti condividono con me la responsabilità della guida di questa santa Chiesa di Dio.

Ringrazio lei, eccellenza reverendissima, che ancora si spende in mezzo a noi, rendendo efficace l'unzione episcopale ricevuta. Ringrazio il vicario generale e tutti gli organismi di curia, i canonici, i sacerdoti, religiosi e laici.

Lavorando efficacemente, ciascuno con il proprio ruolo, rendiamo agile il cammino di tutta la comunità. Ringrazio quanti lavorano per la cura delle vocazioni, per promuoverle e formarle, umanamente, spiritualmente e culturalmente. Ringrazio voi, carissimi sacerdoti, il cui lavoro spesso è ignorato dai mezzi di comunicazione. Nessuno o quasi nessuno parla di voi, a meno che non ci sia da puntare il dito contro qualcuno, eppure siete lì, in una prima linea che a volte si trasforma in trincea, assaliti da ogni dove da chi non riesce a capire la dedizione della vostra vocazione paterna. Voi siete un segno di speranza straordinario per la nostra società, pur con tutti i limiti, con il vostro paziente servizio di formazione delle coscienze di quanti sono a voi affidati. Grazie perché lavorate pastoralmente. Grazie, soprattutto, perché ci siete.

Un particolare pensiero di fraternità e di conforto ai sacerdoti malati e di suffragio per quelli che in quest'anno sono ritornati alla casa del Padre.

Ringrazio voi diaconi, che sostenete il lavoro dei sacerdoti. Ringrazio voi religiosi e religiose per la testimonianza di vita che date. Permettetemi un ricordo particolare per le sorelle claustrali del monastero di Ortì e per le sorelle semi claustrali di Santa Lucia. Ringrazio voi seminaristi per la testimonianza di gioia e di speranza che ci offrite che rinnova il nostro sacerdozio, testimonianza di speranza soprattutto a favore dei giovani e delle comunità presso le quali siete inviati. Ringrazio voi famiglie, voi gruppi ecclesiali, catechisti, insegnanti di religione, collaboratori in ogni settore della vita delle singole comunità. Ringrazio voi tutti che siete qui presenti.

Vi consegno un saluto particolare da portare ai fratelli ammalati, che abbraccio con amore. Molti di loro pregano e offrono le loro sofferenze per la nostra Chiesa. Portate loro l'abbraccio e il bacio del vescovo e pregate anche per me. Quest'anno concludo il quarto anno di quei sette anni previsti per la mia presenza in mezzo a voi. Sappiate accogliere con gioia il bene che ho fatto in mezzo a voi, sappiate capire e comprendere gli errori, sappiate perdonare le eventuali colpe che possono essere presenti nel mio ministero. Sappiate, però, che tutto quello che faccio in mezzo a voi lo faccio in spirito vero di servizio, nulla sacrificando del mio tempo o delle mie cose. Al primo posto ho messo sempre, fin dal giorno della mia consacrazione episcopale, il servizio alla Chiesa e non esistono altri impegni, altri elementi che mi possano distrarre: né famiglia materiale, né famiglia religiosa, né comodo personale. Sono qui al vostro servizio. Sostenete con la preghiera questo mio servizio in mezzo a voi. Su tutti invoco la benedizione della Vergine Santissima, Madre di ogni Consolazione. Amen.

Basilica Cattedrale, 12 Aprile 2017

✠ P. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Giovedì Santo - In Coena Domini

Carissimi fratelli,

Abbiamo sentito San Paolo, la sua bellissima frase: “vi trasmetto quello che a mia volta ho ricevuto”, che esprime la trasmissione della fede. Dopo aver raccontato quel che è accaduto durante l’Ultima Cena, Paolo ripete le parole di Gesù: “Ogni volta che voi ripeterete questo gesto, farete memoria della mia morte e risurrezione”.

Abbiamo poi sentito San Giovanni, che ci ripete le parole pronunciate dal Signore dopo aver lavato i piedi agli apostoli: “Io ho lavato i piedi a voi, anche voi lavatevi i piedi gli uni gli altri”. All’inizio della Messa, miei cari fratelli, ho detto che Gesù Cristo affida la grande rivelazione del Suo amore a certi gesti umani che noi ripetiamo infinite volte, come un invito a pranzo o a cena ad amici e familiari. Quel pane che noi consumiamo tra amici diventa il segno della presenza viva di Gesù Cristo in mezzo a noi: “sarò con voi tutti i giorni, fino alla consumazione dei secoli”. Quel vino che nelle nostre cene diventa il segno della gioialità, della serenità, della festa, dei brindisi che tutti noi abbiamo fatto alzando il bicchiere, diventa il segno di quella festa straordinaria che è la liberazione dell’uomo dal peccato: “Il mio sangue versato per voi”. Pane e vino, una cena, amici che si ritrovano, divengono segni grandi della presenza di Dio in mezzo noi.

Miei cari fratelli, che cosa vuol dire per noi fare memoria questa sera di quel Giovedì Santo? Cosa vuol dire per noi rievocare ancora una volta stasera le parole di Paolo, che a sua volta trasmette le parole di Cristo? La risposta ci viene data da questi giovani ragazzi che questa sera ci ricorderanno quella cena, quella lavanda dei piedi, ci ricorderanno che l’Eucarestia è segno di accoglienza. Quando Gesù ha mandato gli apostoli a preparare la sala per la cena ha detto loro: “Andate a preparare la cena, voglio consumare l’ultima cena con voi”. Quella sera Gesù ha accolto anche Giuda, lo ha tenuto vicino a sé fino all’ultimo. Giuda si è staccato da Lui perché ha voluto farlo, non perché Gesù l’ha mandato via. Questo, miei cari, è Vangelo e ci ricorda la grande verità dell’accoglienza. Dio ci accoglie: “Ripetete quello che io ho

detto e fatto questa sera". Non si tratta solo dell'accoglienza straordinaria, ma anche di quell'accoglienza reciproca che parte dai rapporti familiari e si estende ai rapporti interpersonali: non ti butto fuori, non mi separo da te, non ti ostracizzo, se vuoi io sono sempre con te, se vuoi la mia porta di casa è sempre aperta.

Che tristezza constatare la non accoglienza nelle nostre famiglie, in mezzo a noi, nei nostri rapporti interpersonali, le guerre, le inimicizie, le lotte, le prevaricazioni, le ingiustizie. Nel nome del Crocifisso, il cristiano non può che essere accogliente e solidale, per esempio nei confronti di quelle persone che hanno sfidato la morte per tenere viva la speranza della vita, persone che forse non riusciranno mai a raccontare i sentimenti provati durante una traversata su gommoni, non riusciranno mai a raccontare ciò che hanno provato, magari a causa della violenza degli scafisti, magari vedendo loro parenti e amici inghiottiti dal mare. "Lasciate che i piccoli vengano a me", ha detto Gesù, che ha accolto tutti, nessuno escluso, ha accolto chiunque ha gridato per ricevere il suo aiuto, pensiamo al cieco nato, che invece tutti volevano zittire, pensiamo a Zaccheo, che sale su un albero per vedere Gesù, e Gesù si offre di fermarsi a casa sua, di mangiare con lui, Ecco l'accoglienza.

Oggi forse abbiamo perduto questa capacità di accogliere, abbiamo perduto la sensibilità e, chiusi nel nostro egoismo, non riusciamo a capire ciò che sta accadendo all'altro. Miei cari, può accadere anche all'interno delle nostre famiglie, nel rapporto tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Viviamo fisicamente l'uno accanto all'altro, ma non riusciamo ad essere solidali con l'altro, ad esprimere ogni sforzo per capire cosa mai può attraversare la mente dell'altro, ritrovandoci poi a piangere i suicidi, le ribellioni dei giovani, le deviazioni, anche minorili.

Noi che celebriamo l'Eucarestia, che ci ricorda la morte e la resurrezione del Signore, che ci ricorda un Maestro che è stato accanto a noi, che ha deciso di rimanere nell'Eucarestia con noi, dovremmo capire di più chi ci sta accanto e i sentimenti che prova. Ma la solidarietà è troppo poco per un cristiano. Cristo ha espresso una solidarietà che non è stata solo empatia, commozione. Si può essere solidali con un fratello mentre si guarda il telegiornale, immedesimarsi, immaginare cosa possano soffrire le persone a causa di un terremoto, le persone vittime del terrorismo; si può provare empatia, ma per un cristiano è troppo poco. Cristo non è stato solo solidale. Cristo ha condiviso. La Lettera agli ebrei dice "ha imparato da quel che ha patito come uomo", con la morte in croce, "ha imparato ad essere un sacerdote misericordioso". La misericordia, che nasce dalla capacità di dire "mi metto accanto a te e cerco di soffrire con te le pene che tu soffri", è il vertice della vita cristiana, è il culmine dell'amore che Cristo ci ha insegnato ed è questo tipo di amore che noi dovremo rimettere nelle nostre famiglie,

miei cari, perché l'egoismo e l'insensibilità non ci rendono idonei e capaci di capire quel che l'altro sta soffrendo e di dire "dimentico il mio star bene per cercare di soffrire con te". È così che il dolore viene rimarginato. Invece non vogliamo guardare la morte in faccia, né quando riguarda gli altri, né quando riguarda noi stessi, cerchiamo di fare finire la sofferenza di un uomo il più presto possibile, perché la sofferenza ci turba, siamo incapaci di inginocchiarci dinanzi al dolore, alla sofferenza degli altri, giriamo il capo in attesa che scompaiano.

Questo, miei cari, vale anche per le nostre famiglie. Pensiamo alla fragilità di certi matrimoni che si consumano a causa dell'incapacità dei due sposi, marito e moglie, di dire l'uno all'altra: "io sto con te e cerco di soffrire con te quello che tu stai attraversando". Cerchiamo invece di rivendicare egoisticamente il diritto ad essere felici: "Io voglio essere felice, non m'importa se i miei figli piangono e non accettano la separazione, non m'importa se l'altro deve soffrire per questa mia felicità egoistica". Questo è il cammino della nostra società che noi cristiani dobbiamo rinnegare, evitare, redimere, ricordando la Passione e la morte di Gesù Cristo, ricordando che ogni Eucarestia significa fare memoria di un uomo, il Figlio di Dio, che ci ha accolti, è stato solidale con noi, ha condiviso la nostra realtà umana.

E vorrei allargare le braccia in un gesto di gratitudine verso quanti nella nostra società, nella nostra città, sanno mettersi accanto a chi soffre con umiltà, in silenzio, senza fare troppo chiasso, per condividere la loro sofferenza. Ringrazio quanti si stanno prendendo cura di questi minori immigrati che vivono in mezzo noi e li stanno aiutando a crescere e inserirsi nella nostra società.

Miei cari fratelli, noi non facciamo solo ricordo di fatti che sono passati – Cristo, l'Ultima Cena, la morte di Cristo – noi facciamo memoria, celebriamo quei fatti per imparare a vivere grazie ad essi. È questo il messaggio che vi consegno in questo Giovedì Santo: siamo tutti accoglienti, solidali, capaci di condividere, a partire dalle relazioni all'interno della famiglia.

Basilica Cattedrale, 13 Aprile 2017

✠ P. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Venerdì Santo - La Passione del Signore

Chiudendo il racconto della Passione del Signore, Giovanni racconta e riferisce del colpo di lancia che il soldato dà al costato del Signore e commenta: "chi ha visto ne dà testimonianza". I Padri della Chiesa in quel costato squarciato dal quale sono sgorgati acqua e sangue hanno visto la folgorazione di fede di Giovanni, che vide e credette che in quel sacrificio si compiva tutta la storia di attesa del Messia del popolo ebraico e che da quell'evento scaturivano i tempi nuovi, la Chiesa.

Perciò anche noi, questa sera, siamo invitati a vedere e a credere, in un duplice cammino. Abbiamo ascoltato la Prima Lettura, il cantico di Isaia, abbiamo sentito parlare di quel volto sfigurato, quel volto che non ha più l'immagine di uomo, ci è stato rivolto un invito, quello di fare prima di tutto un cammino per scoprire nel volto di Cristo la sofferenza di ogni uomo: "Si è caricato delle nostre sofferenze, è stato trafitto per i nostri delitti, il castigo si è abbattuto su di Lui".

Miei cari fratelli, proviamo a leggere la Scrittura soffermandoci su queste parole. Come non vedere i nostri mali, le nostre sofferenze, i nostri dolori, le nostre paure e le nostre angosce raffigurati nel volto di Cristo? Non dobbiamo distogliere lo sguardo da quell'immagine, che non deve suscitarcì solo pietà e che, secondo la Scrittura, è la fonte della nostra salvezza. A conclusione del suo Vangelo, Giovanni cita Zaccaria: "Guarderanno a colui che hanno trafitto", non lo sguardo di chi vede solamente, ma con lo sguardo di chi vede, osserva, interpreta e legge. Con questo sguardo, come non vedere in quel volto sfigurato la radice della nostra speranza?

Miei cari fratelli, so che non sto parlando a degli atei, a dei non credenti, ma a dei cristiani che, ricevendo i sacramenti, hanno giocato la loro vita su Gesù Cristo, sapendo che in quello sguardo ("vide e credette", "guarderanno a colui che hanno trafitto") troviamo la risposta ai nostri interrogativi: Perché il dolore? Perché la morte? Perché la sofferenza? Quando noi ci allontaniamo da quello sguardo perdiamo la speranza, il dolore sembra assurdo, la sofferenza sembra assurda, pensiamo che Dio non è Padre, che se Dio permette la

sofferenza non esiste o non è buono: se esiste, non si interessa di noi. Questo accade quando distogliamo gli occhi da quel Volto sfigurato che ci dice: "Mi sono caricato delle vostre sofferenze".

Possiamo credere nella vita perché possiamo credere in Dio che è Padre. I continui suicidi e omicidi avvengono perché abbiamo distolto lo sguardo da questo Volto, abbiamo perso la strada della speranza, non abbiamo più un criterio per capire la vita e non abbiamo più ragioni per dare senso alla vita. Chi ha perso Dio, si chiede quale sia il senso della vita, se la vita è questo ineluttabile cammino verso la morte e per di più segnato da sofferenza assurda, incomprensibile. Ma se guardiamo a quel Volto capiamo che c'è un senso ed è questo il primo atteggiamento con il quale rapportarci a quel Volto, scoprendo le ragioni della nostra speranza. Quel Volto, proprio perché è immagine e sintesi delle sofferenze dell'uomo, ci invita a un altro cammino, quello di leggere quel volto nelle sofferenze degli uomini.

E così la speranza o le ragioni della speranza diventano la spinta verso la carità, verso l'amore, verso la solidarietà. Gesù ci ha anticipato la verità di questo cammino. Non ci ha detto esplicitamente di guardare alle sofferenze per trovarvi le Sue sofferenze, ma nella parabola nella quale parla del giudizio finale ha elencato una serie di sofferenze umane e ci ha detto che chi è andato incontro a quelle sofferenze ha incontrato Lui: "ebbi fame e mi avete dato da mangiare", in quell'affamato c'era Lui. Ecco quindi l'altro cammino a cui ci porta la contemplazione del volto sofferente di Cristo: leggere il Suo volto nelle sofferenze dell'uomo.

Ed ecco allora, miei cari fratelli, l'invito a superare l'insensibilità verso chi soffre, a vincere un egoismo che ci induce a chiuderci in noi stessi e a dire: "la mia sofferenza è già tanta, non posso abbassare gli occhi verso la sofferenza degli altri. Che mi giova piangere con gli altri quando io già verso tante lacrime per me stesso", in un'espressione altissima di egoismo anticristiano, dimenticando che c'è più gioia nel dare che non nel ricevere e che piegarsi sulle sofferenze degli altri significa alleviare le proprie sofferenze, rendersi solidali con gli altri significa vincere quella solitudine nella quale noi ci rintaniamo e che è causa della nostra disperazione.

Chi è solidale, miei cari fratelli, non è mai un disperato, anche se porta nel proprio cuore la croce della propria sofferenza. Chi soccorre gli altri non è mai un disperato. Chi si china a lenire le lacrime di un fratello sta asciugando le proprie.

Noi fra poco verremo davanti alla croce e anche noi compiremo il gesto di Giovanni: guarderemo a Colui che hanno trafitto.

L'augurio che vi faccio, miei cari fratelli, è che tutti possiamo dire con Giovanni: "ho visto e ho creduto". Gesù non ha bisogno della nostra compassione, Gesù ha bisogno di persone che siano solidali con Lui e solidali

con la Sua missione di tergere le lacrime di tutti gli afflitti, perché, come dice il profeta, “per le sue piaghe noi siamo stati guariti”. Dobbiamo imparare che la solidarietà, se ci costa qualche piaga, qualche sacrificio, è sempre una missione di consolazione, di compassione e di salvezza per i nostri fratelli. Sia questa la verità del nostro Venerdì Santo in questa Chiesa Cattedrale.

Basilica Cattedrale, 14 Aprile 2017

✠ P. Giuseppe Fiorni Morosni
Vostro Vescovo



Pasqua di Risurrezione

Carissimi fratelli,

questa mattina alle 9:30, prima di scendere in Cattedrale a confessare e poi celebrare la Santa Messa, mi sono recato al porto, dove sono sbarcati un altro centinaio di profughi e lì, tra le autorità, le forze di polizia, i medici e i volontari, ho trovato il solito gruppo di volontari della nostra diocesi, presenti lì già prima delle sette per prestare soccorso, ed è stata una bella impressione scambiarci gli auguri di buona Pasqua, una Pasqua per loro fuori dalla consuetudine, non con la colomba davanti, non vestiti con gli abiti della festa, non nelle proprie case, ma con gli abiti da lavoro, a dare supporto e aiuto, a dare nella gioia i segni della Resurrezione di Cristo.

Ecco miei cari fratelli, davanti alla sofferenza, auguri di buona Pasqua, davanti alla sofferenza, solidarietà. Attorno a questo fatto di stamattina al quale ho accennato vorrei costruire il mio augurio per tutti voi. Abbiamo ascoltato dal Vangelo il fatto della risurrezione e poi dal libro degli Atti degli Apostoli abbiamo ascoltato quello che gli Apostoli hanno detto: "Noi siamo stati protagonisti di questo fatto per volere del Signore. Il Risorto è apparso a noi, che siamo stati costituiti testimoni e che dobbiamo annunciare la resurrezione".

Gesù stesso dice alle donne, le prime protagoniste della resurrezione: "Andate e annunziate ai miei fratelli che lo sono risorto". Tutta la nostra fede si avvolge attorno a questo elemento: Noi siamo testimoni della resurrezione. Gli Apostoli potevano dire di essere testimoni perché hanno visto, ma noi? Gli Apostoli potevano garantire di avere mangiato e bevuto con Lui dopo la resurrezione, ma noi? Di chi e di cosa siamo testimoni, se non abbiamo visto? Di chi e di cosa siamo testimoni, se alcune volte brancoliamo nel buio della fede, con i mille problemi che tante volte la fede ci presenta? Non ho paura di dire che in certe situazioni sarebbe più comodo, umanamente, dire di essere atei anziché dire di essere credenti. È più facile dire di essere atei anziché cristiani, credenti, di fronte alla sofferenza degli innocenti, perché essendo credenti sorgono gli interrogativi che abbiamo tutti: Se Dio

c'è, se Dio è Padre, perché si soffre? E allora, cos'è la fede? È una storia che raccontiamo, quella storia che parte da Abramo e finisce con il Risorto, una storia della quale non siamo protagonisti diretti, una storia della quale siamo destinatari. E perché abbiamo creduto? In forza di che cosa dei testimoni per duemila anni hanno annunciato il Signore Risorto? Papa Benedetto, a cui mandiamo il nostro caro e affettuoso augurio per i suoi novant'anni, dice che la fede è una storia che si racconta all'interno di una comunità e questa notte, battezzando sei giovani adulti, ho detto a tutti i presenti: "Che cosa stiamo facendo? Stiamo raccontando ancora una volta la storia della nostra fede". La fede è una storia che una comunità racconta. E perché devo credere a questa storia? Ci credo perché quelli che la raccontano giocano la vita sulla verità di questa storia, cioè si impegnano a far sì che il senso della Pasqua, come vittoria sulla morte e su tutto ciò che ha sapore di morte, è realizzato da coloro i quali credono in Cristo. Ecco perché sono partito da questo episodio di stamane al porto, aver visto i nostri volontari – anche tutti gli altri, ma mi riferisco a quelli di cui so per certo che credono nella resurrezione – lì, al porto, a dirsi buona Pasqua non sprofondati in un salotto o con vestiti di lusso, ma sulla riva del mare ad accogliere disgraziati reietti della società e dire loro: "Io credo in Cristo risorto, per questo sto vicino a te, per comunicarti la mia gioia e il mio impegno ad essere uomo di Pasqua, per trasformare la realtà". Ecco perché crediamo, miei cari. La mia fede non si basa sui sette anni di teologia che ho fatto all'università a Roma, ma sul fatto che una donna con la seconda elementare, mia madre, mi ha insegnato ad avere sempre fiducia in Dio e ad impostare la vita secondo Dio. Questa è la radice della mia fede, lei è stata per me la testimone della Pasqua, poi sono andato anche sui libri della Bibbia, l'ho letta in ebraico, in greco, in latino, ho imparato a decifrare il testo sulla resurrezione, ma non è questa la fede, questo viene dopo e può essere di sostegno alla fede, che però nasce solo quando un non credente incontra un testimone che dice "io ho creduto nella resurrezione e sono diventato uomo di risurrezione e di vita". E allora, miei cari, ecco la Pasqua: Essere uomini di resurrezione. E i gesti di resurrezione che il Signore ci chiede sono tutti quei gesti che presi e analizzati con la logica umana sono segni di morte e di umiltà. "Perdona il tuo fratello che ti odia", umanamente parlando è segno di morte: "Io, perdonare? Io abbassarmi?", ma lì c'è la resurrezione, è questo il gesto di vita, perdonare. In nome di che cosa? In nome della nostra fede nel Risorto. "Lavatevi i piedi gli uni gli altri", dice Gesù, mentre la logica di morte, di potere che imperversa tra di noi, nelle istituzioni, dice che sono gli altri che devono inchinarsi davanti a noi. E in nome di che cosa ci inginocchiamo davanti ad un altro per lavargli i piedi? In nome del fatto che il Maestro Gesù, risorto da morte, mi ha detto che quello è un gesto di resurrezione, di vita. Facciamolo e gli altri crederanno.

Dobbiamo accogliere la vita delle persone toccate e segnate dal dolore, anche se la cultura di morte che imperversa ci dice di liberarci da queste cose, di godere la vita che passa rapidamente. Cristo invece ci dice di inginocchiarsi dinanzi al dolore, di accoglierlo, sostenerlo, di non correre sbrigativamente ed eliminarlo. Orrenda la notizia di qualche giorno fa, in Inghilterra dei magistrati, pur contro il volere dei genitori, hanno ordinato ai medici di interrompere la vita di un bambino di nove mesi perché aveva una malattia incurabile. Un orrendo segno di disfacimento morale, mentre invece Cristo ci dice di inginocchiarsi davanti al dolore e dare segni della Sua resurrezione dalla morte. Questa è la vita cristiana, miei cari.

Alla fine della Messa vi verrà letto il messaggio che ho inviato a tutta la Diocesi, ricordando questa verità: dobbiamo dare segni di vita. Ancora una volta mi rivolgo a voi famiglie, a voi genitori: nel rapporto con i vostri figli date segni di vita. La disattenzione, la fretta che avete nei loro confronti, il non avere mai tempo per ascoltarli, per individuare i loro problemi, perché dovete lavorare, dovete correre di qua e di là, è segno di morte, non di vita. Fermatevi, ascoltateli, perdetevi tempo con loro, per non raccogliere le conseguenze di morte del loro disagio, per non piangere dinanzi ai suicidi dei giovani. Diamo segni di vita, di resurrezione.

Se ciascuno di noi quest'anno vuole prendere seriamente in considerazione la Pasqua, rifletta su come, dove, quando possa essere segno di vita, di resurrezione, di speranza per chi gli sta accanto. Allora sì che è Pasqua, miei cari, se tornando a casa abbiamo il coraggio di superare qualche inimicizia a livello familiare, di fare una telefonata di auguri. Ci potranno dire: "Ma chi te lo fa fare? Hai telefonato tante volte e ti hanno chiuso il telefono in faccia", ma bisogna rispondere "Non importa, io credo nella Pasqua e do segni pasquali di vita". Vi potranno chiudere ancora una volta il telefono in faccia, ma andate fieri di queste chiusure, perché solo i gesti di apertura potranno dare speranza alle nostre comunità, a noi stessi, alle nostre famiglie. Buona Pasqua, cari fratelli.

Basilica Cattedrale, 16 Aprile 2017

✠ P. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



25° Anniversario Transito del Servo di Dio Giovanni Ferro

Siamo qui per fare una celebrazione di fede, cercando di guardare a Mons. Giovanni Ferro come padre e pastore. Lo dico soprattutto ai confratelli sacerdoti e lo faccio per primo io, vescovo, suo successore su questa cattedra della Chiesa di Reggio-Bova. Dedichiamo un momento di riflessione, di contemplazione della sua figura, per raccogliere ancora una volta quelle impronte di pastore e di uomo di Dio che lui ha lasciato, sulle quali incoraggiare tutti noi fedeli, noi sacerdoti, me in quanto vescovo, a cercare di calcare queste orme che lui ha lasciato. È così che, in un certo senso, il relatore della causa di beatificazione ha introdotto la *positio* sulle sue virtù, presentandoci un testo del Concilio che descrive chi è il vescovo, dal quale ha poi fatto scaturire tutta la sua riflessione su quanto i testimoni hanno deposto nel processo di beatificazione.

Cosa posso dirvi in questo momento? Quali orme mi ritornano nella mente e posso richiamare anche a tutti voi? Comincio con due ricordi particolari. Il primo risale a quando nel giugno del 2013 ero a Roma, stavo predicando un corso di esercizi spirituali per le suore e il Nunzio apostolico mi ha chiamato per dirmi che mi sarei dovuto trasferire da Locri a Reggio. Il primo pensiero che mi è venuto in mente, ve lo dico a cuore aperto, è stato quello di pensare di essere il successore di Monsignor Ferro, sedere sulla cattedra dove lui ha dato l'immagine del buon pastore che Gesù ci ha lasciato nel Vangelo, su quella cattedra dove lui ha incarnato la visione che il Concilio e la Chiesa hanno del vescovo. Dopo l'incontro con il nunzio mi sono immediatamente ricordato del primo incontro che ho avuto con Monsignor Ferro. Ero ragazzo e frequentavo la Scuola apostolica dei Minimi a Paola. Correvo nei corridoi, anche se non potevo farlo, e dopo una curva nel chiostro mi imbattei nella figura di Monsignor Ferro, che stava salendo in convento per celebrare in occasione dei festeggiamenti in onore di San Francesco. Mi vergognavo per essergli finito addosso e ho colto immediatamente la ieraticità di quel volto che vedevo per la prima volta così direttamente. Mi sono inginocchiato a ba-

ciargli la mano per ricevere la benedizione. È un'immagine che si è impressa nel cuore di un ragazzo che poi crescendo, da adulto e poi da sacerdote, è venuto a sapere dell'attività pastorale di questo vescovo, ha potuto verificare che era l'immagine vera, la figura dell'uomo di Dio che, mentre vive un rapporto profondo con il Signore, nello sforzo di vivere il Vangelo nella sua vita (Sant'Agostino diceva ai fedeli "con voi io sono un credente"), si radica in mezzo al popolo a tal punto da saperne interpretare l'animo e saper essere una guida sicura, ferma, decisa di questo popolo. Questa è l'immagine che mantengo di Monsignor Ferro e queste sono le orme che io intravedo nel suo cammino e che propongo a me stesso e a tutti voi, carissimi sacerdoti, e a tutti voi fedeli. Lui viveva la comunione con Dio e la ieraticità dei suoi gesti – pensiamo a certe sue foto in cui ha le mani spalancate – può apparire un po' artefatta a chi non lo ha conosciuto, ma era invece espressione profonda di quel radicamento in Dio che consente anche il radicamento in mezzo al popolo. Quelle braccia aperte da una parte esprimono l'anelito dell'animo verso Dio, dall'altra esprimono quell'amore di Dio che viene portato ai fratelli.

Quella profonda vita spirituale, quella capacità di essere e rimanere in comunione con Dio, in base a quello che tanti di voi sacerdoti mi avete riferito di lui, erano tratti che lui sapeva esprimere anche nel momento in cui come vescovo poteva apparire deciso, fermo nelle sue decisioni ed era invece quell'esperienza di Dio, quell'accettazione del Vangelo di Gesù Cristo che lo induceva a chiedere soprattutto ai sacerdoti con i quali entrava in contatto e che magari potevano non comprendere qualche sua decisione di capire, invece, che quello che stava proponendo loro era un modo per vivere l'esperienza di fede. Spulciando negli scritti ho trovato una esortazione ad un sacerdote che suona in questi termini: "Ma quando sei diventato sacerdote non sapevi che ti dovevi conformare a Cristo, che ha dato la vita per le anime, per il popolo, per la gente, per gli uomini? Tu non sei un funzionario, tu sei un pastore, e nel momento in cui ti si propone qualcosa o vivi un momento, una situazione all'interno della quale vedi la croce del Signore, che fai? Fuggi e ti dimentichi che accogliendo la vocazione di essere *alter Christus* tu hai accettato di essere portatore di una croce come Cristo?"

Queste parole potrebbero suonare come insensibilità da parte di un pastore che magari non comprende le difficoltà del sacerdote che gli è stato affidato e che invece sono un monito forte perché lui stesso viveva questa esperienza, lui stesso incarnava queste convinzioni profonde, le viveva dentro di sé e voleva comunicarle ai suoi sacerdoti e si meravigliava se qualche volta qualche sacerdote faticava ad essere in sintonia con lui. Ecco, questa è l'orma che lui ci lascia, sulla quale dovremmo porre i nostri piedi, soprattutto noi sacerdoti, per camminare anche noi sulla stessa strada. Solo la fede può darci questa capacità. Abbiamo sentito il discorso di Pietro: "vi meravigliate

che quest'uomo sia stato miracolato, ma è la fede che lo ha trasformato". La fede, l'amore per il Signore, la santità di vita hanno reso Monsignor Ferro capace di incarnarsi nel territorio, lui che veniva dal Nord Italia, ma si è incarnato tra la nostra gente, nella nostra cultura, ha saputo assumerla, viverla fino al punto da poter dire: "Io sono uno di voi". Nella fotografia che c'è davanti alla Cattedrale lui si vede appena, sommerso dalla gente che lo applaude, perché in quell'occasione fu ritenuto il difensore della città. Puntare verso Dio, vivere la fede, non ci rende insensibili ai problemi dei fratelli, ma apre il nostro cuore a poter condividere le ansie e le speranze di tutti e ci rende capaci di portarle sulle nostre spalle. Cosa fa un pastore, in fondo? Come Gesù prende la pecora e la mette sulle sue spalle, un pastore non può far altro che prendere sulle spalle il peso, la fatica dell'esistenza umana delle persone che gli sono state affidate, perché non sempre ad un pastore, ad un vescovo, ad un sacerdote è data la possibilità di risolvere i problemi e allora in quel caso l'unica cosa che si può fare è portare con il fratello il peso di questo problema. Questa è la seconda orma sulla quale dovremo anche noi affossare i nostri piedi per continuare il nostro cammino.

Preghiamo tutti perché il Signore possa affrettare i tempi nei quali potremo vedere questo nostro Pastore nella gloria degli altari e possa darci quei segni che possono affrettare questo cammino, i suoi miracoli che aspettiamo, perché la Chiesa, forte, certa di queste prove possa dire a tutta la Chiesa universale: Sì, quest'uomo gode della beatitudine, della gloria dei santi nel Paradiso. A Monsignor Ferro, alla cui tomba ci recheremo alla fine della S. Messa, chiediamo la grazia di guidare ancora la nostra Chiesa diocesana, di arricchirla di vocazioni e di farla crescere come lui sperava sempre, nella fede e nella consolazione.

Basilica Cattedrale, 18 Aprile 2017

✠ p. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Ordinazioni Presbiterali

Eccellenze reverendissime, monsignor Mondello e monsignor Nunnari, carissimi confratelli e sacerdoti, carissimi seminaristi, fedeli, religiose e religiosi, gruppi parrocchiali e, soprattutto, carissimi ordinandi, i testi liturgici, in quanto Vescovo che deve consacrarvi, mi lasciano l'imbarazzo della scelta sui temi da svolgere. Tutte e tre le Letture meriterebbero una riflessione particolare per evidenziare alcuni aspetti formativi da consegnare a voi, cari ordinandi, come ricordo di questo giorno e come dono che voglio farvi come Vescovo che vi sta consacrando.

In tutti e tre i brani biblici appena letti emerge la centralità di Gesù, che deve essere da voi custodita e difesa, perché state impegnando la vostra vita per Lui e vi state consacrando alla missione di annunciare il Suo Vangelo. Questa centralità non può essere di un momento, come non lo è stata finora, ma deve crescere e svilupparsi per dare stabilità alla vostra consacrazione. Nella Prima Lettura l'apostolo Pietro, ripieno ormai di Spirito Santo e perciò chiaramente consapevole del mistero del Verbo e della sua identità e missione, dice che Gesù è stato costituito Signore, fa la sua forte e decisa professione di fede: "In nessun altro c'è salvezza". È una verità nella quale dovete credere, sulla quale dovete scommettere, giocare la vostra esistenza, perché al di fuori di questo atto di fede la vostra consacrazione e conseguentemente la vostra missione non hanno senso. Se Lui non è il Signore, fonte di salvezza, che valore può avere la vostra consacrazione, il vostro sacerdozio? Ed è ancora San Pietro a ritornare nella sua Lettera su questo dato di fede, presentandolo come impegno di vita: "Seguite le orme di Cristo". Notate, però, che in entrambe le affermazioni ("Cristo è la salvezza", "seguite le sue orme") la prospettiva che ci viene offerta è la stessa: il mistero della Sua morte e risurrezione. Il sacrificio della croce, con la conseguente risurrezione, è la causa, la ragione della Sua signoria. La ragione ultima della sequela alla quale vi chiama il sacerdozio che state per ricevere, che ha al suo centro la celebrazione della Messa e perciò vi rende capaci di convocare il popolo per l'annuncio festivo: "annunciamo la Tua morte, proclamiamo la Tua re-

surrezione”, quell’annuncio che costituisce in essere la comunità cristiana. La sequela di Cristo che scaturisce dalla fiducia che nutriamo in Lui, Signore, (ricordiamo le parole di Paolo: “so a chi ho dato fiducia”), non dipende dall’accettazione di una dottrina che tante volte può essere estranea alla persona, ma dal fatto che Cristo ha donato la Sua vita per noi. Questa è la fiducia che ha maturato la vostra vocazione, la vostra decisione. La sequela, cioè l’accettazione di mettere i piedi sulle orme di Cristo, è perciò un atto di amore che ci porta ad agire con Cristo e a metterci al servizio dei fratelli. Questo dono sta al centro del sacerdozio di Cristo e della sua missione. Chi è il Cristo Signore? È il Crocifisso. Le orme che Cristo ha impresso per noi sulla terra e che noi siamo chiamati a seguire sono le orme che lo condussero, come ultima tappa, al Calvario, dove Lui ha raggiunto la pienezza del dono della sua vita.

Miei cari, non sono pii discorsi da tavolino, da fervorini, da esercizi spirituali, ma decisioni forti che devono coinvolgere la vita. Queste orme di Cristo impresse nella storia degli uomini dovranno segnare il cammino del vostro sacerdozio e farvi maturare in quell’atteggiamento di compassione e di misericordia che caratterizza il sacrificio di Cristo che, come leggiamo nella Lettera agli Ebrei, ha avuto compassione, ha condiviso, ha imparato la misericordia. Voglia il cielo, miei cari ordinandi, che il vostro sacerdozio si sviluppi all’insegna di questo tipo di sequela che davvero vi fa sperimentare la stessa carità pastorale di Cristo che diventa la chiave del vostro cammino di santificazione.

Nella pagina evangelica di Giovanni il tema della centralità di Gesù e di Gesù come modello da seguire, viene ripreso con l’immagine del pastore e della porta dell’ovile. Per capire la portata di questa immagine dobbiamo partire dal significato che assume la parola “ovile” nella parabola di Gesù: Esso è il luogo della sicurezza, della stabilità, della vita, del riposo, del significato della vita. Ebbene, Gesù ci dice: “Io sono la porta che immette in questa sicurezza di vita, in quel senso che cerchiamo e che vogliamo dare all’esistenza; se lo volete trovare dovete passare da questa porta”. Ciò significa che noi troviamo il senso della vita in Lui, nel suo mistero. Trovare il senso della vita è l’obiettivo fondamentale di ogni uomo. Qualunque uomo, al di là di ogni credo religioso e ideologia politica, si chiede: “Chi sono? Da dove vengo? Dove vado?” Qualunque sia la risposta a queste domande, sappiamo che esse assillano il cuore dell’uomo. Se l’uomo si ferma a considerare la sua relazione con la vita, il suo essere nel mondo, arriva a chiedersi: “Perché sono nel mondo?” E Gesù risponde: “Io sono la porta perché voi possiate trovare il significato della vostra vita”. Siamo tutti accomunati in questo dinamismo di ricerca, anche se seguiamo cammini diversi e ci lasciamo guidare da bussole differenti. Ma noi siamo cristiani e a noi Gesù dice: “accettami,

identificati con Me, entra nel mistero della Mia vita, sposa il principio della mia Pasqua, che è il duello tra vita e morte, è cammino di morte che porta alla vita, come nell'immagine del seme". E anche se noi seguiamo orizzonti diversi, se abbiamo vocazioni diverse, se accettiamo questa chiave possiamo guardare le vicende umane con occhi diversi.

Miei cari ordinandi, vi chiedo: "Avete maturato questa fede pasquale?" E mi rivolgo anche a voi, carissimi sacerdoti. "abbiamo maturato veramente la scelta di Gesù come il Salvatore nel quale noi poniamo il senso della vita?" Ogni ordinazione sacerdotale deve essere per tutti noi un momento di riflessione, per focalizzare se la nostra fedeltà a Cristo è ancora integra ed immacolata. Miei cari sacerdoti che mi circondate, che formate quel presbiterio nel quale vengono immessi questi nuovi ordinandi, nella bellezza dell'abbraccio sacerdotale, vi chiedo: "Abbiamo fatto passi indietro o in avanti rispetto a quel giorno in cui anche noi ci siamo prostrati a terra per consacrare a Gesù una fedeltà piena e totale?" È urgente porci queste domande per la vitalità stessa della Chiesa e la credibilità del nostro ministero.

Miei cari sacerdoti, non prendete questo mio intervento come pie esortazioni di circostanza. Credetemi, in questo momento vi chiedo fiducia. Fermiamoci per riflettere e decidere sulla nostra fedeltà. La difficoltà del momento che sta vivendo la Chiesa in tutto il mondo esige questo momento di sosta da parte di tutti noi, per verificare la nostra fedeltà a Lui. Non aggiungo altro. Il passaggio da questa porta che è Cristo vi renderà veri missionari del Vangelo, vi renderà pastori veri e non ladri e briganti. Cristo Gesù è stato molto chiaro: Se attraversiamo questa porta, cioè se accettiamo il mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo, se manterremo sempre vivo questo rapporto con Cristo, noi realizzeremo un rapporto pastorale vero con le persone che saranno affidate al nostro ministero.

Miei cari giovani, i fedeli rimarranno nell'ovile se in noi riconosceranno la porta che è Cristo. La sintonia pastorale con le persone dipende totalmente dalla nostra sintonia con Gesù Cristo. Tutto si gioca lì, miei cari: non l'efficienza umana, ma la vera efficacia pastorale, quella di incidere nelle anime perché si convertano. Tutto si decide in questo nostro rapporto personale con il Signore.

Carissimi ordinandi, il seminario vi ha avviato su questo cammino, adesso dovete camminare voi con decisione. Permettetemi di ricordarvi il tema della giornata passata assieme a Cucullaro l'altro giorno: prendetevi cura di voi stessi. Lo ripeto anche a voi, carissimi sacerdoti: prendiamoci cura di noi stessi, non lasciamoci andare. Con Pietro, allora, vi imploro: Salvatevi da questa generazione perversa. Implorando su di voi lo Spirito Santo, assieme agli altri due confratelli vescovi, è necessario che io vi richiami questa situazione storica all'interno della quale voi siete consacrati ed inviati. Sappia-

mo tutti che questo nostro tempo è caratterizzato dalla secolarizzazione e che perciò sta venendo meno lentamente ma irresistibilmente quella fede in Gesù unico Salvatore che Pietro ha invocato. Non si crede più che Gesù sia il Signore e che Lui sia la porta per dare senso alla vita. La salvezza non è più cercata in Lui, sono altre le fonti alle quali oggi si attinge il senso della vita. Da cinquant'anni a questa parte anche nel nostro paese stiamo assistendo a un processo legislativo che sta legiferando sulle questioni decisive della vita umana in senso antievangelico e, come se ciò non bastasse, anche in seno alla Chiesa stiamo assistendo a un graduale processo di sfaldamento della dottrina e dell'interpretazione delle Scritture. Questo sfaldamento, grazie a Dio, non è generalizzato, è uno sfaldamento totalmente dipendente dal relativismo imperante dal quale insistentemente ci ha messo in guardia Papa Benedetto. Non è più accettato che Gesù sia il senso della vita. La certezza della dottrina è assalita da tutti i dubbi che il pensiero debole pone all'annuncio dei valori assoluti, alla fiducia nella "philosophia perennis" che ha sorretto lungo i secoli la ricerca teologica, ad un'ermeneutica della Scrittura illuminata dalla luce del dogma chiarito dal cammino della Chiesa.

Miei cari, sarei menzognero se come vostro vescovo questa sera non vi dicessi che la predicazione del Vangelo potrebbe diventare insignificante e tutte le parole che potremmo dire sul sacerdote "alter Christus" potrebbero avere il sapore di pura retorica se non troviamo un punto di appoggio e una ragione d'essere per il nostro annuncio.

Io impongo su di voi le mani consacratorie, ma sento il dovere di dirvi: Radicatevi nella croce di Cristo. Se non resterete saldi in essa il vostro sacerdozio potrebbe perdere di forza. Portate con voi le parole di Pietro: a questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme. L'orma è stato uno degli elementi della veglia di ieri sera: tenete fisse nel cuore le orme di Cristo.

Confratelli tutti, siamo sacerdoti da anni, portiamoci indietro per un momento: Abbiamo calpestato, stiamo calpestando le orme di Cristo o le nostre orme procedono parallele a quelle del Signore? Per essere pastori veri dovete seguire le orme del Pastore supremo, Cristo Signore. Abbracciate, pertanto, questa croce che oggi per noi si traduce nel nostro annuncio, considerato da tanti insignificante, ma questa è la croce che noi oggi dobbiamo portare, che viene posta sulle spalle di un giovane consacrato: il rischio che il suo annuncio non venga capito, perché oggi la salvezza viene cercata altrove e voi che andrete ad annunciare Cristo, l'unico Salvatore, potreste apparire disorientati e potreste ricevere quello stesso rifiuto canzonatorio che ha ricevuto Paolo all'Areopago. Con Papa Benedetto vi dico: L'uomo non è redento altro che dalla Croce, tutte le offerte che promettono una redenzione più a buon mercato falliranno, si riveleranno ingannevoli. La speranza del cristianesimo, la

chance della fede, in ultima analisi è fondata semplicemente sul fatto che il cristianesimo dice la verità, che a volte non viene capita, perché non si vuole capire la verità sulla vita e sul senso della vita, sulla dignità del matrimonio, ecc. La chance della fede è la chance della verità, che può essere oscurata e calpestata, ma non può sparire. Se siete capaci di portare questa croce, le orme dei vostri piedi si imprimeranno su quelle lasciate da Gesù e voi sarete pastori secondo il Suo cuore

Oggi la Chiesa diocesana vi accoglie nel collegio dei presbiteri. Grazie a voi che avete detto sì, che avete avuto il coraggio di dire sì alla chiamata del Signore. Grazie, ci siete di esempio. Grazie alle vostre famiglie che hanno rispettato e accettato, forse alcune volte con fatica, questa scelta che avete fatto, e che oggi penso saranno felici di vedervi consacrati. Grazie alle vostre rispettive comunità ecclesiali, con i vostri parroci, all'interno delle quali avete ricevuto la formazione, la vostra vocazione è nata all'interno di questa esperienza ecclesiale. Grazie, per alcuni di voi, ai gruppi di appartenenza che sono stati la palestra all'interno della quale è arrivata la chiamata del Signore, abbiamo un numero elevato di sacerdoti diocesani che provengono dall'esperienza dell'Azione Cattolica, dall'esperienza scout e di altri gruppi. Ringraziamo Dio perché questi gruppi ci sono ancora e dico a voi sacerdoti di custodire questa eredità caramente, come la pupilla dei vostri occhi, perché custodendo questi tesori che il Signore ci affida lavoreremo per la maternità della Chiesa. Grazie ai vostri formatori, che vi hanno saputo istillare il sapore di Cristo, ad ogni livello, a partire dai genitori per arrivare ai catechisti, ma grazie soprattutto ai formatori del seminario, che oggi sono felici di consegnare alla Chiesa sei nuovi sacerdoti. Per loro la Chiesa diocesana formula stasera un grazie particolare, perché se la nostra Chiesa gioisce lo deve a voi tutti, responsabili del seminario, ad ogni singola persona che contribuisce alla crescita del seminario. Oggi il Signore vi ripaga di tante trepidazioni e sofferenze conosciute solo da Dio e qualche volta anche dal vescovo, che oggi pubblicamente vi ringrazia. Miei cari fedeli, sorreggiamo con la preghiera la gioia della consacrazione di questi nostri fratelli. Amen.

Basilica Cattedrale, 6 Maggio 2017

✠ P. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Corpus Domini

1. Con questa celebrazione noi chiudiamo, così come abbiamo fatto lo scorso anno, tre giorni di adorazione eucaristica continua, anche di notte, per onorare l'Eucarestia e per dire al Signore che noi abbiamo bisogno di Lui, della sua presenza accanto a noi, della sua forza.

“Senza di me non potete far nulla; se non rimanete attaccati a me, come il tralcio alla vite, voi non darete frutto”. Sono rievocate queste parole alle nostre orecchie mentre adoravamo e pregavamo.

2. Non era solo la presenza reale di Gesù che noi volevamo adorare ma quel mistero di morte e risurrezione che l'Eucarestia racchiude in sé, la cui accettazione costituisce il nostro atto di fede in Gesù come Salvatore del mondo. Come l'Emmanuele, nostro compagno di strada che ci svela il mistero della vita. Nel mistero che l'Eucarestia racchiude in sé noi troviamo il senso della vita, la chiave di lettura per decifrare il volto dell'umano esistere, la risposta ai grandi interrogativi dell'uomo: il dolore e la morte.

3. “Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto”.

È questa la chiave interpretativa dell'esistenza che il mistero eucaristico ci rivela come guida per trovare il senso de vita. Dicendo queste parole, Gesù annunciava il mistero della sua morte e il valore redentivo per l'uomo in quanto la sua morte diventava prezzo del nostro riscatto. Ma non solo. A partire dall'accettazione del mistero della croce, simboleggiato dal chicco che muore, Gesù ci aiuta a trarre i frutti dalla nostra vita, anche dalla più difficile che possa essere.

4. “Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto”.

Gesù affida a questa frase, che richiama il sacrificio della croce, il modo per esplicitare il valore di quell'espressione della parabola del buon pastore: “Io sono la porta dell'ovile”. Se l'ovile simboleggia il luogo di salvezza, quindi il senso della vita, allora veramente il mistero della morte e risurrezione di Gesù ci fa entrare nel mistero della vita dell'uomo. Attraverso l'Eucarestia noi riusciamo a dare un senso alla vita dell'uomo.

5. La prima lettura ci spinge a celebrare l'Eucarestia come memoria-

le *mortis Domini*, una morte redenta dalla risurrezione perché la morte da sé, sola, sarebbe stata come la morte di un comune mortale. Una memoria che ci introduce nella comprensione di tutti gli aspetti del mistero della redenzione per affrontare l'oggi della vita. Mosè dice al popolo: "ricordati, perché sappia affrontare con coraggio la prova del deserto".

Noi, ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, celebriamo questa memoria, cioè ritorniamo a quella porta dell'ovile per cui entrando in essa siamo salvi. Accettando la morte e risurrezione di Cristo diamo un significato alla nostra vita, noi ripartiamo rinvigoriti per affrontare la fatica che essa comporta. Ricordiamo la forza delle parole del Canone di ogni preghiera liturgia: facciamo memoria. Il mistero di morte e risurrezione non va solo contemplato in Cristo ma accettato in noi.

6. Gesù ci dice di mangiare il suo corpo per avere la vita. Ma che cosa comporta tutto ciò per il nostro cammino quotidiano, spesso monotono e all'apparenza senza senso?

Dobbiamo vivere anzitutto la vita nella prospettiva dell'eternità: non si gioca qui tutto. Chi mangia la mia carne ha la vita eterna. Il consumismo ha costruito una barriera tra noi e l'eternità, ha spento le luci che da essa giungevano nella nostra vita. Oltre la vita oggi per l'uomo c'è il buio totale. L'Eucarestia accende le luci e ci prospetta l'eternità futura: chi mangia la mia carne ha la vita eterna. Questa verità ci aiuta ad affrontare il dolore e tutto ciò che nella vita potrebbe apparirci non adeguabile all'amore di Dio. Ci aiuta ad affrontare la nostra croce e a portarla senza esserne schiacciati, senza essere disperati sul suo non-senso razionale. Sorretti dal pane vivo disceso dal cielo, noi abbracciamo con serenità la nostra croce e possiamo dire a Dio con fede: accetto fin da ora quella morte con la quale tu vorrai chiamarmi a te, perché contemplo già l'alba del nuovo giorno e della nuova vita, da dove ogni lacrima sarà asciugata. Nell'altra vita mi si rivelerà il significato della croce di oggi. L'abbiamo ancora questa fede? Possiamo parlare ancora accanto ad un uomo che soffre della gioia dell'eternità?

7. Guardando l'Eucarestia, e vedendo in essa la salvezza che la croce di Cristo ci ha procurato, noi riusciamo a capire il valore redentivo della nostra sofferenza. Non solo, sappiamo anche offrirci come vittime riparatrici al Signore per riparare i peccati dell'uomo. La comunione di cui parla Paolo nella seconda lettura non è solo la comunione sacramentale ma è partecipazione a tutto ciò che il corpo e il sangue di Cristo significano, cioè redenzione. Noi che partecipiamo dell'Eucarestia, partecipiamo al mistero della redenzione, non solo perché ne fruiamo, ma perché collaboriamo all'azione redentiva di Gesù.

Contro ogni suggestione diabolica, che vorrebbe relegare la riparazione ad una teologia sorpassata per sostituirla con una visione ottimistica dell'uo-

mo e della sua redenzione, noi comprendiamo che siamo chiamati a redimere con Cristo l'uomo e, guardando l'Eucarestia, riusciamo a comprendere meglio perché la legge del seme che deve morire per sviluppare vita, deve essere vissuta anche da noi. Per questo dobbiamo offrirci al Signore come ostie riparatrici, perché sul mondo rinasca la speranza oltre il peccato.

8. Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto. Ciò significa che il bene, qualunque bene, può essere ottenuto solo con sacrificio. Perciò accettiamo tutto ciò che scaturisce dal nostro impegno per l'affermazione dei nostri valori, con coraggio e con fierezza, come ha fatto Gesù sfidando il giudizio degli uomini durante la sua passione. E con lui tutti i martiri di ogni tempo. Come la croce ha portato la salvezza all'umanità perché ha tolto il peccato, così le nostre croci accettate amorevolmente da noi, nel segno della Pasqua di Cristo che la celebrazione eucaristica continuamente ci ricorda e celebra, saranno di beneficio per l'umanità intera se vissute unite a quelle di Cristo. Comprendiamo così che il ministero di evangelizzazione comporta la partecipazione al sacrificio di Cristo: annunciare il Vangelo significa portare con Cristo la croce, e oggi sta diventando chiaro anche per noi.

9. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto".

La nostra fede deve essere provata perché possa essere pura e capace di essere comunicata, perché solo chi è passato al vaglio della prova può abbassarsi e accostarsi con l'abbraccio compassionevole verso il fratello che soffre. E ciò è molto importante per l'apostolo. Non lo dimentichiamo cari sacerdoti, diaconi, religiosi e consacrati tutti. Dopo aver predicato il Cristo crocifisso non buttiamo via la croce dalle nostre spalle. Ricordiamo le parole del Signore a Pietro che sono un monito per tutti: Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22, 31).

10. Voglio qui, miei cari fratelli, abbracciare i tanti fratelli di fede che sono nella sofferenza e si offrono come ostie al Signore per il bene dell'umanità. Un abbraccio di gratitudine, un abbraccio di conforto, un abbraccio di speranza. Sono essi che, dal loro letto di dolore, soprattutto quando ricevono l'Eucarestia, ci insegnano come relazionarci a questo mistero di amore e di vita.

Miei cari fratelli che soffrite, mi inginocchio con umiltà e gratitudine dinanzi al vostro dolore, consapevole di essere da esso anche io lavato e sorretto e con me tutta la Chiesa diocesana.

Mi rivolgo a tutti voi ministri straordinari dell'Eucarestia: portate con amore ai malati il conforto eucaristico.

11. Ogni volta che mangiate di questo pane, annunziate la morte: ecco la domenica. Giorno di gioia e di festa, perché sappiamo che l'Eucarestia è vita, è speranza, è gioia.

Quello che noi chiamiamo precetto festivo è, invece, la celebrazione della fede, della speranza, della forza del cristiano che ogni domenica, con la sua comunità di fede, si riunisce attorno all'altare per celebrare la morte e la risurrezione del Signore, nel segno della festa e della gioia. Una celebrazione che gli serve per ricordare tutte quelle verità di fede che sono legate a questo sacramento di salvezza. E tornare così a casa ricaricato di energia e di speranza per riprendere il cammino.

All'offertorio di ogni messa domenicale offriamo i nostri sacrifici e le nostre pene, alla consacrazione ricordiamo il grande mistero della morte e risurrezione, alla comunione facciamo il pieno di forza per ricominciare la settimana.

E così ogni domenica, in attesa del suo ritorno.

Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa del tuo ritorno.

12. Siano così, miei cari fratelli, le nostre eucarestie celebrate.

Sia così la nostra vita, trasformata in Eucarestia.

Sia così il nostro annuncio evangelico: un'Eucarestia di vita e di speranza.

Basilica Cattedrale, 18 Giugno 2017

✠ p. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Istituzione Ministri della Consolazione

Carissimi fratelli,

ho annunciato all'inizio della Messa la circostanza particolare per cui questa mattina condivido l'Eucarestia con tutti voi nella Chiesa Cattedrale. Abbiamo il supporto delle letture bibliche che la Chiesa ha scelto per questa domenica e che parlano dell'accoglienza. Sappiamo quanto il tema dell'accoglienza sia caro a papa Francesco, che sta spingendo la Chiesa a riscoprire questo valore cristiano, guardando soprattutto a quella realtà che lui definisce lo scarto della società, uno scarto che si presenta ad ogni livello, in tanti modi, ma sappiamo come lui stia colpendo nel suo magistero e attraverso il suo magistero soprattutto quello scarto che è determinato dall'ingiustizia economica, spesso tenuta in piedi dallo stesso apparato sociale, economico e politico delle nazioni, e come stia intervenendo nei confronti di quello scarto e di quella cultura di distruzione che sta colpendo il creato, l'ambiente, anche ai livelli più ordinari: siamo coinvolti tutti noi, basti girare per le nostre montagne e vedere in tante zone discariche di spazzatura. L'educazione civica e il dovere morale ci deve spingere a fare in modo che, dopo avere goduto delle cose belle – spiagge, luoghi di montagna, ecc. – l'ambiente sia lasciato in quell'ordine, in quella pulizia che renda possibile ad altri di godere come noi di quegli spazi di riposo e di divertimento. Pensiamo poi a quella tendenza distruttiva, autolesionista, di provocare incendi dolosi. Ieri in Calabria ci sono stati, secondo le notizie, circa 500 incendi boschivi, se non tutti quasi tutti dolosi. Abbiamo questo tesoro ed è nostro dovere morale preservarlo. Mettere fuoco ai boschi è un peccato grave come la bestemmia, come tutto ciò che consideriamo abitualmente peccato, così come lasciare sporchi luoghi nei quali abbiamo trovato riposo, perché si tratta in entrambi i casi di attentati al bene comune.

Questa liturgia che ci parla di accoglienza ci introduce anche al ministero della consolazione. In cosa consiste questo ministero? Ci sono persone tra di voi, anche coppie di marito e moglie, che sono passate attraverso il dolore e la sofferenza di una morte improvvisa, della perdita di un figlio, di una malattia grave, e che, avendo "digerito con la fede" la piaga del dolore per ciò

che hanno attraversato, si fanno strumento di conforto nei confronti di quelle persone che stanno vivendo la stessa esperienza, lo stesso dolore, la stessa sofferenza, per portare loro l'aiuto, il conforto, la consolazione che provengono da Dio e che loro stessi hanno conquistato attraverso un cammino di fede.

E qual è, miei cari, la radice ultima, il motivo ultimo per cui noi possiamo credere nel conforto, per cui noi non possiamo puntare il dito contro Dio? Ricordate, Marta e Maria rimproverano Gesù dicendogli: "Maestro, perché non sei venuto prima, quando ti abbiamo mandato a chiamare e ti abbiamo detto che il tuo amico stava morendo? Forse se tu ci fossi stato nostro fratello non sarebbe morto". E Gesù fa capire che c'è una dimensione dalla quale dobbiamo partire per trovare il conforto. Miei cari, nella Bibbia troviamo episodi di conforto, di consolazione che si risolvono con il miracolo, è vero. Queste persone che vanno nelle famiglie provate dal dolore non fanno miracoli, non restituiscono ai loro genitori i figli morti tragicamente, non guariscono le malattie, però pongono all'interno di questa esperienza di dolore l'annuncio della risurrezione di Gesù, che ci dà speranza, conforto. Vorrei paragonare questo ministero a quello che Gesù ha fatto con i discepoli che da Gerusalemme tornavano ad Emmaus. Ricordate che in quell'episodio biblico questi discepoli disperati avevano perso il senso della vita. Erano andati a Gerusalemme fiduciosi, pensando che finalmente il Messia era arrivato e che li avrebbe liberati, poiché avevano una visione del Messia in senso politico. E non dimentichiamo mai, quando riflettiamo sulla Passione, che Gesù, arrivando a Gerusalemme la Domenica delle Palme, raggiunge la vetta del successo, entra a Gerusalemme come Messia trionfatore, eppure viene ucciso cinque giorni dopo. Pensate allo scacco subito dagli apostoli, che la Domenica delle Palme erano finalmente felici, orgogliosi di essere discepoli di Gesù, convinti di aver posto le loro speranze in modo giusto, e che invece pochi giorni dopo vedono Gesù appeso alla croce e, disperati, tornano indietro. Ecco la disperazione nel dolore, la disperazione del dolore che ci fa perdere la ragione del vivere.

Miei cari, guardiamoci attorno: quanti suicidi stanno accadendo, non possiamo essere indifferenti. A volte si tratta di suicidi di ragazzi, a volte si tratta di suicidi di persone che pensavamo fossero serene e tranquille. L'altro giorno ho letto sui giornali del suicidio di un maresciallo dei carabinieri, a Pizzo Calabro, eppure l'avevo visto qualche settimana prima, apparentemente sereno tranquillo. Cosa c'è dentro di noi che ci rende disperati, tanto da non trovare più la ragione del vivere? Pensiamo a Gesù, al ministero della consolazione, tenendo presente quel che fa Gesù coi due discepoli di Emmaus: si mette in cammino con loro, chiede loro cosa sia successo, e loro si sfogano, scaricano su questo straniero pellegrino che non riconoscono la loro disperazione, la loro delusione. Gesù non compie nessun miracolo, semplicemente sta accanto a loro, parla con loro, cerca di spiegare loro le

Scritture. È questo il ministero della consolazione, del conforto: noi che abbiamo fede ci mettiamo accanto alle persone che soffrono per dire loro che quella sofferenza è provvisoria, che c'è la resurrezione.

Miei cari, dobbiamo ritornare a parlare di vita eterna, perché la cultura di oggi ci ha quasi imposto di pensare alla felicità solo in termini mondani: successo economico, ricchezze, godersi la vita perché non c'è niente dopo, e allora quando queste cose vengono meno si rimane disorientati, ma invece c'è l'eternità. San Francesco d'Assisi diceva: "È tanto il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto, guardo alla resurrezione, guardo alla vita eterna".

Ecco quindi il senso di mettersi accanto a chi soffre. Queste persone hanno scelto di svolgere questo ministero nelle comunità e, quando sanno che c'è qualcosa che non va, di andare nelle famiglie, bussare alle loro porte e dire: "io sono qui per darti una mano, vuoi?" Pensiamo ad una mamma che va da un'altra mamma per dire: "Anch'io come te ho perso un figlio, ti voglio parlare, ti voglio stare vicino per farti capire che anche io ho sofferto quello che stai soffrendo tu, ma ne sono uscita". Questo è il ministero della consolazione ed io ringrazio voi che lo avete accettato, però ricordo a tutti che possiamo viverlo nella nostra vita, a cominciare dalle nostre famiglie. Parlo a voi genitori, specialmente alle mamme, che hanno una sensibilità particolare: state accanto ai vostri figli, accompagnateli, quando vi accorgete anche della minima cosa che non va, fermatevi con i vostri figli, state loro vicini, chiedete loro cosa c'è che non va, parlate, discutetene insieme.

Voglio concludere parlandovi di un episodio successo qualche mese fa e che ci fa capire la forza dello stare accanto a chi soffre. Una professoressa di scuola ha accompagnato degli alunni, non tutti della sua classe, a fare incontri per scegliere l'università alla quale iscriversi. Dopo alcuni giorni, finiti gli incontri, le arriva un'e-mail da una delle alunne che aveva accompagnato, una di quelle che non facevano parte della sua classe, che le spiega come avesse progettato di vivere quell'esperienza come l'ultima della sua vita, e di suicidarsi una volta tornata a casa, e di come, invece, questa professoressa avesse avuto il potere di ridarle la gioia della vita, perché per una notte intera si era fermata a parlare con lei dei suoi problemi, l'aveva fatta sfogare, confortata, le aveva dato forza e le aveva permesso di tornare a casa con il proposito di credere ancora nella vita.

Miei cari questo è il ministero della compassione e della consolazione: lo affido a voi che lo avete scelto, lo affido a tutti voi, perché è un impegno che dobbiamo prendere, in forza del Vangelo nel quale crediamo.

Basilica Cattedrale, 14 Maggio 2017

✠ P. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo

Messaggi

Giuseppe Fiorini Morosini
*Arcivescovo Metropolita
 di Reggio Calabria - Bova*

Messaggio per la Quaresima

Carissimi fratelli e sorelle,
 con la grazia di Dio iniziamo anche quest'anno la Santa Quaresima con i consueti impegni spirituali, che la Chiesa ci propone:

- * verifica della nostra vita cristiana;
- * maggiore preghiera;
- * ascolto più attento della Parola di Dio;
- * scelta di qualche sacrificio a beneficio dei più poveri.

La Caritas diocesana, come di consueto, farà la sua raccolta a beneficio di opere-segno, che verranno comunicate in seguito.

Voglio invitarvi quest'anno ad una maggiore attenzione:

* all'ascolto di noi stessi, per capire dove ci conduce il cuore ed intercettare così il desiderio verità che ci portiamo dentro per poter discernere la verità della cose, senza obbedire ciecamente alle suggestioni, spesso fallaci, della cultura oggi dominante. Solo se riusciamo ad impostare rettamente quest'ascolto, ci sarà facile incontrare ed ascoltare Dio e i fratelli.

* all'ascolto di Dio, attraverso la lettura più attenta della Bibbia, che deve avere un posto privilegiato nella nostra casa, perché è strumento fondamentale per trasmettere la fede: vi propongo di leggere assieme 'in famiglia' il vangelo domenicale.

* all'ascolto degli altri, attraverso esercizi di prossimità e di accoglienza che facciano crescere la nostra capacità di amare e di essere sensibili ai problemi o alle necessità altrui: vi propongo di cercare attorno a voi concrete occasioni di servizio, soprattutto a favore dei più poveri.

A questo maggiore invito all'ascolto, esorto soprattutto voi genitori e quanti avete responsabilità educative: insegnanti, educatori nelle nostre associazioni, responsabili di attività sportive. Vi invito a stare accanto ai ragazzi e ai giovani, a parlare con loro, a interessarvi di loro e dei loro problemi.

Fate capire che siete disposti alla con-passione, cioè a portare con loro il peso delle loro fatiche e delle loro paure.

E qualche volta stendete anche la mano per un abbraccio affettuoso: la solitudine è la vera malattia dei nostri ragazzi e dei nostri giovani, che essi non riusciranno mai vincere se si affideranno alle pseudo-risposte che possono dare le droghe, il sesso per divertimento o il chiasso assordante della musica ad alto volume.

Mi rivolgo soprattutto a voi mamme: fermatevi più spesso ad osservare i vostri figli; voi avete un sesto senso che sa cogliere, meglio di chiunque, la loro angoscia interiore.

A chi ha in mano, oggi, la guida della nostra Regione, della Città metropolitana e dei nostri Comuni, chiedo lo sforzo di prospettare soluzioni credibili al problema del lavoro nella nostra Calabria: i giovani sono stanchi di sentirsi ripetere le stesse promesse. E intanto continua la fuga dei nostri giovani dalla Calabria.

A tutti mi permetto di ricordare che la disperazione è, spesso, il trampolino di lancio per rimanere vittima della delinquenza, della criminalità organizzata e delle trame, degenerate e spesso barbare, di chi vuole solo disumanizzare la vita!

Infine, mi rivolgo a voi ragazzi e giovani: approfittate anche voi di questo tempo santo, per scorgere le orme di Dio nella vostra vita e affrontare con speranza i vostri problemi; Gesù si è fatto nostro compagno ed amico.

Coraggio: il tempo quaresimale ci ricorda che ogni sofferenza è solo passeggera, perché camminiamo tutti verso la Pasqua, preludio e garanzia della gioia piena che Gesù ci ha promesso.

Buona Quaresima.

Reggio Calabria, 26 febbraio 2017

✠ p. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Messaggio dell'Arcivescovo in occasione dell'attentato a Don Giuseppe Cosa

Con profondo dolore e altrettanta preoccupazione abbiamo vissuto il vile attentato subito domenica scorsa da don Giuseppe Cosa, parroco di Bocale.

Non appena appresa la notizia il vicario generale, don Gianni Polimeni, si è recato a Bocale, manifestando solidarietà e conforto al confratello da parte del Vescovo e di tutta la Diocesi. Nella stessa mattinata di domenica ho incontrato personalmente don Giuseppe e assieme a lui ho concordato l'intervento ufficiale della Diocesi, da farsi dopo alcuni giorni, in modo tale da attendere una prima analisi dei fatti da parte delle Forze dell'Ordine e della Magistratura.

Esprimo al Signor Prefetto, alle forze di polizia e alla Magistratura la gratitudine per il tempestivo intervento e la vicinanza manifestata al sacerdote.

Non c'è bisogno che si stigmatizzi ulteriormente quanto accaduto a Bocale: appartiene a quella mafiosità di comportamento, che è pura vigliaccheria, secondo cui qualcuno non avendo il coraggio di esporsi in prima persona spiegando le sue ragioni, approfitta della notte e dell'anonimato per lanciare, con l'uso della violenza, messaggi intimidatori, che poi l'interessato dovrebbe decifrare e capire. Secondo questi vigliacchi, questi atti servono per far cambiare scelte o atteggiamenti della persona intimidita.

Gesù ci ha detto che la verità ci fa liberi.

In forza di questa affermazione invito, ancora una volta i fedeli cristiani a educarsi e comportarsi secondo uno spirito di verità e di coerenza.

La Chiesa sta sollecitando tutti ad uscire fuori da schemi e forme di presunta religiosità che, purtroppo, qualche volta includono anche gesti violenti e intimidatori di fronte ai cambiamenti che la Chiesa sta chiedendo, soprattutto nell'esercizio della pietà popolare, riguardo a comitati feste, processioni, portatori della statue, soste non previste, balli vari, raccolte non autorizzate di soldi e spese esagerate e inutili.

È tempo ormai che tutti i fedeli collaborino in nome della propria fede, che deve essere purificata da tante incrostazioni, che sono il terreno fertile

sul quale annida quell'espressione della mafiosità locale legata alle feste religiose.

Mi auguro che il vile attentato a don Giuseppe Cosa possa far aprire gli occhi e il cuore di tutti, per convincersi, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che dalla parte della criminalità organizzata non c'è vera fede religiosa, nonostante tutto quello che possa pensare chi, malauguratamente, faccia parte di essa. Dio non sta dalla parte di chi usa violenza e semina terrore e morte. Il nostro Dio è il Dio della vita e dell'amore e non della morte e della violenza.

La S. Quaresima che stiamo vivendo sia momento di conversione per tutti.

A Don Giuseppe tutto il nostro affetto e la nostra solidarietà, che voglio esprimere anche a tutta la comunità parrocchiale, che ha manifestato subito solidarietà al suo parroco.

Reggio Calabria, 19 Marzo 2017

✠ p. Giuseppe
Vostro Vescovo



Messaggio per la S. Pasqua

Carissimi, auguro a tutti voi una buona Pasqua, che spero possiate celebrare nella gioia della comunione familiare. È l'augurio che rivolgo soprattutto alle famiglie provate dal dolore. La speranza che ci dona Gesù, il quale ha portato sulla croce i nostri dolori, e la solidarietà e la condivisione che sperimentiamo nelle nostre famiglie, ci consentono di vivere questa giornata, la S. Pasqua, nel segno della vita e non della morte; della gioia e non dolore; della speranza e non dell'afflizione.

Nelle celebrazioni di questa Settimana Santa sono tornato ripetutamente sul tema della solidarietà. Ancora ad essa ricorro per questi auguri pasquali. Il Venerdì Santo ci ha insegnato a saper leggere nel volto di Cristo le sofferenze dell'uomo, e in quelle dell'uomo le sofferenze di Cristo.

Gesù, il giorno della Risurrezione, ha detto alle donne di annunciare agli apostoli che era risorto. La risurrezione, come speranza di cambiamento del mondo, va annunciata e realizzata da persone che credono fortemente in essa e che ne hanno fatto esperienza; non è un fatto automatico. Dio si serve dell'uomo per cambiare il mondo. Dobbiamo, dunque, imparare a leggere nel volto dei fratelli la sofferenza che li attanaglia. E per far questo c'è bisogno di molta attenzione e di grande capacità di compassione e di condivisione: lo abbiamo sperimentato, tutti, nelle splendide celebrazioni del Giovedì e del Venerdì Santo. La Pasqua ci insegna ad essere messaggeri di speranza e di vita dovunque c'è scoraggiamento e morte: tutti, in particolare noi sacerdoti e quanti sono impegnati nelle attività pastorali, siamo dunque sollecitati ad un rinnovato annuncio di educazione alla fede, che si nutra della gioia pasquale ed esprima la forza liberante della Parola del Signore.

Invito i giovani credenti, soprattutto quelli dei nostri gruppi parrocchiali, a veicolare, per i loro coetanei ed amici, il messaggio di speranza e di vita che raccolgono dalla fede pasquale. Spesso, cari giovani, siete proprio voi a cogliere la solitudine e il malessere esistenziale dei vostri compagni di scuola, di università, di giochi, ecc. Non passate indifferenti dinanzi ad essi. Siate giovani della Pasqua per ciascuno di loro e per voi stessi: il Vescovo, la Chiesa, sono con voi! E ci siamo per ricordarvi che siete preziosi agli occhi

di Dio e che siete «i primi apostoli dei giovani» (come disse, proprio qui a Reggio, San Giovanni Paolo II) per gridare al mondo la bellezza di un futuro carico di speranza!

Ai giovani non credenti, o che si sono allontanati dalla fede per qualunque motivo, dico: sia Pasqua anche per voi, nel segno della ricerca della verità e del bene, che tutti ci accomuna, credenti e non.

Mi rivolgo a voi genitori, soprattutto a voi mamme: fermatevi ogni tanto e guardate i vostri figli negli occhi; riesaminate la vostra vita familiare per vedere se è una vita all'insegna della Pasqua del Signore, cioè all'insegna dell'accoglienza, del perdono, della riconciliazione, del dialogo...

A chi ha responsabilità politiche, economiche e sociali mi permetto di rivolgere l'invito a gestire le nostre risorse umane ed economiche in vista del bene comune, per dare speranza al territorio, creando lavoro e benessere, curando la sanità, prendendosi cura dei più deboli, garantendo ad ognuno il rispetto della persona, senza far ricadere le colpe dei padri sui figli. Per i carcerati faccio mie le parole di Papa Francesco, esortandoli a guardare a Gesù risorto e, perciò, alla possibilità di redenzione e di rinnovamento che Dio non nega a nessuno. Agli uomini della 'ndrangheta e della malavita organizzata esprimo la domanda forte che sale, accorata, dal nostro territorio: quando, anche voi, diventerete annunziatori e seminatori di vita e costruttori di un futuro definitivamente affrancato dalle «ombre della morte»? Siamo stanchi in Calabria di celebrare riti e processioni (Misteri, Via crucis, 'Affrontate') quando sappiamo che sul nostro territorio non c'è la liberazione che la Pasqua di Cristo ci ha portato, e che voi pensate di poterci negare, o di impedirci di vivere sino in fondo: nessuna azione di morte sarà per sempre! Nessuna parola di morte risuonerà più forte di quella del Risorto! Non dimenticatelo! Anche per voi può essere giunta l'ora della conversione: andate anche voi a dire che Gesù è risorto. Ma ditelo con la vita, rinunciando al crimine!

Ai seminatori di morte attraverso la droga e la prostituzione, rivolgo la supplica a ricordarsi che le persone tenute schiave dell'una e dell'altra, potrebbero essere i loro figli, le loro sorelle e madri. Anche per voi, fratelli che vi macchiate di questi crimini, Gesù è morto ed è risorto: ritrovate la luce, e siate anche voi promotori di vita!

Ad ognuno di voi, miei cari, alle vostre famiglie ed a ciascuna delle nostre comunità parrocchiali, l'augurio affettuoso che la S. Pasqua ci liberi dal male, che è la vera schiavitù dell'uomo, perché tutti sappiamo sorridere alla vita, pieni di fiducia e di speranza.

Reggio Calabria, 16 Aprile 2017

✠ p. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo



Messaggio dell'Arcivescovo in occasione dell'aggressione subita da Mons. Giorgio Costantino

Cari sacerdoti e fedeli tutti,

La notizia della aggressione a don Giorgio Costantino mi ha raggiunto mentre a Roma, con gli altri vescovi italiani, stiamo riflettendo sull'impegno da riscoprire a favore dei giovani.

Il primo pensiero corre a don Giorgio, per la cui salute ho offerto stamattina la Santa Messa in San Pietro. So che da lui si è recato il vicario monsignor Giovanni Polimeni ed è circondato dall'affetto dei parenti, di tanti confratelli sacerdoti e di amici.

Il secondo pensiero è di condanna per il vile gesto compiuto. Si rinnova la tristezza e il rammarico per come la violenza sia così feroce anche a livello giovanile, e come la vita umana sia sempre più svalutata.

Ringrazio la Prefettura, la Magistratura e le Forze dell'Ordine, che si sono attivate subito per risolvere il caso.

Mi appello a voi genitori, a voi sacerdoti, a voi tutti educatori: qualunque sia la responsabilità educativa (scuola, sport, associazioni varie, ecc.), mettiatoci tutti in ascolto dei giovani ed interessiamoci della loro formazione, prima di dover piangere per una società, al cui interno la violenza sia generalizzata, in nome di un individualismo che non accetta nessun limite alle proprie emozioni e ai propri desideri.

Mi rivolgo a voi genitori, che ancora bussate alle porte delle nostre chiese per chiedere i sacramenti per i vostri figli. Vi ricordo quanto vado ripetendo: chiedete formazione cristiana e non sacramenti, che si collocano solo in un cristianesimo convenzionale, senza anima e senza fede. Chiedete formazione. Preoccupatevi che i vostri figli seguano un cammino formativo presso i nostri gruppi parrocchiali che li accompagni durante l'età giovanile. Non mollateli sulla strada dopo la Prima Comunione fatta all'età di 10-11 anni.

Sostenete l'azione educativa della scuola non schierandovi contro di essa

per un sostegno antieducativo dei vostri figli, quando sono ripresi per il mancato profitto scolastico o per motivi disciplinari.

Mi rivolgo a voi sacerdoti, catechisti, animatori dei nostri gruppi.

La tentazione di limitarsi solo ad alzare la voce contro i giovani e questi loro gesti delinquenziali è forte. Rigettiamola. Con l'amore di Cristo, che va in cerca della pecora sperduta, ricordiamo che anche questi giovani sbandati ci appartengono. Sono anch'essi oggetto della nostra cura pastorale. Anche per loro Gesù è morto e ci ha inviati per portare ad essi la salvezza. Non dimentichiamo che molti fra loro sono passati attraverso le nostre aule catechistiche. Perché non siamo riusciti a formarli?

Non voglio assolutamente colpevolizzare nessuno: dovrei farlo in prima persona. È il momento per noi della riflessione pacata e di un'azione pastorale rinnovata, che abbia al centro la questione giovanile. Ci stiamo preparando al Sinodo della Chiesa sui giovani. E, in diocesi, stiamo preparando la missione cittadina per i giovani, richiesta dai giovani stessi alla fine del Sinodo diocesano fatto per loro, con loro e da loro. Sosteniamo la nostra riflessione con la fiducia, la speranza, la preghiera. Prima di concludere affidando alla Madonna della Consolazione le nostre speranze e la nostra azione pastorale, chiedo ai ragazzi, che hanno compiuto questo vile gesto, di poterli incontrare per guardarli negli occhi, ascoltare i loro problemi e poter dare loro il segno cristiano del perdono e della speranza.

Invoco su tutti la benedizione e la misericordia di Dio.

Reggio Calabria, 25 Maggio 2017

✠ padre Giuseppe
Vostro Vescovo

Decreti

Prot. N. *148/17*



GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

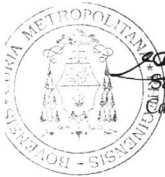
- Volendo meglio provvedere alla riorganizzazione ed al rinnovo delle Istituzioni Diocesane culturali e formative della Nostra Arcidiocesi,

- a norma della Vigente Legislazione Canonica,

con il presente

DECRETO
l'erezione della
Biblioteca Diocesana
"Domenico Farias"

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 15 Gennaio 2017



Giuseppe Praticò
Sic. Giuseppe Praticò
Cancelliere Arcivescovile



Giuseppe Fiorini Morosini
Giuseppe Fiorini Morosini
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. *MUR/17*



GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

- Tenuto dell'erezione della **Biblioteca Diocesana "Domenico Farias"** ed al fine di meglio provvedere allo svolgimento dell'attività della Stessa,
- a norma della Vigente Legislazione Canonica,

DECRETO l'approvazione dello Statuto

di cui il presente ne è parte integrante.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 15 Gennaio 2017

+ p. Giuseppe Fiorini Morosini
* Giuseppe Fiorini Morosini
Arcivescovo Metropolita



Giuseppe Pratico
Sac. Giuseppe Pratico
Cancelliere Arcivescovile



Statuto della Biblioteca Diocesana "Domenico Farias"

NATURA, FINALITÀ E TIPOLOGIA

Art. 1

La Biblioteca Diocesana "Can. Domenico Farias" di Reggio Calabria racchiude manoscritti, stampati o elaborati con altro mezzo finalizzato alla trasmissione di testi e immagini, di proprietà dell'Arcidiocesi e di Enti eretti nell'Ordinamento Canonico e in essa confluiti o confluenti.

La Biblioteca nasce dalla fusione del patrimonio bibliografico della Biblioteca Arcivescovile "Mons. Antonio Lanza", della Biblioteca del Seminario Arcivescovile "Pio XI", della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Vincenzo Zoccali", della Biblioteca della Scuola di Formazione Politico Sociale "Mons. Antonio Lanza" e dalla Scuola di Servizi Sociale "Mons. Giovanni Ferro". Racchiude, inoltre, fondi librari provenienti da Collezioni private di Vescovi e di Sacerdoti dell'Arcidiocesi, monografie moderne, materiale cartografico, collezioni di riviste, una emeroteca ed una raccolta di materiale multimediale.

Art. 2

La Biblioteca Diocesana è finalizzata alla conservazione e alla tutela del patrimonio librario posseduto e delle ulteriori acquisizioni di materiale bibliografico che proverrà da donazioni, scambi, legati, conferimento *ex officio* di fondi librari dipendenti da persone o uffici connessi al soggetto proprietario, acquisti e produzione propria; in quanto bene culturale, viene resa accessibile anche agli studiosi esterni, nel rispetto delle norme emanate dalle competenti autorità (cf. can. 491, par. 2, 3).

Art. 3

La Biblioteca Diocesana, per il patrimonio posseduto e il servizio offerto, è individuata dall'Arcivescovo quale punto di riferimento centrale del sistema bibliotecario diocesano, che collega le biblioteche esistenti sul territorio dell'Arcidiocesi.

RISORSE

Art. 4

L'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova provvede a dotare la Biblioteca

delle risorse umane necessarie al raggiungimento delle finalità istituzionali, scegliendo personale qualificato, dotato di adeguate conoscenze del materiale bibliografico ecclesiastico e promuovendone la formazione e l'aggiornamento periodico.

Art. 5

L'Arcidiocesi cura altresì l'amministrazione della Biblioteca e destina adeguate risorse finanziarie al suo funzionamento, alla conservazione e alla custodia del suo patrimonio. Esso si avvale anche delle eventuali provvidenze disposte dalla C.E.I., dall'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, dalla Pubblica Amministrazione, da Enti ecclesiastici e non, e da persone private.

Utilizza la formula dello scambio con i libri doppi e cerca di sensibilizzare, con la collaborazione dell'Arcidiocesi, alla donazione da parte di enti e privati per finanziare specifiche iniziative.

ORGANI DELLA BIBLIOTECA

Art. 5

Organi della Biblioteca sono:
il Direttore
il Consiglio Direttivo

Art. 6

Il Direttore della Biblioteca Diocesana è nominato dall'Ordinario Diocesano. Esso rimane in carica per un quinquennio rinnovabile, ed agisce in conformità con lo Statuto e il Regolamento, con le disposizioni di legge canonica e civile in materia e del Consiglio Direttivo della Biblioteca Diocesana.

Il Direttore responsabile coordina le attività della Biblioteca, tiene rapporti con i responsabili di altre biblioteche ecclesiastiche e non, con gli Uffici di Curia e in particolare con il Delegato per i Rapporti con la Soprintendenza, con l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici (U.N.B.C.) della C.E.I. e con gli Enti pubblici.

Art. 7

Il Consiglio Direttivo della Biblioteca Diocesana, presieduta dal Direttore, è composto dal Rettore *pro tempore* del Seminario Arcivescovile, dai Direttori dell'Istituto Teologico "Pio XI", dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, della Scuola di Formazione Politico Sociale e da altri tre membri no-

minati dall'Ordinario Diocesano esperti in materia. Il Consiglio è nominato per un quinquennio rinnovabile.

Esso deve essere convocato dal Direttore almeno tre volte l'anno.

Il Consiglio Direttivo esprime il proprio parere circa la programmazione proposta dal Direttore, vigila ed esamina la situazione e i compiti della Biblioteca stessa per una gestione ottimale delle risorse, la valorizzazione del patrimonio, la collaborazione nel favorire la ricerca.

Approva il piano delle nuove acquisizioni e degli aggiornamenti.

ACQUISIZIONE E AGGIORNAMENTO

Art. 8

La Biblioteca incrementa costantemente il proprio patrimonio attraverso acquisti, scambi, legati, donazioni.

Art. 9

L'aggiornamento continuo del patrimonio riguarda soprattutto le pubblicazioni inerenti all'indirizzo della Biblioteca e alle opere di più frequente consultazione. In particolare esso comprende:

- l'abbonamento a periodici ogni anno;
- l'acquisto di opere nuove di riferimento generale e disciplinare e la sottoscrizione dei nuovi volumi delle opere in continuazione;
- l'acquisto sistematico delle novità italiane e straniere, tenendo conto della storia, della natura e della funzione della Biblioteca.

Art. 10

La Biblioteca tratta con particolare attenzione le donazioni e i lasciti per completare, arricchire e qualificare il suo patrimonio, avendo cura di conservare la memoria scritta dei donatori e l'integrità di eventuali fondi aventi un'importanza particolare o per il donatore o per il contenuto, di specializzazione e di pregio.

CONSERVAZIONE

Art. 11

Il patrimonio librario e documentario è conservato con cura in condizioni ambientali adatte e controllate dal punto di vista dell'umidità, della temperatura e delle infezioni o infestazioni. Esso è protetto mediante sistema

antincendio, impianto elettrico conforme alle vigenti norme di sicurezza, allarme antintrusione e sistema di video sorveglianza a distanza.

Il restauro conservativo è riservato al materiale che necessita di tale intervento, nei limiti delle disponibilità finanziarie. Il restauro può essere eseguito in loco presso il proprio laboratorio di Conservazione e Restauro del libro e del documento antico. Qualora un libro o qualsiasi altro documento dovesse presentare gravi difficoltà sarà consultato o richiesto, se necessario, l'intervento di un restauratore dei beni librari di accertata competenza.

I volumi scartati come doppi sono disponibili per il cambio con altre Biblioteche interessate o anche in dono, a discrezione del Direttore.

La collocazione dei libri a stampa e dei documenti prevede:

- in deposito-magazzino, a scaffale aperto e compattati per il materiale bibliografico;

- una emeroteca;

- una sezione musicale;

- sale o luoghi riservati per i manoscritti, i libri antichi e di pregio, i libri di arte, fondi speciali e archivistici della Biblioteca del Seminario o presenti in deposito;

- una Sala Consultazione generale per le monografie i periodici e per il materiale antico.

In Sala Consultazione generale, sono esposte le nuove acquisizioni e sono disponibili alla consultazione, a scaffale aperto e in ordine tematico-disciplinare: dizionari, enciclopedie, opere generali dei settori di specializzazione, bibliografie, repertori, inventari e indici; in Sala Consultazione periodici sono esposte, sempre a scaffale aperto, le riviste correnti.

Per garantire la sicurezza degli utenti l'uso di scale e di sgabelli è riservato al personale.

CONSULTAZIONE

Art. 12

La Biblioteca Diocesana è aperta al pubblico nel rispetto delle norme contenute nell'allegato Regolamento, che viene affisso nella sala di consultazione. La regolamentazione del servizio è aggiornata di anno in anno.

Art. 13

La fruizione e la consultazione avviene nei giorni e nelle ore e nei modi stabiliti dall'allegato Regolamento che è parte integrante del presente Statuto

VISITE ALLA BIBLIOTECA

Art. 14

Sono consentite le visite didattiche alla Biblioteca Diocesana secondo queste modalità:

- Il gruppo di alunni, non superiore ai 20 ragazzi, deve essere accompagnato da 1 o 2 docenti, che assicureranno la vigilanza nel corso dell'intera attività e saranno responsabili del comportamento degli stessi e di eventuali danni apportati all'arredo e ai documenti.

- La visita didattica viene concessa previa domanda scritta e protocollata del Dirigente scolastico ed elenco nominativo degli alunni e dei docenti accompagnatori.

- Ora e data della visita vanno concordate col Direttore della Biblioteca, per evitare la sovrapposizione con la consultazione degli studiosi. La visita avverrà, comunque, nelle ore di apertura del servizio della Biblioteca.

- Il Direttore della Biblioteca o persona da lui delegata guiderà la scolaresca nella visita, fornendo opportune spiegazioni.

VOLONTARIATO

Art. 15

Le richieste di attività di volontariato temporaneo, anche come attività di stage, sono valutate di volta in volta e accettate se utili alla Biblioteca per la manutenzione delle raccolte o per altri servizi.

DISPOSIZIONE FINALI

Art. 16

Il presente Statuto è un adattamento a livello diocesano relativamente alle sole disposizioni operative connesse al servizio di consultazione della Biblioteca Diocesana, del "Regolamento delle biblioteche ecclesiastiche italiane", approvato dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. nella sessione del 16-19 novembre 2002, con cui si sono integrate le norme canoniche vigenti con le disposizioni dell'*Intesa circa la conservazione e la consultazione degli archivi storici e delle biblioteche degli enti e delle istituzioni ecclesiastiche*, firmata nel 2000 dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministro per i Beni e le Attività culturali dello Stato italiano. Per la rimanente materia connessa all'ordinamento interno, ai cataloghi, all'aggiornamento, conservazione, restauro, scarto, al più generale funzionamento

della biblioteca diocesana, il riferimento è al precitato “Regolamento delle biblioteche ecclesiastiche italiane”, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. nella sessione del 16-19 novembre 2002 ed eventuali successive modifiche e alle disposizioni canoniche in materia.

Per quanto non espressamente menzionato nel presente Statuto si rimanda allo Schema-Tipo di Regolamento delle Biblioteche Ecclesiastiche Italiane su menzionato.

REGOLAMENTO

CONSULTAZIONE

Art. 1.

1.1 – L’accesso alla Biblioteca per la consultazione di libri e documenti a scopo di studio e di ricerca è aperto a tutti ed è gratuito.

1.2 - La Biblioteca offre anche la possibilità di consultare i cataloghi elettronici di pubblico accesso (OPAC: On-Line Public Access Catalogue), alcune banche dati specializzate on-line o su CD-Rom.

Art. 2

Da Settembre a Luglio la Biblioteca osserva questo orario settimanale:

Mattina: Lunedì – Venerdì dalle 9.00 alle 12.00

Pomeriggio: Lunedì – Venerdì dalle 15.00 alle 18.00

La consultazione della Biblioteca può essere richiesta anche su appuntamento.

I giorni di chiusura durante le feste natalizie, pasquali e le ferie estive sono decisi ogni anno dalla Direzione della Biblioteca e notificati per tempo.

Art. 3

La richiesta del materiale per la consultazione si effettua compilando un’apposita scheda prestampata, con un limite di 3 pezzi alla volta e un massimo di 9 pezzi al giorno. L’utente può chiedere che il materiale in consultazione rimanga disponibile per i giorni successivi.

Il Direttore può selezionare documenti o monografie la cui consultazione è esclusa o circoscritta a determinati utenti.

Gli utenti esterni alle istituzioni accademiche dell’Arcidiocesi devono compilare preliminarmente la “Scheda utente”, presentando un documento di identità al personale incaricato e specificando generalità, indirizzo e re-

capito telefonico. L'utente si impegna a comunicare eventuali variazioni di indirizzo e di telefono.

I dati personali sono trattati nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia (D.L. 196/2003).

L'utente prende visione del Regolamento interno, impegnandosi ad osservarne le disposizioni e le eventuali integrazioni o modifiche notificate anche mediante semplice affissione nei locali della Biblioteca.

L'ammissione degli studiosi alla consultazione è facilitata in ogni modo. Essa è comunque riservata al Direttore che può anche negarla o revocarla quando vi siano pericoli per la conservazione dei documenti o possono limitarla, chiedendo, per esempio, una lettera di malleveria per la consultazione di materiale manoscritto o antico.

Il materiale archivistico è soggetto ai vincoli di consultazione vigenti nella legislazione canonica e civile in materia di documenti d'archivio. Per accedere pertanto al materiale archivistico della Biblioteca lo studioso dovrà presentare richiesta scritta.

L'utente non può accedere ai depositi per la ricerca e il prelievo diretto del materiale e non può portare i volumi fuori dalla Biblioteca, fatta eccezione per il prestito quando previsto.

La consultazione deve avvenire nelle apposite sale, che sono anche luogo di studio e sono accuratamente sorvegliate.

Nella consultazione dei manoscritti è consentito solo l'utilizzo della matita cancellabile.

Lo studioso si impegna a consegnare alla Biblioteca una copia delle pubblicazioni da lui prodotte utilizzando il materiale conservato nella Biblioteca stessa, in possesso o in deposito.

Art. 4

In Biblioteca è prescritto il silenzio. Ognuno è tenuto ad adottare un comportamento consono alla natura del luogo e rispettoso delle esigenze degli altri studiosi.

In Biblioteca non è permesso:

- introdurre borse, ombrelli, cappotti e altri oggetti ingombranti, che vanno depositati all'ingresso;
- introdurre apparecchi fotografici, registratori, lettori portatili Cd, personal computer, floppy disk, software di qualsiasi genere senza l'autorizzazione del personale addetto;
- utilizzare apparecchiature rumorose come telefoni cellulari e radioline;
- far uso di materiale potenzialmente dannoso al patrimonio come liquidi coloranti, forbici e simili;
- fumare;

- consumare cibi e bevande;
- studiare in comune o ad alta voce;
- discutere e disturbare la tranquillità dello studio;
- usare libri personali senza l'autorizzazione e la verifica, all'ingresso e all'uscita, da parte del personale addetto;
- sottolineare o evidenziare i libri della Biblioteca o danneggiarli in qualsiasi modo;
- usare in modo improprio gli arredi e le attrezzature, per esempio incendiando i banchi di lettura;
- utilizzare gli strumenti informatici della Biblioteca per fini personali (per esempio scaricare la posta elettronica, navigare in internet) o comunque diversi dallo studio e dalla ricerca;
- manomettere il software e l'hardware delle apparecchiature messe a disposizione;
- introdursi, senza autorizzazione, nei locali riservati al personale;
- servirsi della Biblioteca per ricevere posta, telefonate o altro.

Chi danneggia o smarrisce il materiale avuto in consultazione o in prestito a domicilio deve procurare un esemplare integro della stessa edizione. Qualora ciò non sia possibile, deve rimborsare il valore commerciale aggiornato dell'opera.

Chi non rispetta la normativa comportamentale per la consultazione e il prestito, fatta salva ogni responsabilità civile e penale, potrà essere escluso a tempo o definitivamente dalla Biblioteca.

Art. 5

La Biblioteca non è responsabile degli oggetti personali introdotti nei suoi locali dagli utenti.

SERVIZI

Art. 6

È consentita la riproduzione fotostatica delle opere presenti in Biblioteca, a spese dell'utente e per uso personale o di studio. Il servizio rispetta la normativa vigente sul diritto d'autore che consente di fotocopiare non oltre il 15% di volumi o fascicoli di periodici, escluse le pagine di pubblicità.

Sono esclusi dalla riproduzione in fotocopia:

- le opere e i periodici pubblicati prima del 1901;
- le opere musicali;
- i quotidiani;
- le tesi di licenza, le tesi di laurea e le tesine di baccellierato;

- le carte geografiche;
- le incisioni e le stampe;
- i volumi preziosi o in precario stato di conservazione o che potrebbero essere danneggiati dalla fotocopiatura (per esempio quelle con legatura a colla o stretta);
- le carte di archivio;
- i manoscritti.

I materiali non fotocopiabili possono essere microfilmati o fotografati, dietro presentazione di domanda scritta e a spese del richiedente, se lo stato di conservazione lo consente e nel rispetto della normativa vigente. Si può ricorrere eventualmente a un operatore esterno di riconosciuta competenza.

Il richiedente è tenuto a fornire alla Biblioteca, a proprie spese, copia delle microfilmature e delle fotografie eseguite.

La Biblioteca tutela i propri diritti di possesso concedendo la riproduzione dei testi e delle immagini solo per motivi di studio personale, nel rispetto delle norme nazionali e internazionali vigenti in materia di diritti d'autore, di copyright e di proprietà.

Anche la consultazione di codici e manoscritti musicali conservati nella Biblioteca si intende concessa solo per motivi di studio personale. La loro riproduzione fotografica, ma anche la loro trascrizione manuale per ogni altra utilizzazione (pubblicazione, esecuzione, ecc.) devono essere autorizzate nelle debite forme.

Lo studente impegnato in una tesi di laurea, è tenuto a riportare il nome del possessore (la Biblioteca Diocesana), la segnatura, la dicitura "vietata la riproduzione" su ogni fotografia eventualmente allegata al suo lavoro e si impegna a consegnarne una copia anche alla Biblioteca.

Egli si assume poi ogni responsabilità derivante dall'uso illecito di tali riproduzioni, operato anche da terzi, perché le riproduzioni ottenute non possono essere duplicate né cedute a terzi.

La ripresa fotografica o televisiva di materiali della Biblioteca a scopo commerciale (es. per una pubblicazione) deve essere autorizzata per scritto dal Direttore in risposta ad una richiesta scritta. L'ammontare dei diritti da pagare è fissato dalla Biblioteca e può essere corrisposto anche mediante l'acquisto di libri di pari valore scelti dal Direttore per la Biblioteca stessa.

Art. 7

La Biblioteca concede il prestito a domicilio del materiale bibliografico posseduto per un massimo di tre volumi contemporaneamente. Per accedere al prestito occorre compilare una apposita scheda. Il prestito è personale e dura 30 giorni. È prorogabile, anche telefonicamente, per altri 15 giorni se nel frattempo l'opera non è stata richiesta da un altro utente.

Le opere prese in prestito devono essere restituite puntualmente e nelle condizioni in cui sono state ritirate.

Sono esclusi dal prestito:

- i manoscritti;
- il materiale d'archivio;
- i periodici;
- le opere collocate nella Sala di consultazione generale;
- le opere pubblicate prima del 1951;
- i volumi in folio;
- i volumi in precarie condizioni, già esclusi dalla riproduzione in fotocopie;
- le Tesi e le Tesine;
- le pubblicazioni a tiratura editoriale limitata dichiarata;
- il materiale raro e di pregio, antico e moderno;
- le opere su supporti non cartacei, i CD-Rom, i DVD, il materiale audiovisivo;
- le pubblicazioni musicali;
- tutti i libri che il Direttore ritenga opportuno far consultare solo in sede.

Le tesi e le tesine non pubblicate sono consultabili solo in sede e previa autorizzazione dell'autore.

La consultazione del materiale multimediale è concessa solo a scopo di studio e di ricerca e deve essere effettuata in sede. È rigorosamente vietato effettuare copie del materiale messo a disposizione.

Art. 8

Su richiesta di biblioteche esterne o di utenti interni iscritti al prestito e nei limiti del possibile, viene offerto il servizio di Document Delivery per uno scambio gratuito di articoli scientifici in fotocopia o di volumi non posseduti, nel rispetto della normativa vigente sulla tutela dei diritti d'autore.

Il servizio vale solo per i volumi disponibili al prestito e alla riproduzione in fotocopia. I volumi ottenuti con questo servizio devono essere consultati solo in sede. Le spese sono a carico del richiedente.

Art. 9

Il prestito di libri e documenti per mostre ed esposizioni è concesso nel rispetto delle norme canoniche e civili in materia e solo se:

- l'ente richiedente è affidabile e autorevole;
- il richiedente offre garanzie circa la qualità della mostra, la sicurezza nel trasporto e la tutela nella sede di esposizione;
- il richiedente sottoscrive una polizza assicurativa adeguata al valore del bene prestato, secondo le stime del Direttore.

Il materiale manoscritto o a stampa anteriore al secolo XVIII non può essere prestato per mostre senza l'autorizzazione scritta del Direttore o del proprietario depositante.

Per il materiale del XVIII secolo è necessaria l'autorizzazione del Direttore della Biblioteca.

Art. 10

Le richieste di attività di volontariato temporaneo, anche come attività di stage, sono valutate di volta in volta e accettate se utili alla Biblioteca per la manutenzione delle raccolte o per altri servizi.

Art. 11

Per quanto non espressamente menzionato nello Statuto e nel Regolamento si rimanda allo Schema-Tipo di Regolamento delle Biblioteche Ecclesiastiche Italiane approvato dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. nella sessione del 16-19 Novembre 2002 ed eventuali successive modifiche, e alle disposizioni canoniche in materia.



Giuseppe Fiorini Morosini
*Arcivescovo Metropolita
 di Reggio Calabria - Bova*

Sacre Ordinazioni

S.E. Mons. Arcivescovo durante la concelebrazione eucaristica svoltasi il 6 Maggio 2017 nella Basilica Cattedrale ha ordinato presbiteri i Diaconi:

- Sac. Vladimiro Calvari della Parrocchia S. Maria Maddalena di Campo Calabro (RC)
- Sac. Luca Mazza della Parrocchia S.Maria della Candelora di Reggio Calabria
- Sac. Danilo Nocera della Parrocchia della Parrocchia SS. Giovanni Nepomuceno e Filippo Neri di Reggio Calabria
- Sac. Lean Frederic Randrianarimalala della Diocesi di Ambatondrazaka in Madagascar
- Sac. Gino Irina Ralijalona della Diocesi di Ambatondrazaka in Madagascar
- Sac. Francesco Velonà della Parrocchia S. Maria di Loreto di Reggio Calabria

Nomine

S.E. Mons. Arcivescovo ha effettuato le seguenti nomine:

01/01/2017

- | | |
|-----------------------------|--|
| - Sac. Paolo Ielo | Economo Diocesano |
| - Sac. Francesco Megale | Direttore Ufficio Amministrativo Diocesano |
| - p. Carlo Cuccomarino, pfi | Vice Direttore Ufficio Amministrativo |
| - Sac. Antonino Bacciarelli | Direttore Ufficio Catechistico Diocesano |
| - Sac. Nicola Casuscelli | Direttore Ufficio Liturgico Diocesano |
| - Sac. Antonino Pangallo | Direttore Ufficio Caritas Diocesana |

- Sac. Simone Gatto	Direttore Ufficio Diocesano Famiglia
- Giancarlo e Maria Giovanna Benedetto	Direttori Ufficio Diocesano Famiglia
Ufficio Tecnico Diocesano	
- Sac. Domenico Morabito	Direttore
- Sac. Pasquale Geria	Membro
- Ing. Antonino Foti	Membro
- Sac. Domenico Morabito	Responsabile Servizio Diocesano per l'Edilizia e il Culto
- Sac. Domenico Cartella	Direttore Ufficio Pastorale Giovanile
- Diac. Santo Caserta	Vice Direttore Servizio Diocesano IRC
- Prof.ssa Daniela Furfaro	Incaricata Diocesana Settore Scuola Primaria Ufficio per l'Educazione – Scuola – Università
- Prof.ssa Domenica Calabrò	Incaricata Diocesana Settore Scuola Media Inferiore Uff. Educazione – Scuola – Università
- Sac. Pietro Sergi	Incaricato diocesano Settore Scuola Media Superiore Uff. Educazione - Scuola - Università
- Sac. Valerio Chiovaro	Incaricato Diocesano Settore Università Ufficio Educazione - Scuola - Università
- Sac. Davide Imeneo	Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali
- Can. Salvatore Santoro	Direttore Centro Diocesano Vocazioni
- Sac. Francesco Marrapodi	Vice Direttore Centro Diocesano Vocazioni
- p. Bruno Mioli, cs	Direttore Centro Diocesano Migrantes
- Sac. Bruno Verduci	Direttore Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso
- Sac. Marcello Salamone	Direttore Ufficio Diocesano Pellegrinaggi
- Sac. Marcello Salamone	Direttore Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
- Mons. Angelo Casile	Direttore Ufficio Diocesano per i problemi Sociali ed il Lavoro
- Dott. Aldo Velonà	Vice Direttore Ufficio Diocesano per i problemi Sociali ed il Lavoro
- Can. Demetrio Sarica	Direttore Ufficio Diocesano Beni Culturali
- Sac. Domenico Rodà	Vice Direttore Ufficio Diocesano Beni Culturali
- Sac. Domenico De Biasi	Delegato Arcivescovile Ordo Virginum

- p. Vittorio Quaranta, fdp Delegato Arcivescovile per la Vita Consacrata
- Mons. Antonino Iachino Delegato Arcivescovile per i Ministeri Istituiti
- Mons. Antonino Iachino Presidente Centro Diaconato Permanente
- Sac. Luigi Cannizzo Direttore Formazione Centro Diaconato Permanente
- Can. Domenico Marturano Esorcista
- Prof. Attilio Gorassini Coordinatore Commissione Giustizia e Pace

Cassa Diocesana

- Sac. Francesco Megale Segretario – Tesoriere
 - Sac. Francesco Marrapodi Membro
 - Sac. Antonino Vinci Membro
- Collegio dei Revisori*
- p. Carlo Cuccomarino, pfi Presidente
 - Sac. Salvatore Paviglianiti Membro
 - Sac. Francesco Surace Membro

15/01/2017

- Can. Antonio Foderaro Prefetto Biblioteca Diocesana “Domenico Farias”

15/02/2017

- Sac. Pasquale Catanese Assistente Diocesano Azione Cattolica
- Can. Antonio Foderaro Vice Assistente Diocesano Azione Cattolica Settore Adulti

24/02/2017

- Arch. Giandomenico Chirico Presidente Diocesano Azione Cattolica

01/03/2017

- Sac. Umberto Lauro Amministratore del Fondo di beni Causa di Beatificazione e di Canonizzazione Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro
- Diac. Massimo Baccellieri Vice Direttore Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
- Arch. Giandomenico Chirico Membro Consiglio Diocesano Affari Economici
- Sig. Pasquale Idotta Presidente FUCI “Don Domenico Farias”
- Sig.ra Giuseppina Manganaro Presidente FUCI “Don Domenico Farias”

- Sac. Davide Imeneo	Direttore Avvenire di Calabria
- Sac. Piero Catalano	Esorcista
- Sac. Giuseppe Manti	Esorcista
- Diac. Pasquale Cuzzilla	Missio Canonica Parrocchia S. Maria della Candelora – RC
- Diac. Paolo Benoci	Missio Canonica Parrocchia S. Maria della Cattolica dei Greci – RC
- Diac. Paolo Benoci	Missio Canonica Servizio di Pastorale Universitaria
- Diac. Paolo Benoci	Tutor per la Formazione Centro Diaconato Permanente
- Diac. Giuseppe Martello	Missio Canonica S.Maria della Misericordia - Salice Calabro RC
- Diac. Giovanni Neri	Missio Canonica Parrocchia S. Francesco di Assisi – RC
- Diac. Giovanni Morabito	Missio Canonica Parrocchia SS. Salvatore – RC
- Diac. Domenico Capillo	Missio Canonica Parrocchia San Giovanni Bosco - RC
- Diac. Eugenio Malara	Missio Canonica S. Maria di Loreto – RC
- Diac. Cosimo Martelliti	Missio Canonica Maria SS. Immacolata di Melito Porto Salvo (RC)
- Diac. Biagio Gumbo	Missio Canonica Parrocchia S. Aurelio V.M. Arghillà (RC)
- Diac. Alberto Mammolenti	Missio Canonica Parrocchia S.Maria del Lume Pellaro (RC)
- Diac. Fioravante Vigile	Missio Canonica Parrocchia S. Luca Evangelista – RC
- Daic. Biagio Gumbo	Segretario Centro Diaconato Permanente
- Diac. Santo Caserta	Tutor per la Formazione Centro Diaconato Permanente
- Diac. Vincenzo Petrolino	Tutor per la Formazione Centro Diaconato Permanente

Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

- Suor Eterna Arminio	Membro
- Sig. Domenico Santacroce	Membro
- Sig.ra Antonella Siclari	Membro

15/03/2017

- Sig. Tommaso Gramuglia Priore Congrega di "Maria SS. Annunziata"
Pellegrina di Bagnara

01/04/2017

- Sac. Celestin Desirè Nyemeck Parroco S. Anna – Trunca (RC)
- Sac. Celestin Desirè Nyemeck Amministratore Parrocchiale S. Nicola di
Bari Rosario Valanidi (RC)
- Sac. Celestin Desirè Nyemeck Amministratore Parrocchiale S. Croce
S. Venere (RC)

07/05/2017

- Sac. Francesco Velonà Amministratore Parrocchiale "Spirito Santo"
Pietrapennata di Palizzi (RC)
- Sac. Vladimiro Calvari Amministratore Parrocchiale S. Teodoro
Martire di Bova (RC)
- Sac. Luca Mazza Amministratore Parrocchiale S. Maria di Loreto
in Ortì Inferiore (RC)
- Sac. Danilo Nocera Amministratore Parrocchiale S. Stefano
Protomartire in Reggio Calabria
- Sac. Jean Frederic Randrianarimalala Vicario Parrocchiale S. Teodoro Martire
Bagaladi (RC)
- Sac. Gino Irina Ralijaona Vicario Parrocchiale S. Maria del Buon
Consiglio RC

13/05/2017

- Sac. Nicola Casuscelli Consigliere Spirituale Associazione Rinnova-
mento nello Spirito Santo

**ORGANISMI DIOCESANI
DI PARTECIPAZIONE**

Consiglio Presbiterale

Verbale del 7 febbraio 2017

Il 07 Febbraio 2017, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la presente sessione del Consiglio Presbiterale, che ha avuto inizio alle ore 9,30. Approvato il Verbale del precedente incontro, si procede alla trattazione dell’Ordine del Giorno che ha come unico punto di discussione “Accompagnare, discernere e integrare la fragilità: disamina e attuazione dell’Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* per una pastorale diocesana comune e condivisa”.

Avvia i lavori Don Simone Gatto, Direttore dell’Ufficio Diocesano Famiglia, che dà una lettura teologico-pastorale del Capitolo Ottavo dell’Esortazione Apostolica. Egli pone l’accento sulla necessità di riflettere insieme circa l’insegnamento morale della Chiesa Cattolica richiamando le verità fondamentali della Dottrina che nell’attuale contesto storico e sociale rischiano di essere deformate o addirittura negate a causa di correnti di pensiero che sradicano la libertà umana dal suo essenziale e costitutivo rapporto con la verità. In tal senso, decisivo e fondamentale è ripensare l’uomo nella sua integralità di persona che è soggetto e oggetto del mistero di salvezza del Cristo. A riguardo, la Chiesa, soprattutto nei confronti dei suoi membri più fragili non può non operare una profonda riflessione perché questi non siano abbandonati a se stessi col rischio di restare fuori dalla comunione ecclesiale. Risaltano, particolarmente, in tal ambito tutte quelle situazioni irregolari in cui il sacramento del matrimonio ha trovato delle fratture nella vita dei coppia, rispetto alle quali i Pastori sono obbligati a ben discernere le situazioni affinché con sollecita carità i fedeli divorziati non si considerino separati dalla Chiesa, potendo e dovendo a vario titolo e diverso modo partecipare alla sua vita, attuando il principio della compassione e della misericordia, secondo cui la Chiesa stessa “non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva”, offrendo per quanto possibile la via del ritorno a Dio e della riconciliazione con Lui. È necessario, quindi, operare un cammino di conversione personale e comunitaria intraprendendo iniziative pastorali fruttuose a tale scopo.

Di seguito, Don Giuseppe Praticò, Cancelliere Arcivescovile, dà una lettura giuridico-canonica dei numeri che compongono il Capitolo Ottavo dell’*Amoris Laetitia*. In premessa, afferma che la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo e, per tale motivo, la Chiesa stessa è chiamata a rivolgersi con amore a coloro che parte-

cipano alla sua vita in modo incompiuto, accompagnando con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito. Continua, ribadendo il principio generale che è capo saldo nell'Esortazione Apostolica: "il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società". Ne consegue, che altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo. Nel venire incontro a queste ultime forme, il Documento papale pone l'accento sul discernimento pastorale delle situazioni, identificando elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale dei divorziati. Si tratta, cioè, di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza, nel tentativo di integrare tutti e aiutando ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla Comunità ecclesiale. L'Esortazione, infatti, afferma, che i divorziati, anche coloro che vivono una nuova unione, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale.

Sua Eccellenza invita, quindi, i presenti a dare il proprio contributo. Dagli interventi, emerge forte l'interrogativo di come vivere ed affrontare la pastorale delle situazioni irregolari in Diocesi, ma soprattutto ci si interroga su quale debba essere il punto di termine a cui bisogna e si può arrivare nel loro accompagnamento. Si evidenzia, peraltro, il fatto di dover tenere conto che, alle volte, ci si scontra con la poca disponibilità ai tempi ed agli incontri da parte delle persone, unitamente alla fatica di far comprendere la necessità di un accompagnamento che deve superare la mentalità del "tutto e subito". Risulta necessario, per tanti, lo stabilire delle regole certe e comuni che possano essere di aiuto nell'approcciarsi alle situazioni irregolari, in modo da evitare il pericolo della soggettività e dell'arbitrarietà, soprattutto circa la possibilità di dare i sacramenti a coloro che vivono situazioni irregolari. Alcuni si domandano, di fronte a questo, cosa bisogna fare e come ci si pone nel rapporto tra indissolubilità del matrimonio ed Eucaristia, ponendo in risalto che non si può lasciare il singolo sacerdote nel discernere personalmente situazione per situazione, e di quanto sia importante proporre un cammino che abbia le sue tappe ed i suoi progressi umani e spirituali. Si mantiene ferma l'indicazione che non bisogna essere ostaggi di rivendicazioni di poter fare la comunione, ma al contempo non bisogna presentarsi rigidi, cogliendo ogni occasione come opportunità per far crescere nella fede

coloro che per diversi e svariati motivi si avvicinano alle nostre Comunità. In conclusione si addivene all'ipotesi di stabilire dei criteri di univocità a livello diocesano per le persone che vivono situazioni irregolari e che chiedono di essere riammessi ai sacramenti, attraverso un percorso pastorale di discernimento laddove vi sono segnali di disponibilità all'accompagnamento, così come devono crescere le Comunità nell'accogliere e non giudicare. Fondamentale, a riguardo, è vivere una legge di gradualità che deve accompagnare il percorso di discernimento personale ed all'interno della Comunità.

L'incontro termina alle ore 12:30 con la recita della preghiera dell'*Angelus*.

Reggio Calabria, 07 Febbraio 2017

Sac. Giuseppe Praticò
Segretario

Consiglio Presbiterale e Pastorale in seduta congiunta

Verbale del 26 aprile 2017

In data 26 aprile 2017, alle ore 18.30, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, presso il Salone della Curia Arcivescovile "Mons. Ferro", si è svolta la seduta congiunta dei Consigli Diocesani Pastorale e Presbiterale per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Sinodo sui Giovani 2018 e Missione Diocesana per i giovani;
2. Proposta tema Convegno Pastorale Diocesano di settembre "La Comunità, stile di comunione e organismi di partecipazione ecclesiale";
3. Varie ed eventuali.

Introduce i lavori l'Arcivescovo, esponendo come la riunione congiunta è stata pensata anche per favorire un'ampia partecipazione in relazione alle tematiche da trattare.

Si inizia a discutere dal secondo punto all'ordine del giorno. L'Arcivescovo spiega che il tema proposto – con piena libertà di fare proposte diverse – si pone nella logica consequenziale del percorso fatto fino ad oggi.

Padre Colossi è d'accordo sul tema perché è necessario che la comunità si senta progetto e sappia progettare, anche alla luce del fatto che la presenza dei parrocchiani non è più legata al territorio. Bisogna, però, interrogarsi sul senso da dare a questa forma di partecipazione.

Claudio Meliaddò ritiene che il tema sia condivisibile e di importanza vitale. Si chiede, però, se dopo i tre convegni precedenti non sia opportuno fare sintesi, fermandosi, rivedendo i punti nodali e rilanciando alcuni aspetti del percorso triennale compiuto.

Mario Martino definisce lungimirante la scelta di fare un convegno sugli organi di partecipazione, perché questi sono segno di un'unità particolare sempre sollecitata dalla CEI.

Padre Gaetano evidenzia quanto sia importante chiedere alla gente che parroci, che comunità si desiderano. Sottolinea, inoltre, l'importanza di partire dall'ascolto.

Don Cannizzo esprime le sue perplessità sull'argomento, anche perché sul tema c'è stato un sinodo diocesano e molti documenti. Eppure le presenze scarse di questa sera testimoniano che forse pur avendo fatto molte volte riflessioni su questo aspetto c'è in realtà una situazione in cui pochi credono effettivamente sull'utilità di questi organismi. È d'accordo sulla proposta di Meliaddò

Don Pangallo ritiene che il tema proposto dall'Arcivescovo vada bene,

ma bisogna mettere al centro il tema di come essere Chiesa oggi e sul discernimento comunitario. Bisogna poi riflettere sull'idea dello sviluppo umano integrale, perché non si può seguire ancora un'impostazione "frammentata", settoriale, della pastorale.

Don Cartella concorda sulla proposta del Vescovo perché c'è bisogno di mettere a fuoco il tema della comunità e degli organismi di partecipazione.

Don Catanese condivide il tema, ma non lo limiterebbe alla riflessione sui consigli pastorali, in quanto andrebbe allargata all'idea della comunione; sul senso della parrocchia. Va tenuto conto anche del tema delle relazioni tra laici e presbiteri. È importante la verifica tenendo conto anche della presenza dei laici.

L'Arcivescovo raccomanda che vi sia un'adeguata preparazione degli incontri di verifica anche con la presenza dei laici.

Maria Giovanna Monaca ricorda che le famiglie hanno bisogno di trovare comunità aperte. L'accoglienza delle famiglie non può che avvenire in parrocchia, che però non deve essere solo un insieme di movimenti che ruotano attorno ai servizi.

Paolo Campolo evidenzia che il tema della comunità può essere coniugato a partire dagli Atti degli Apostoli (erano assidui...) e che il tema della partecipazione non riguarda solo la Chiesa, ma anche scuole.

Carmine Gelonese condivide il tema della comunità, riferendo che sono della stessa idea anche gli altri membri del direttivo della Consulta Diocesana per le Aggregazioni Ecclesiali. Il convegno potrebbe anche consentire di riprendere il tema degli ultimi tre anni all'interno della riflessione della comunità. Una riflessione non legata alle cose da fare ma ad uno stile. La capacità di creare luoghi aperti in cui le presenze non sono funzionali, non legate ad un servizio. Questa riflessione deve essere fatta anche a livello diocesano. Certo quando si mettono insieme carismi diversi si fa un po' di fatica in più, ma poi i risultati sono pieni di ricchezza.

Padre Pasquale concorda sul tema della comunità proponendo che si soffermi anche ragionare sull'idea del rimanere.

Nico Chirico concorda sull'idea di fare il convegno sul tema della comunità perché è nella comunità che le idee possono camminare e diventare concrete. Importante è poi la riflessione sull'aspetto della responsabilità, anche nella cura dell'altro (ecco il ruolo degli organismi). La comunità parrocchiale non come luogo di erogazione dei servizi, ma di crescita.

L'Arcivescovo ritiene che si possa fare il convegno sulla sintesi del percorso triennale all'interno della comunità

Con riferimento, ancora, al secondo punto all'ordine del giorno, l'Arcivescovo presenta la sintesi degli incontri delle Vicarie.

Don Cartella sottolinea che la sintesi è il frutto della sinergia tra gli uffici;

poi espone i risultati del primo laboratorio della Consulta di pastorale giovanile teso alla predisposizione di un progetto di missione diocesana.

Il Vescovo ricorda che è importante la fase della progettazione con proposte concrete, attuabili. Nel contempo è importante individuare nelle parrocchie dei giovani e degli adulti che vogliono impegnarsi nella missione

Paolo Campolo dice che bisogna mettersi in ascolto dei giovani, piuttosto che proporsi come persone che vogliono guidarli. Illustra l'esperienza dei giovani che entrano in contatto con i diversamente abili e diventano costruttori di relazioni.

L'Arcivescovo comunica che dopo la predisposizione della bozza di progetto, coinvolgerà la Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile e incontrerà i responsabili delle aggregazioni laicali che lavorano con i giovani.

Don Marco Scordo propone il coinvolgimento dei sacerdoti giovani.

L'Arcivescovo raccomanda la partecipazione delle Vicarie e delle Comunità Parrocchiali.

Alle ore 20,10, non essendovi altri interventi, né punti da discutere, l'Arcivescovo dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario del Consiglio Presbiterale
Don Giuseppe Praticò

Il Segretario del Consiglio Pastorale
Ettore Triolo

L'Arcivescovo
Padre Giuseppe Fiorini Morosini

Consiglio Presbiterale

Verbale del 14 giugno 2017

Il 14 Giugno 2017, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la presente sessione del Consiglio Presbiterale, che ha avuto inizio alle ore 09:30. Approvato il Verbale del precedente incontro, si procede alla trattazione dell’Ordine del Giorno.

1. Verifica pastorale dell’Anno dedicato alle Vocazioni di Speciale Consacrazione

Sua Eccellenza, nel dare avvio alla discussione, ringrazia il Signore per l’Anno vissuto che ha portato a pregare, riflettere ed impegnarsi pastoralmente in un settore delicato come quello delle Vocazioni di Speciale Consacrazione, ed esorta tutti e ciascuno a continuare nell’opera intrapresa perché il Signore trovi cuori docili ed accoglienti disposti ad accogliere e vivere la divina chiamata.

Don Pasquale Catanese, esprime apprezzamento per la preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione che è stata ripresa in Diocesi, così come manifesta elogio per le Settimane Vocazionali: ottime opportunità di vivacità di animazione sul territorio diocesano, che ha visto in evidenza il Seminario ed i seminaristi per l’evangelizzazione della cultura vocazionale.

Don Gaetano Nalesso, insiste sull’importanza di accompagnare quanto fatto a favore delle vocazioni di speciale consacrazione con l’esperienza di vita che deve essere di testimonianza da parte dei consacrati tutti, unitamente alla direzione spirituale.

P. Antonio Carfi, considera come si debba insistere nel seminare il Vangelo della vocazione all’interno delle famiglie, luogo privilegiato ed imprescindibile in cui la vocazione stessa ha il suo grembo primario; così come non bisogna avere paura di parlare ed annunciare ai giovani la bellezza del “per sempre” nella donazione totale a Dio ed alla Chiesa.

P. Antonio Marranchella, sottolinea come sia stato importantissimo, soprattutto per i Consacrati, vivere l’Anno dedicato alle Vocazioni come tempo per rinnovarsi interiormente per un annuncio che sia sempre più aderente alla vita e la vita stessa sia testimonianza luminosa di dedizione a Dio.

Don Domenico De Biasi, dà risalto al lavoro importantissimo che deve essere pastoralmente compiuto all’interno delle famiglie e, anche, nell’ambito scolastico, auspicando che si possa maggiormente insistere in tali settori

vitali per la crescita e l'educazione delle giovani generazioni, particolarmente fanciulli ed adolescenti.

P. Giuseppe Calogero, mette in evidenza la formazione che bisogna dare ai catechisti come evangelizzatori nelle Parrocchie sul tema vocazionale a diversi livelli e in diversi modi, durante lo svolgimento delle loro attività.

Don Giuseppe Cosa, come altri precedenti interventi insiste sulla necessità di operare pastoralmente con e nelle famiglie, perché la nascita di una vocazione di speciale consacrazione al loro interno sia intesa come un dono da far crescere e sviluppare e non da opporre e contrastare.

Don Salvatore Santoro, condivide quanto vissuto in Seminario e dai Seminaristi, come Anno impegnativo ma fecondo, poiché si è avuto il vantaggio di essere presente in tutto il territorio della Diocesi. Insiste, inoltre, sull'importanza di far passare la cultura vocazionale attraverso le diverse istituzioni educative come qualcosa non di episodico e occasionale, ma di sistematico e organico in un cammino di fede e di vita che tutti interpella. Ribadisce come sia fondamentale incontrare i giovani sia all'interno delle Comunità sia nei luoghi dove si incontrano e si ritrovano.

Don Severino Kyalondawa, riflette come sia fondamentale continuare il percorso intrapreso per favorire l'annuncio vocazionale nei percorsi di fede della pastorale parrocchiale, particolarmente nelle famiglie, tenendo conto delle sue fragilità e dei suoi doni.

Don Luigi Cannizzo, esprime la convinzione che bisogna seminare senza sosta il seme della vocazione senza avere né paure né frette, ma ottimizzando ogni circostanza pastorale, e soprattutto valorizzando il Seminario come luogo dove la vocazione si esprime e si incontra nella vita di chi ha scelto di rispondere concretamente alla chiamata.

Don Simone Vittorio Gatto, coglie la gioia di dover rendere grazie al Signore per l'Anno vissuto come opportunità straordinaria e di riflessione personale e di evangelizzazione della vocazione nella Comunità Diocesana e nelle Comunità Parrocchiali. E ribadisce che questa sensibilità alla vocazione è una costante che appartiene alla Chiesa reggina.

Don Pietro Sergi, comunica lo sforzo enorme compiuto all'interno delle Scuole per annunciare la vocazione, e suggerisce di continuare istituendo un momento costante che nelle ore scolastiche possa favorire l'ascolto ed il confronto con un Sacerdote, valorizzando inoltre un operato sinergico con gli Insegnanti di Religione Cattolica.

Don Antonino Pangallo, esprime il proprio apprezzamento per l'Anno trascorso, ricco di segni di speranza, come le sei Ordinazioni Presbiterali e tante altre iniziative che hanno animato e provocato la Comunità Diocesana, la quale deve proseguire nel percorso di annuncio della vocazione e della crescita della fede.

Don Antonio Cannizzaro, indicando l'importanza dell'Anno vissuto, manifesta l'importanza di proseguire nel percorso di preghiera ed in particolare l'Adorazione Eucaristica; inoltre, avverte che maggiore deve essere l'apporto che le Aggregazioni Ecclesiali diano al Parroco per l'animazione vocazionale nei percorsi di fede dei singoli gruppi.

Don Nicola Casuscelli, ribadisce quanto sia necessario che la preghiera di Adorazione Eucaristica sia riscoperta e vissuta come forma di preghiera principale da cui tutto inizia e in cui tutto ha compimento.

Don Demetrio Sarica, conferma il pensiero da altri manifestato circa l'Adorazione Eucaristica come preghiera sempre più fondamentale da essere punto fermo per le Comunità parrocchiali. Manifesta, inoltre, apprezzamento per il percorso operato dal Clero Giovane circa la conoscenza e l'approfondimento dei percorsi di accompagnamento e direzione spirituale.

2. Riflessione circa la prosecuzione del cammino da realizzare in vista della Missione Giovani Diocesana

Sua Eccellenza, proprio in considerazione dell'Anno dedicato alle Vocazioni di Speciale Consacrazione, manifesta la necessità di intensificare il percorso intrapreso dando attenzione ai giovani anche attraverso una Missione Giovani Diocesana, che abbia le Parrocchie come protagoniste per l'opera di evangelizzazione del e nel territorio con l'ausilio di tutti gli operatori pastorali.

Don Nicola Casuscelli, sostiene che prima ancora di iniziare la Missione, sarebbe opportuno fare ai missionari la proposta di un percorso di preghiera che li prepari a compiere il mandato che si vuole loro affidare.

P. Giuseppe Calogero, sorregge l'urgenza della proposta, superando, a riguardo, le difficoltà del coinvolgimento e cercando di raggiungere tutti coloro che si trovano nel territorio della Parrocchia, al fine di fare della Missione un momento che coinvolga tutti i giovani laddove vivono e si incontrano.

Don Antonino Bacciarelli, puntualizza che deve essere una Missione capillare che tenga conto di tutti i destinatari.

Don Simone Gatto, chiede all'Arcivescovo se la Missione, proprio in fase di progettazione possa essere preceduta da una Visita Pastorale che si di supporto alla conoscenza reale dei Giovani e delle loro necessità per meglio raggiungerli ed essere con loro incisivi.

Don Antonino Pangallo, sarebbe dell'opinione di differire ad altro tempo la Missione, facendolo procedere da una missione *ad intra* di conoscenza e progettazione, per poi essere efficaci in una eventuale e futura missione *ad extra*.

Mons. Giovanni Polimeni, suggerisce che della Missione Giovani Diocesana, se ne parli ulteriormente nelle Vicarie, in modo che ulteriori apporti possano essere presentati all'Arcivescovo per il suo personale discernimento.

3. Varie ed eventuali

Sua Eccellenza propone al Consiglio presente la possibilità, a lui pervenuta sotto forma di petizione, di intitolare l'Archivio Storico Diocesano a Mons. Nicola Ferrante, per il lungo e pluriennale impegno profuso a favore dell'istituzione diocesana. I presenti acclamano e manifestano unanime consenso a riguardo.

L'incontro si conclude alle ore 12:35 con la recita della preghiera dell'*Angelus*.

Reggio Calabria, 14 Giugno 2017

Sac. Giuseppe Praticò
Segretario

Consiglio Pastorale

Verbale del 1 febbraio 2017

In data 1 febbraio 2017, alle ore 18.30, sotto la presidenza di Sua Ecc. za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella Sala “Mons. Ferro”, si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Dal Sinodo dei Giovani diocesano a quello della Chiesa Universale, passando per la Lettera pastorale dell’Arcivescovo “Ripartiamo insieme”: quali prospettive per la pastorale giovanile?
2. Varie ed eventuali.

Introduce i lavori Giorgio Sottilotta, il quale si sofferma sui seguenti punti:

- Fascia essenzialmente adolescenziale
- I giovani e il servizio fine a se stesso
- L’importanza della formazione (curare anche la metodologia specifica) – spazio per la preghiera e la Parola (anche esercizi spirituali diocesani – su temi specifici, magari in più tappe, per alcuni week end)
- Dal Documento del Sinodo dei Vescovi – in una società rumorosa recuperare il valore del silenzio
- I temi meno affrontati (spiritualità, affettività...)
- Il tema delle missioni, il volontariato e il servizio – saper incontrare le vere periferie esistenziali della diocesi
- Valorizzare la professionalità dei giovani.

Dopo l’introduzione si registrano i seguenti interventi.

- Peppe Angelone evidenzia che è necessario fare ai giovani proposte dure, integrali, perché seguire Cristo è un impegno serio, ma incredibilmente bello; una proposta cristiana vera, non annacquata, potrebbe essere più interessante per i giovani. Sottolinea l’importanza di fare incontrare i giovani con testimoni autentici. I giovani hanno bisogno di adulti che hanno a cuore la loro vita.
- Don Gianni Polimeni evidenzia che queste proposte sono già contenute nella Lettera del Vescovo.
- Claudio Meliadò ricorda la ricchezza che deriva dalla memoria di quanto si è fatto in passato. Ricorda le esperienze di pastorale giovanile di fine anni ‘90. Tuttavia, afferma, bisogna trovare nuove strade per proporre cose antiche. Espone poi qualche perplessità sull’idea di ritiri

su tematiche mirate perché tali occasioni devono essere solo dedicate all'esperienza dell'incontro con Cristo.

- Paolo Campolo concorda sull'importanza di fare ai giovani proposte serie, coraggiose.

L'Arcivescovo riferisce che nell'ambito delle attività dell'ISSR si sta pensando un corso di formazione, di taglio scientifico, sul tema dell'educazione alla pace ed alla non violenza.

- Fabrizio Nucera racconta l'esperienza fatta nella parrocchia di San Luca con i ragazzi del post cresima e cioè quella che è stata denominata missione "esistenziale", effettuata in alcune scuole. L'esperienza è risultata positiva ed ora si sta riflettendo su come fare per dare continuità al cammino intrapreso.

L'Arcivescovo fa presente che tale esperienza potrà essere presa in considerazione e che il Consiglio tornerà a confrontarsi su questo tema in un prossimo incontro.

- Don Giuseppe Cosa sottolinea l'importanza di un approfondimento dottrinale della fede e quindi delle occasioni di incontro personale con il Signore. Potrebbe essere utile partire dal questionario finale del Documento dei Vescovi.
- Don Valerio Chiovaro ricorda le diverse sperimentazioni di "Atte-diamoci" ed i percorsi formativi proposti dall'associazione. Evidenzia che alle volte si corre il rischio di usare con i ragazzi un linguaggio non decodificabile.

Propone poi un percorso possibile per arrivare ad un progetto organico:

- Definire bene gli obiettivi – un livello di pre-evangelizzazione
- Consentire ai vicini di re-innamorarsi della fede
- Definire il target e quindi gli strumenti (partire dall'attenzione alla cultura)
- Creare delle strutture che siano delle camere di "decompressione" tra gli ambienti in cui vivono i giovani (scuola, strada...) e le parrocchie, perché sono mondi separati
- Stare attenti al rischio di immediata fidelizzazione dei giovani
- Far fare esperienza di comunità parrocchiale e solo dopo presentare i carismi dei diversi gruppi.

Evidenzia poi la scarsa risposta dei parroci alle proposte della pastorale universitaria.

- Padre Colossi pone all'attenzione la realtà dei giovani della seconda generazione dei figli di migranti, che non si sentono ancora italiani, ma anche non si riconoscono nell'identità di origine dei genitori, ciò

crea anche conflitti educativi con i genitori. Alcune esperienze si stanno facendo soprattutto con i giovani della comunità filippina.

L'arcivescovo invita padre Domenico a curare questa attenzione anche in vista del Sinodo, inserendo queste attività in quella della pastorale giovanile della Diocesi.

- Antonella Pietrafesa afferma che è importante distinguere i giovani educatori dai giovani in generale, per costoro è importante la pazienza dell'accompagnamento, perché molte volte con i ragazzi si comincia da zero, distinguendo il livello educativo da quello dell'accoglienza. È importante curare la metodologia educativa.
- Maria Giovanna Monaca sottolinea che è importante l'attenzione all'affettività: la scintilla del riconoscersi capaci di amare è una cosa che i giovani sentono come molto importante. È importante che gli operatori siano in grado di dialogare tra loro, per condividere le forze. Pone all'attenzione del Consiglio il problema dei giovani che vanno a studiare fuori per i quali si dovrebbero pensare delle reti che consentano ai ragazzi di integrarsi nelle comunità nelle quali si trovano a studiare.

Alle ore 20,00, non essendovi altri interventi, né punti da discutere, il Vescovo dichiara chiusa la seduta, aggiornando la riunione del Consiglio al 16.02.2017.

In data 16 febbraio 2017 continua la discussione sull'Ordine del Giorno del 1° febbraio.

Vengono presentate alcune domande che servono ad aiutare la riflessione del Consiglio:

A) Verifica sul Sinodo dei giovani diocesano

- 1. Cosa è mancato al Sinodo dei giovani diocesano?*
- 2. Quali sono stati i punti di forza del Sinodo e i risultati positivi? Quali gli aspetti negativi?*

B) Le difficoltà

- 1. La non convergenza dei giovani su alcuni dati di fede e di morale è un vero problema?*
- 2. Perché nonostante tutti gli sforzi per un rinnovamento nel campo della trasmissione della fede (percorsi di catechesi, scuole di formazione, impegno dei gruppi parrocchiali, etc.) i giovani*

non approdano ad una condivisione della vita ecclesiale?

C) La preparazione in vista del Sinodo dei Vescovi

1. *Come impostare il lavoro di preparazione in vista del Sinodo dei Vescovi, tenendo conto dei seguenti aspetti:*
 - *primo annunzio ai giovani,*
 - *i giovani dei nostri gruppi,*
 - *i giovani cosiddetti “lontani”?*
2. *Come vivere la missione nei “luoghi” dei giovani: scuola, università, mondo del lavoro, strada?*
3. *Di quali risorse disponiamo per realizzare in modo effettivo e proficuo la missione nei suddetti luoghi?*

All'inizio dei lavori l'Arcivescovo premette che le comunità parrocchiale e/o ecclesiali devono farsi carico di questi problemi. La fede è una storia che si racconta all'interno della comunità e che lì diventa viva: si tratta quindi di partire alla riflessione su quanto le comunità sentono la responsabilità della trasmissione della fede e quindi dell'attenzione ai giovani e alle vocazioni di speciale consacrazione.

- Carmine Gelonese si chiede se le nostre parrocchie sono luoghi effettivamente accoglienti per i giovani (le parrocchie “chiudono” le attività alle 17,30 – 18,00)? Fa presente che la Consulta delle Aggregazioni Laicali lavorerà per ambiti su tre temi: famiglia, povertà e cittadinanza; ciò consentirà anche di puntare la riflessione sui giovani. Sarà un lavoro che produrrà proposte concrete. Bisogna partire da quanto di buono oggi si fa, pensando a quei luoghi e quegli ambiti nei quali la Chiesa (anche attraverso le aggregazioni) non è presente. Tutto deve condurre ad un'effettiva conversione pastorale. Infine, evidenzia che è importante puntare molto sull'ascolto dei giovani, senza preconstituire domande e risposte, ma avendo la capacità di mettersi accanto.
- Maria Giovanna Monaca sottolinea che è importante coinvolgere molto le scuole. Si potrebbe predisporre un questionario da far circolare nelle scuole, proprio per avere la capacità di sentire i giovani.
- Antonella Pietrafesa, partendo dalla verifica del Sinodo, evidenzia che pochi hanno faticato senza un effettivo coinvolgimento delle parrocchie. Rileva, inoltre, la non convergenza dei giovani su alcuni dati di fede, ma per affrontare questo aspetto è necessario cambiare modi e linguaggi.
- Giuseppe Angelone sottolinea che i giovani si coinvolgono su iniziative concrete. Si potrebbe partire dal lavoro sul quale si fa una narrazione tutta al negativo. Dobbiamo dire ai giovani che se noi ci impegniamo insieme e la Chiesa e con loro un'altra storia è possibile.

Esempi positivi nella nostra terra ce ne sono. Forse va anche superata la distinzione tra giovani dentro e giovani fuori: i giovani dentro non sono diversi da quelli “fuori”, fortunatamente. Gli strumenti di partecipazione delle amministrazioni comunali sono occasioni per far fare ai giovani esperienze utili.

- Pasquale Costantino dice che, a proposito del Sinodo, va ricordato si è trattato di una bella esperienza di comunione. Uno dei problemi che riguardano i giovani è l’assenza di prospettive e di speranza.
- Don Pascal rileva che le risposte date durante il Sinodo forse sono state vere, ma date secondo quello che è l’orientamento della Chiesa. Dobbiamo capire perché i giovani non vogliono accettare l’insegnamento della Chiesa e chiederci con quale stile stare in mezzo ai giovani. Racconta l’esperienza dei missionari in Africa, che hanno curato inizialmente lo stile dell’amicizia.
- Don Davide evidenzia che per il mondo della comunicazione il Sinodo è stato positivo. Innanzitutto si è creata una “comunità digitale”, che ha dimostrato entusiasmo per la notizia della “ripartenza” del Sinodo. Riprende l’idea di Angelone: per esempio si potrebbe partire dalle iniziative di solidarietà della Caritas e comunque coinvolgere i giovani in esperienze di carità. Evidenzia, poi, che i giovani non sembrano interessati alla partecipazione civica: questa passione va riscoperta, magari con l’aiuto del Laboratorio Bachelet e di Reggionotace. Si potrebbe regalare l’abbonamento del giornale a tutti i gruppi giovani, con l’impegno di fare una riflessione mensile su uno dei temi affrontati nella pagina giovani. Anche alcuni appuntamenti con relatori di rilievo potrebbero essere messi in cantiere.

Il Vescovo concorda con l’importanza di rivedere il modo di comunicare.

- Paolo Campolo ricorda l’importanza della presenza dei migranti, che sono soprattutto giovani. Racconta l’esperienza dei meridionali al Nord, che dopo un’iniziale esperienza di rifiuto sono diventati una ricchezza per il territorio. Stando accanto ai giovani migranti viene l’idea che essi stessi potrebbero essere parte attiva del cambiamento della nostra terra, per esempio recuperando alcune delle attività che erano tipiche nel nostro territorio. Una forza potrebbe venire dal mettere insieme giovani e anziani.
- Don Valerio – racconta l’esperienza “LABOR” frutto di un progetto del Ministero dell’Interno che ha consentito la sperimentazione di realizzazioni che potrebbero condurre anche alla creazione di “brevetti”: è anche un’esperienza di integrazione di alcuni giovani migranti. Serve, in ogni caso, una chiara definizione di obiettivi e strategie, puntando

al coinvolgimento degli Uffici di Curia, tenendo presenti le differenze tra il nostro Sinodo, la missione che vogliamo compiere e il Sinodo della Chiesa.

- Don Nino Pangallo rileva che il progetto non deve essere a breve termine, ma aver un'ottica lunga, anche pensando ai prossimi vent'anni. Ricorda il rapporto tra mondo giovanile, esperienza del servizio e volontariato. Evidenzia l'importanza di far parlare il mondo del servizio civile, a partire dalle esperienze dell'obiezione di coscienza; curare anche il dialogo interreligioso ed ecumenico, senza dimenticare l'annuncio cristiano. Bisogna pensare anche ai giovani che non cercano il lavoro e non studiano più e riflettere anche sul "giovanilismo" di alcuni adulti.
- Giorgio Sottilotta rileva che un nodo critico del Sinodo è stata la distinzione tra giovani dentro e giovani fuori e ciò forse ha reso difficoltoso il coinvolgimento ampio di quanti pur non essendo presenti nelle realtà associative non si sono sentiti accolti: questa distinzione deve essere superata. Non bisogna fare della missione per i giovani una somma di convegni, ma recuperare le esperienze positive che ci sono nel nostro territorio.
- Don Domenico Cartella esprime innanzitutto l'esigenza dell'ecclesialità, partendo da quei luoghi in cui si realizza l'esperienza quotidiana della condivisione, lontano dai riflettori. Bisognerebbe ripartire da una realtà che esiste in diocesi e potrebbe fare la differenza: il Progetto Policoro. Ma dobbiamo domandarci se nelle nostre comunità vi è davvero la conoscenza di quanto di buono già si fa nella nostra diocesi, a partire dalla "Pastorale giovanile" che già si fa in diocesi e in parrocchia. Chiede che siano valorizzati gli organismi ecclesiali.

Conclude i lavori il Vescovo alle 20.20.

Il Segretario
Ettore Triolo

Consiglio Pastorale

Verbale del 12 giugno 2017

In data 12 giugno 2017, alle ore 18.30, sotto la presidenza di Sua Ecc. za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella Sala "Mons. Ferro", si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Verifica dell'Anno pastorale dedicato alle Vocazioni di Speciale Consacrazione;
2. Prima attuazione delle indicazioni contenute nella "Lettera ai Giovani" dell'Arcivescovo;
3. Varie ed eventuali.

Introduce i lavori l'Arcivescovo e si sofferma sulla verifica dell'Anno pastorale a partire da alcuni interrogativi, il primo dei quali riguarda la qualità dei nostri percorsi di catechesi. Ad esempio la recente aggressione a Don Giorgio Costantino pone molti interrogativi (probabilmente anche in questo caso si è trattato di ragazzi passati dalle nostre aule di catechesi). Evidenzia che il Papa, pur ricordando l'opera di grazia dello Spirito Santo, ha invitato i Vescovi ad impegnarsi per il superamento di una visione solo "convenzionale" dei sacramenti.

Padre Colossi ricorda che a Sant'Agostino vi è stata una certa fedeltà dei genitori nella presenza alle catechesi specifica. Ciò ha evidenziato l'elevato numero dei genitori separati. Ci si è impegnati anche per una maggiore consapevolezza dei giovani dei gruppi scout della loro appartenenza alla Parrocchia, prima ancora che al gruppo. Vi sono stati poi alcuni momenti di presentazione dei carismi di vocazione di speciale consacrazione: su questo punto si è notata una certa freddezza. Vi è infine la preziosa testimonianza degli anziani.

Suor Noemi racconta l'esperienza del coinvolgimento delle suore nelle parrocchie in cui vi sono le comunità religiose. Ciò non è avvenuto nelle altre parrocchie.

Angelone sottolinea che durante la Veglia di Pentecoste c'erano più adulti che ragazzi: vi è forse un problema organizzativo? Suggerisce che con riferimento alla vocazione, con i giovani si parta dalla riflessione su quale sia la loro strada.

Pietrafesa dice che nella Parrocchia della Candelora vi è stata la grazia di due ordinazioni sacerdotali; è stata soprattutto la grazia di persone che sono

state presenti e vicine, sono state compagne di strada. Concorda poi sul fatto che i giovani non sono più avvezzi ai riti.

Marisa Delfino riferisce che l'aggressione a Don Giorgio Costantino ha fatto interrogare molto la comunità parrocchiale. Si è trattato di ragazzi ai quali manca l'orientamento umano. Le nostre parrocchie dovrebbero essere aperte a tutte le realtà positive perché da soli non siamo in grado di affrontare questo problema. Ricorda, poi, che la parrocchia ha vissuto un'esperienza di missione sul territorio che ha registrato un discreto coinvolgimento delle famiglie.

Don Valerio sottolinea che il documento di preparazione al Sinodo dei giovani è fatto molto bene. Consente di capire che il mondo dei giovani è fatto di tanti sottogruppi ognuno dei quali dovrebbe essere destinatario di un'azione specifica. Evidenzia, poi, come nel mondo giovanile vi sia una grande confusione. Nelle nostra città non esistono politiche per i giovani; vi è l'idea che per i giovani siano necessarie solo azioni politiche tese all'inserimento nel mondo lavorativo.

Conclude affermando che è necessario innanzitutto lavorare sui piccoli gruppi, creando magari alcuni gruppi di "missione da strada" coinvolgendo gli educatori della associazioni (le forze migliori); una missione che sia espressione di normalità, di incarnazione. Ai giovani dobbiamo proporre esperienze che cambiano la vita. È inoltre necessario che nelle nostra comunità vi sia maggiore unione.

Nucera comunica che vi è stato un progetto con la scuola Boccioni con incontri tra i giovani della parrocchia di San Luca. È stata un'esperienza di missione che ha dato alcuni frutti perché ha fatto sì che alcuni giovani si riavvicinassero alla vita della comunità parrocchiale

Don Giuseppe Praticò propone, con riferimento all'Anno pastorale, di partire dalla parabola del Seminatore; dice che è necessario puntare di più sulla preghiera. Evidenzia poi che in tutte le iniziative che si faranno (a partire dalla missione per i giovani) dovranno essere percepite come patrimonio e impegno comuni.

Don Bruno Verduci dice che si dovrebbe consegnare questa intenzione alle parrocchie perché si preghi innanzitutto per preparare la missione. Dobbiamo poi riconoscere che i giovani non sempre vogliono incontrare il Signore e questa situazione dobbiamo accettarla.

Antonella Pietrafesa afferma che il progetto della missione per i giovani va fatto proprio e condiviso. È necessario strutturare percorsi un po' fuori dai soliti schemi.

Peppe Angelone sottolinea che non si deve correre il rischio di pensare di avere fatto tutto il possibile; è necessario continuare a sperimentare fino a che non si è imboccata la strada giusta.

Paolo Campolo ricorda che anche la parrocchia di Campo Calabro ha avuto la ricchezza di un'ordinazione sacerdotale.

Nico Chirico, con riferimento alla Missione giovani, afferma che c'è una domanda di fondo che va ascoltata. Non dobbiamo aspettare i giovani ma andare loro incontro. Deve essere un progetto che coinvolga associazioni e comunità parrocchiali e che riesca a contagiare la fede per attrazione, perché i giovani hanno bisogno innanzitutto di relazioni significative. Nel contempo si deve pensare ad una missione per i giovani che però non escluda gli adulti.

Alle ore 20,00, non essendovi altri interventi, né punti da discutere, il Vescovo dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
Ettore Triolo

L'Arcivescovo
P. Giuseppe Fiorini Morosini

**ATTI DELLA CURIA
METROPOLITANA**

Il Vicario Generale

Reverendi Confratelli,
nello spirito del comune servizio e della reciproca collaborazione, mi premuro di richiamare alla memoria alcuni adempimenti.

1. Rinnovo facoltà

Il 31 Dicembre 2016 sono decadute tutte le facoltà di binazione e di trinazione, concesse *ad annum*. La facoltà di celebrare una seconda e una terza Messa la domenica e nei giorni festivi, nonché la facoltà della binazione nei giorni feriali, viene concessa dall'Ecc.mo Ordinario soltanto se lo richiede la "necessità pastorale" a norma del can. 905 §2 del Codice di Diritto Canonico: *"Eccettuati i casi in cui, a norma del Diritto, è lecito celebrare o concelebbrare l'Eucaristia più volte nello stesso giorno, non è consentito al Sacerdote celebrare più di una volta al giorno"*. Non può mai essere concessa la facoltà di celebrare una quarta Messa. Rimane, altresì, l'obbligo grave per i Parroci di celebrare la S. Messa *pro populo*, tutte le domeniche e le feste di precetto (can. 534 §1,3).

2. SS. Messe binate, trinate e *ad mentem Episcopi*

a) Entro il 31 Marzo 2017 ciascun Sacerdote deve presentare in Curia la nota delle Messe binate, trinate e *ad mentem Episcopi*. L'obbligo è personale e riguarda i singoli Sacerdoti che hanno binato o trinato o applicato *ad mentem Episcopi*.

Il can. 951 §1, stabilisce: *"il Sacerdote che celebra più Messe nello stesso giorno può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata data l'offerta, a condizione però che, al di fuori del giorno di Natale, egli tenga per sé l'offerta stabilita dall'Ordinario, essendogli consentito di percepire una certa retribuzione a titolo estrinseco"*.

b) Come prescritto dalle recenti norme emanate dalla Conferenza Episcopale Calabria bisogna versare alla Cancelleria Arcivescovile Euro 5,00 per ogni Messa binata e trinata applicata *ad mentem dantis*.

c) Al §2° del citato canone 951 è detto che *"il sacerdote che concelebra nello stesso giorno una seconda Messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa"*.

3. SS. Messe "collettive"

Ad utilità comune si riportano alcune recenti norme contenute nel Decreto della Congregazione per il Clero relative alle SS. Messe "collettive".

a) A norma del can. 948 devono essere applicate “*Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l’offerta data, anche se esigua, è stata accettata*”. Perciò il Sacerdote che accetta l’offerta per la celebrazione di una Santa Messa per un’intenzione particolare è tenuto *ex iustitia* a soddisfare personalmente l’obbligo assunto (cfr can. 949), oppure a commetterne l’adempimento ad altro Sacerdote, alle condizioni stabilite dal diritto (cfr cann. 954-955).

b) Contravvengono, pertanto, a questa norma e si assumono la relativa responsabilità morale i Sacerdoti che raccolgono indistintamente offerte per la celebrazione di Messe secondo particolari intenzioni e, cumulandole in un’unica offerta all’insaputa degli offerenti, vi soddisfano con un’unica Santa Messa celebrata secondo un’intenzione “collettiva”.

c) Nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un’unica offerta, si può soddisfare con una sola Santa Messa, celebrata secondo un’unica intenzione “collettiva”.

In questo caso è necessario che sia pubblicamente indicato il giorno, il luogo e l’orario in cui tale Messa sarà celebrata, non più di due volte la settimana.

d) Quest’uso, che costituisce un’eccezione alla Vigente Legislazione Canonica, qualora si allargasse eccessivamente - anche in base a idee errate sul significato delle offerte per le Sante Messe - diventerebbe un abuso e potrebbe ingenerare progressivamente nei fedeli la desuetudine di offrire l’obolo per la celebrazione di Sante Messe secondo intenzioni singole, estinguendo un’antichissima consuetudine salutare per le singole anime e per tutta la Chiesa.

e) La somma residua, eccedente l’offerta che ordinariamente viene data per la celebrazione di una S. Messa, sarà consegnata all’Ordinario, di cui al can. 951§1, che la destinerà ai fini stabiliti dal Diritto (cfr can. 946).

4. Feste popolari

Si ribadiscono le Disposizioni Vigenti che riguardano la celebrazione delle Feste popolari. Allo scopo, è necessario tenere presente quanto stabilisce il Sinodo Diocesano, il Direttorio Pastorale Diocesano, il Decreto Arcivescovo del 2 Febbraio 1999, e la Nota Pastorale dell’Arcivescovo del 17 Febbraio 2014.

a) “Nessuna festa dei Santi, con manifestazione esterna consistente anche nella semplice processione può essere celebrata senza la previa autorizzazione della Curia Arcivescovile” (Direttorio Pastorale, art. 282).

b) “Le manifestazioni esterne devono essere sempre rispettose e consone alla dignità e al decoro che la festa richiede” (*ibidem*, art. 283).

c) Il permesso dei festeggiamenti è concesso dall'Ordinario Diocesano che esaminerà il verificarsi di tutte le seguenti condizioni:

- 1- domanda firmata dal Parroco (si può ritirare in Curia l'apposito modulo);
- 2- programma religioso e civile dei festeggiamenti;
- 3- copia della bozza di manifesto per l'affissione;
- 4- preventivo delle spese con l'indicazione della somma distinta per il Seminario e per le opere di carità (cfr *ibidem*, art. 289);
- 5- bilancio consuntivo della Festa relativo all'anno precedente ed il preventivo;

Il parroco non firmi per nessuna ragione bilanci non conformi alla verità.

A questa norma devono attenersi tutte le Parrocchie, le Chiese non parrocchiali e le Congreghe. Non è giustificata una dichiarazione reticente con il pretesto che alcune manifestazioni sono finanziate da istituzioni o privati, che tra l'altro, non è conveniente pubblicizzare nei manifesti.

5. Transunti dei Registri Parrocchiali

Tutti i Rev.di Parroci ed Amministratori Parrocchiali sono tenuti a presentare presso la Cancelleria entro il 31 Marzo 2017 i Transunti dei Registri Parrocchiali relativi all'anno 2016. Le norme canoniche, infatti, sollecitano diligente impegno perché atti e documenti delle Chiese parrocchiali siano debitamente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'Archivio della rispettiva Chiesa parrocchiale e l'altro nell'Archivio Diocesano (cfr can. 491).

6. Bilanci Amministrativi

Si richiama l'obbligo per tutti gli Enti Ecclesiastici (Parrocchie, Congreghe, Fondazioni, ecc.), di presentare all'Ufficio Amministrativo Diocesano, entro il 31 marzo 2017, il Bilancio Preventivo 2017 ed il Bilancio Consuntivo 2016.

Eventuali richieste di contributi non saranno prese in esame ove non si fosse ottemperato alla suddetta disposizione.

Reggio Calabria, 10 Gennaio 2017

Il Vicario Generale
Mons. Giovanni Polimeni

Ufficio Catechistico Diocesano

Carissimi Confratelli,

Vi chiedo la cortesia di ricordare ai catechisti, educatori AC e Capi Scout delle vostre parrocchie, che **venerdì 10 febbraio p.v.** ci sarà il secondo incontro di aggiornamento per loro con un Laboratorio di metodologia catechistica. L'incontro si terrà nel salone della **Parrocchia del Santissimo Salvatore in Reggio Calabria alle ore 18,30**. Ricordate di far portare la Bibbia e i catechismi dell'I.C.

Comunicare altresì che faremo l'esperienza del Ritiro spirituale **domenica 26 febbraio p.v. presso i PP. Monfortani dalle 15,30 alle 19,00** (meditazione, confessioni, Adorazione, S. Messa).

Grazie, un caro saluto

Reggio Calabria, lì 3.2.2017

Il Direttore
Don Antonio Bacciarelli

Ufficio Liturgico

Corpus Domini Diocesano
15 Giugno 2017

Basilica Cattedrale Adorazione Eucaristica Continuata
13-15 Giugno 2017

Reverendissimi confratelli Sacerdoti e Diaconi,

siamo giunti alla celebrazione del Corpus Domini Diocesano, celebrato il 15 giugno p.v. Come nel 2016, anche quest'anno in Cattedrale si potrà sostare in preghiera davanti al Santissimo Sacramento, in maniera continuata dalle 21.00 di stasera alle 16.00 di giovedì.

Di seguito vi partecipo il programma e alcune informazioni.

13 giugno

20.00 **Celebrazione dei Vespri**, presieduta dal Vicario Generale
20.30 – 24.00 **Adorazione Eucaristica Continuata**

14 giugno

00.00 - 24.00 **Adorazione Eucaristica Continuata**

15 giugno

00.00 – 16.00 **Adorazione Eucaristica Continuata**
16.00 **Riposizione del Santissimo Sacramento**
18.00 **Solenne Concelebrazione Eucaristica** presieduta dall'Arcivescovo
19.00 **Processione col Santissimo Sacramento** per le vie della città e **Benedizione Eucaristica**.

Partecipo adesso alcune istruzioni:

a) CONCELEBRAZIONE SANTA MESSA CORPUS DOMINI DIOCESANO

15 GIUGNO

1. La Celebrazione Eucaristica avrà inizio alle ore 18.00. L'appuntamento nel corridoio della Curia, dove indosseremo gli abiti liturgici, sarà alle **ore 17.15**.

2. Ciascuno porti il camice.

b) PROCESSIONE COL SANTISSIMO SACRAMENTO

Al termine della Concelebrazione Eucaristica verrà esposto sull'Altare l'Ostia del Santissimo Sacramento, consacrato durante la Santa Messa. Dopo breve Adorazione, si avvierà la processione per le vie della città.

1. Seguiremo lo schema che ci ha fornito l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, adattato alla nostra Arcidiocesi:

Croce àstile, ministranti con candele

Confraternite

Cavalieri del Santo Sepolcro

Cavalieri di Malta

Religiose

Religiosi

Seminaristi

Diaconi

Sacerdoti

Canonici

Diaconi assistenti

Seminarista Pastorale

2 Turiferai e 2 Navicellieri

Arcivescovo Emerito

Arcivescovo Metropolita con il Santissimo Sacramento

6 Seminaristi per baldacchino

6 Seminaristi per torce Cerimoniere arcivescovile Fedeli dell'Arcidiocesi

2. Il percorso sarà il seguente: **Cattedrale, Via T. Campanella, Via Cattolica dei Greci, Corso Garibaldi, Piazza Duomo, Cattedrale.**

c) ADORAZIONE EUCARISTICA CONTINUATA

Dopo la Celebrazione dei S. Vesperi del 13 giugno, avrà inizio l'Adorazione Eucaristica, che si protrarrà fino alle 16.00 del 15 giugno, anche nelle ore notturne.

1. Per le due notti ho predisposto un servizio d'ordine composto da accolti ed altri volontari.

2. In allegato vi invio la turnazione giuntami degli adoratori eucaristici che si susseguiranno durante l'Adorazione Eucaristica Continuata.

d) Sono stati indicati 5 diversi schemi di preghiera (che gli interessati hanno già ricevuto) da utilizzare durante l'adorazione. Ogni gruppo che starà ad adorare il Santissimo Sacramento potrà scegliere di quale servirsi. Se vi saranno più gruppi insieme nella stessa ora di preghiera, si sceglierà

nella comunione lo schema da seguire. Nulla vieta che si sostì in silenzio.

e) La Basilica Cattedrale mette a disposizione una tastiera per l'eventuale suo utilizzo per l'animazione della preghiera.

Ringrazio il Prevosto della Cattedrale, il carissimo don Gianni per tutta la sua disponibilità; ringrazio voi sacerdoti e le vostre comunità parrocchiali per la generosità data nella turnazione delle ore di preghiera. Ringrazio il Rettore del Seminario e la Comunità seminariale per l'animazione liturgica dei Vespri e della Santa Messa e della Processione Eucaristica del 15 giugno.

Reggio Calabria, 13 giugno 2017

Il Direttore
Sac. Nicola Casuscelli

Caritas Diocesana

XII incontro nazionale dei giovani in servizio civile

Sulle orme di San Massimiliano: insieme per seminare la politica della nonviolenza

Domenica 12 Marzo 2017, si è svolta a Lamezia Terme la giornata di San Massimiliano di Tebessa, e nello specifico, il XII incontro nazionale dei giovani in servizio civile.

Il tema della giornata è stato: "La nonviolenza: stile di una politica per la pace", fil rouge che ha caratterizzato le varie attività in programma dall'inizio alla fine.

Al mattino, un'allegra folla composta da più di 500 giovani volontari provenienti da tutta Italia, ha riempito di colore il teatro Grandinetti, sede che ha ospitato l'evento.

La giornata inizia con la lettura degli Atti del martirio di San Massimiliano di Tebessa, esempio di nonviolenza e patrono degli obiettori di coscienza, e con il ricordo del Beato Josef Mayr-Nusser, cristiano atletino attivo e praticante che nel 1944 si rifiutò di aderire al giuramento di fedeltà al Fuhrer, scelta che gli costò la vita e per la quale oggi viene considerato modello di testimonianza dell'appartenenza a Cristo. La mattina prosegue con i saluti di Paolo Mascarò, sindaco di Lamezia Terme; Alessandra Gasparri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale; Luigi Coluccino, Rappresentanza Volontari Consulta Servizio Civile. Seguono varie testimonianze di giovani in Servizio Civile in Italia e all'estero, intervistati dalla giornalista di TV2000 Antonella Ventre, intervallate dagli interventi di Don Giacomo Panizza (Comunità Progetto Sud); Deborah Cartisano (Responsabile di Libera Locride) e, sotto forma di videomessaggi e dirette: il Cardinale Francesco Montenegro (Presidente Nazionale Caritas) e Paolo Valente (direttore della Caritas di Bolzano).

Si conclude così la prima parte dell'incontro e dopo la condivisione del pranzo, si dà il via alle esperienze di pace e servizio preparate e gestite dai volontari delle 12 diocesi calabresi. Questa attività è stata una bella sorpresa: ricca delle storie e degli aneddoti raccontati da giovani di tutta Italia, con esperienze quanto mai singolari e sedi operative molto diverse tra loro, ha avuto come sfondo comune il senso che tutti noi giovani attribuiamo alla parola "servizio": spendersi per gli altri senza riserve e tornare a casa grati, ogni giorno, per aver fatto qualcosa di buono.

Pensiero che viene ripreso anche dal Vescovo Cantafora durante la celebrazione della Santa Messa presso la Cattedrale lametina, il quale ci esorta

a riflettere su come “un servizio civile strutturato, doveroso e forse anche obbligatorio, sarebbe un investimento grande di cittadinanza solidale utile alla nostra società sempre più chiusa e paurosa, indifferente e “respingente.” e ci saluta con un augurio: “possiate migliorare il mondo evitando la forza della violenza, ma attraverso l’amore. Siate felici, e non arrendetevi il giorno in cui vi costerà obbedire alla vostra coscienza”.

Termina così una giornata piena, bella, arricchente, fatta di giovani sorrisi e parole di speranza. E sono proprio le parole di Don Francesco Soddu a farsi posto nel nostro cuore: “guardate agli ultimi come a coloro che ci cambiano la vita. È vero che non possiamo essere tutti volontari. Ma tutti abbiamo il dovere di essere buoni cittadini”.

E allora forza ragazzi! Continuiamo a sporcarci le mani, a sbocciare ogni mattina come i fiori e profumare la vita degli altri.

Lamezia Terme, 12 Marzo 2017

Piera Crucitti

Caritas Diocesana

Giornata di condivisione per operatori pastorali Caritas “Volti e storie nell’anno Giubilare”

Il 7 maggio scorso, presso il Parco della Mondialità di Gallico, si è svolta una giornata di condivisione alla quale sono stati inviati a partecipare gli operatori Caritas di tutta la diocesi. L’evento è stato fortemente voluto e organizzato dalla Caritas diocesana, diretta da don Nino Pangallo, in collaborazione con il Laboratorio Caritas, composto dai referenti delle undici zone pastorali della nostra diocesi, dai referenti dei tre settori e dalla coordinatrice dei Centri di ascolto.

Alla giornata era presente un folto numero di operatori pastorali della carità, i quali hanno ascoltato con particolare interesse le testimonianze che si sono susseguite nel corso della mattinata.

I relatori hanno illustrato ai presenti le forti esperienze vissute a contatto con le persone più fragili ed emarginate del panorama reggino.

Moderati da Matteo De Pietro (referente del settore Promozione Caritas parrocchiali), sono intervenuti Roberto Petrolino, direttore delle Comunità di Accoglienza; Gaetano Versace, che ha ultimato lo scorso anno il servizio civile presso Casa Corigliano di Villa San Giovanni; Teresa Siclari, membro del gruppo “Delicati Segni di Speranza”, volontari che ogni martedì sera si preoccupano di infondere calore umano alle donne costrette a lavorare sulla strada; suor Maria Rosa Beraldo, che insieme ad altre quattro religiose (tutte di congregazioni differenti) sta vivendo un’intensa esperienza di volontariato in carcere, particolarmente nella sezione femminile.

Il tutto è stato intervallato dalla presentazione di diverse realtà del mondo della carità, presenti nelle diverse zone pastorali e dalla proiezione di suggestivi video musicali.

A conclusione dei lavori del mattino, è seguito un altro importante momento comunitario con la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Monsignor Fiorini - Morosini, durante la quale è stato possibile affidare al Signore tutte le condizioni di miseria e povertà presenti sul nostro territorio. Niente di più attuale, atteso che nel frangente erano sbarcati al porto di Reggio circa 950 migranti, la maggior parte dei quali di provenienza eritrea.

L’arcivescovo ha sottolineato la necessità di pregare, in questo anno giubilare in cui siamo chiamati a praticare le opere di misericordia corporale e spirituale, anche per questi nostri fratelli fuggiti dalla miseria e dalla guerra. Egli ha aiutato i presenti a prendere consapevolezza della centralità della te-

stimonianza della carità nell'opera evangelizzatrice della chiesa. L'operatore pastorale della carità si lascia evangelizzare dall'incontro con i poveri ed evangelizza testimoniando la misericordia del Padre.

Nel pomeriggio, subito dopo un momento di convivialità, la giornata è proseguita con un'animazione realizzata dai giovani che svolgono il servizio civile presso le strutture della Caritas diocesana. I ragazzi, oltre ad aver parlato di sé e delle esperienze che stanno vivendo, si sono cimentati nella rappresentazione scenica della parabola del buon samaritano. Centrale è stato il quesito: "chi è il mio prossimo?".

I lavori si sono conclusi con un momento musicale ad opera di una comunità rumena che ha intonato alcuni tradizionali canti popolari a dimostrazione di come attraverso l'arte si possa parlare un linguaggio universale.

Gallico Superiore (RC), 7 Maggio 2017

Tiziana Costarella

Caritas Diocesana

Il Soggiorno Sociale di Cucullaro

Carissimi confratelli ed operatori della carità tutti,
il periodo che stiamo vivendo ci vede impegnati nell'organizzazione delle attività estive, sia a livello parrocchiale che diocesano; fra queste ultime una particolare rilevanza ha il Soggiorno Sociale, esperienza nata grazie al lavoro di Don Italo Calabrò, che nel corso degli anni ha visto numerosi giovani impegnati in attività di servizio costruttive e dal profondo senso educativo.

Il Soggiorno Sociale è un'opportunità che la Caritas diocesana mette a servizio dei poveri per vivere nella serenità e nella gioia una settimana di vacanza in un ambiente caratterizzato da fraternità e condivisione; è un'esperienza che ha il duplice obiettivo di far uscire gli ospiti da una routine quotidiana spesso fatta di ansie e preoccupazioni e di educare al servizio i volontari attraverso una profonda esperienza di condivisione.

Il Soggiorno Sociale avrà luogo presso la casa "San Paolo" di Cucullaro, nei giorni 18-25 agosto 2017 ed è rivolto a coloro che vivono in situazione di povertà materiale, umana o spirituale; la partecipazione deve essere segnalata dai parroci, attraverso una lettera di presentazione. È necessario inoltre che le persone segnalate siano accompagnate da una persona della stessa parrocchia per favorire la continuità di sostegno nella realtà d'origine; chiediamo a voi inoltre la segnalazione di volontari per le diverse necessità durante l'esperienza del soggiorno.

Accoglieremo le vostre segnalazioni presso la sede della Caritas diocesana, ogni martedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00 dal 6 giugno al 18 luglio 2017, lì vi aspetteranno i nostri volontari e per qualsiasi informazione potrete chiamare allo 0965385550 oppure 0965385553. Certi che l'esperienza possa essere un ulteriore segno di fraternità, rimaniamo a disposizione per ogni vostro chiarimento.

Cordiali saluti

Reggio Calabria, 30 maggio 2017

Il Direttore
Sac. Antonino Pangallo

Caritas Diocesana

Bando volontari – Servizio Civile 2017

Il 24 maggio 2017 il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale ha emanato un Bando nazionale volontari per la selezione di 47.529 giovani da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero.

La nostra Caritas Diocesana vede finanziati 2 progetti in Italia, per un totale di 15 posti. La scadenza per le domande da parte dei giovani sono le ore 14.00 del 26 giugno 2017.

L'accesso e la selezione dei progetti di servizio civile della Caritas Italiana viene curato dalle **Caritas diocesane**, secondo le modalità previste dal "Sistema di reclutamento e selezione" accreditato.

È opportuno quindi **contattare quanto prima la Caritas diocesana, Via Tommaso Campanella, 63/b – Tel. 0965/893609 – Reggio Calabria per avere informazioni aggiuntive sul percorso di accesso e selezione e per conoscere meglio i progetti.**

In generale, occorre tener conto che, per accrescere la conoscenza reciproca e garantire la massima informazione sui progetti e sull'Ente, il percorso che proponiamo a tutti i candidati è il seguente:

1. un **colloquio** preliminare (anche prima della scadenza del bando),
2. un piccolo **tirocinio** presso le sedi di attuazione del progetto, per vedere in concreto cosa si propone (possibilmente prima della scadenza del bando),
3. un **corso** propedeutico, che rappresenta anche il momento di selezione ufficiale, in cui vengono date altre informazioni sulla Caritas e sul progetto (dopo la scadenza del bando).

La domanda deve comunque pervenire presso la sede della Caritas diocesana **entro e non oltre la data di scadenza del Bando**. Non fa fede il timbro postale ma l'effettiva ricezione della domanda presso la sede. Le domande trasmesse con modalità diverse da quelle indicate non saranno prese in considerazione. In particolare, non saranno accolte le domande inviate via e-mail o via fax.

La persona incaricata per le informazioni e i colloqui selettivi è il Sig. Alfonso Canale. L'ufficio sarà aperto, per tutta la durata del Bando, tutti i giorni feriali dalle ore 10.00 alle ore 12.00, tranne il 26 giugno 2017 fino alle ore 14.00.

Reggio Calabria, 30 maggio 2017

Il Direttore
Sac. Antonino Pangallo

Caritas Diocesana

25° Anniversario di apertura del Centro d'Ascolto "Mons. Italo Calabrò" di Archi

Sabato 25 giugno 2017 presso la chiesa parrocchiale San Giovanni Battista di Archi si sono svolti i festeggiamenti in occasione del 25° Anniversario di apertura del Centro d'Ascolto "Mons. Italo Calabrò" promosso dalla Caritas di Reggio Calabria-Bova e gestito dalle suore Francescane Alcantarine, già da molti decenni a servizio della comunità.

Le suore insieme a tanti volontari garantiscono una costante accoglienza con il servizio mensa, docce, distribuzione del vestiario e beni di prima necessità. Inoltre il Centro promuove l'Animazione di Strada, con circa 20 giovani volontari che attraverso il gioco, la formazione, il sostegno scolastico e l'evento estivo di "Archi-estate" offrono ai ragazzi del quartiere un percorso alternativo alla strada che rappresenti un'occasione di crescita e luogo in cui imparare a creare relazioni significative.

I festeggiamenti hanno avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa, sul sagrato della parrocchia, presieduta da Don Nino Pangallo, direttore della Caritas Diocesana, per poi proseguire con il pranzo in chiesa.

Durante l'omelia Don Nino ha posto l'accento sulla scelta e sul significato dei luoghi in cui ci siamo ritrovati: la messa in *piazza*, luogo di passaggio che si apre alla strada, simbolo dell'incontro con l'altro, con chi ha necessità non solo di un aiuto materiale ma di un vuoto da colmare, fatto di infinite povertà umane che gridano il bisogno grande di essere ascoltate; il pranzo in *chiesa*, luogo in cui il pane spezzato, Cristo, viene condiviso nella comunione ed ecco allora il pranzo di fraternità, vissuto secondo lo stile francescano che ci ha visto testimoni di una Provvidenza che si fa cibo che sfama e luogo che accoglie tutti, nessuno escluso. Le suore della fraternità di Archi e quelle venute in visita, hanno condiviso questo momento di festa con tutti gli amici, volontari, comunità parrocchiali e tutti gli ospiti che giornalmente bussano alla loro porta. Un evento che è stato prima di tutto un dire grazie a Dio per questi anni vissuti a servizio degli ultimi senza scordare i volti delle suore e degli ospiti che per diverso tempo hanno avuto il Centro come luogo di riferimento e casa, alcuni dei quali già ci precedono in cielo. La presenza del Centro d'Ascolto "Mons. Italo Calabrò" sarà forse una goccia nell'oceano in un territorio difficile come il nostro, ma è pur sempre una fiamma di speranza che ci auguriamo continui ad essere alimentata dalla presenza costante di chi ha fatto della sua vita un servizio per i poveri e gli ultimi.

Reggio Calabria, 30 giugno 2017

Suor Doriana Morelli

Caritas Diocesana

40 anni di obiezione di coscienza e di servizio civile in Caritas

Il 10 giugno 1977, 40 anni fa, Caritas Italiana firmava la convenzione con il Ministero della Difesa per la gestione dei suoi primi obiettori di coscienza al servizio militare, che entreranno in servizio il successivo 15 settembre. Tra i primi due **Alfredo Remedi**, della Caritas diocesana di Genova. Da allora sono stati **quasi 100.000 i giovani obiettori in servizio civile nelle Caritas diocesane**, cui si aggiungono dal 2001 oltre 10.000 ragazzi e ragazze del nuovo servizio civile nazionale.

Mons. Giuseppe Pasini, dal 1986 al 1996 Direttore di Caritas Italiana, racconta in un articolo che «fu nella Presidenza del 14 gennaio 1976 che si parlò per la prima volta in Caritas Italiana di obiezione di coscienza. [...] Nei mesi successivi giunsero alla Caritas Italiana varie sollecitazioni dal Sottosegretario della CEI, **mons. Gaetano Bonicelli**, per assumere questo impegno nell'ambito della Chiesa, anche per evitare che il fenomeno restasse un'esclusiva delle forze "laiche"».

Mons. Giovanni Nervo, all'epoca Vice-presidente di Caritas Italiana, ricorda in un video come «Ciò che ci spinse a quella decisione fu il Convegno ecclesiale "Evangelizzazione e promozione umana" del 1976. Nella sesta Commissione, che aveva come tema "Evangelizzazione, promozione umana e i problemi degli emarginati in Italia", tra gli animatori c'era **monsignor Giuseppe Pasini**. Fu lui che portò all'assemblea generale questa mozione: "La Commissione chiede al Convegno di fare propria la proposta di farsi carico della promozione del servizio civile sostitutivo di quello militare nella comunità italiana, come scelta esemplare e preferenziale dei cristiani, e di allargare la proposta di servizio civile anche alle donne". L'assemblea – un migliaio di delegati e un centinaio di vescovi – accolse la proposta con un lunghissimo applauso. Comprendemmo: "Vox populi, vox Dei". Così Caritas avviò la pratica per la convenzione».

«Nel secondo Convegno Nazionale del Volontariato, promosso dalla Caritas Italiana il 18-20 novembre 1976 - racconta sempre **mons. Pasini** -, il tema ritornò sotto altra forma, come mozione finale: "I 300 partecipanti al II Convegno Nazionale su 'Volontariato, partecipazione, servizi sociali sul territorio' tenuto a Sassone (Roma) i partecipanti auspicano che i gruppi di volontariato e tutte le Istituzioni interessate al problema promuovano l'ampliamento del servizio civile alternativo, non soltanto come rifiuto del milita-

rismo, ma anche come forma opzionale di servizio alla comunità, prendendo iniziative perché attraverso una adeguata riforma della legge istitutiva venga tolto ad essa il senso punitivo e sia perciò ridotto alla misura del normale servizio militare". Nell'estate del '77 la Caritas Italiana tenne a Palidoro (Roma) un seminario di studio per approfondire le modalità di realizzazione della Convenzione: vi parteciparono vari organismi di volontariato (Capodarco, don Picchi per il Ceis, ecc.) e anche funzionari Ministero della Difesa».

Il **10 giugno 1977** venne stipulata la Convenzione per i primi due obiettori: l'atto formale reca la firma del Vice-Direttore Generale della Leva, **M. Pizzullo**, e del Vice-Presidente della Caritas Italiana, **mons. Giovanni Nervo**. La convenzione era dunque avviata. La formazione degli obiettori fu la prima preoccupazione di Caritas Italiana: «**gli obiettori dovevano essere considerati non "manovali" per servizi ai poveri, ma giovani impegnati a rafforzare la propria personalità umana e cristiana**, attraverso il servizio, l'interiorizzazione del valore della pace.

Nel tempo, questo importante aspetto si è andato progressivamente meglio articolando: dai convegni e corsi nazionali di formazione si è passati a quelli regionali e diocesani, sia per il numero obiettori che man mano aumentava sia perché le stesse Caritas diocesane venivano investite in pieno anche di questa dimensione formativa dell'esperienza. In questo ambito, rientrano pure le numerose pubblicazioni e i sussidi specifici che la Caritas Italiana e le Caritas Diocesane hanno prodotto in questi anni, così come i convegni e le altre occasioni di studio e approfondimento, nonché la pubblicazione, a partire dal 1980, di una rivista bimestrale particolarmente dedicata agli obiettori Caritas».

Anche la nostra Caritas Diocesana si apre all'accoglienza degli obiettori di coscienza. Agli inizi del 1978 Don Italo Calabrò tiene una prima relazione, al Convegno della Caritas Italiana, ad una sessantina di giovani obiettori provenienti da varie Diocesi d'Italia. Il suo intervento è appassionato, consapevole che si sta aprendo nella Chiesa Italiana un'esperienza destinata a crescere e a cambiare profondamente la cultura e la prassi di educazione alla pace. Il tema dell'educazione alla pace e alla nonviolenza apre nella Caritas Diocesana una grande finestra sull'obiezione di coscienza e il servizio civile. È una delle prime Caritas che ha iniziato questa significativa esperienza, di alto spessore pedagogico e testimoniale. In questi 40 anni abbiamo incontrato obiettori e giovani in servizio civile in massima parte, motivati e disponibili ad un generoso impegno di testimonianza, molti si sono inseriti nel volontariato o sono diventati operatori a tempo pieno, tanti altri continuano a tenere alti i valori nei quali hanno creduto e continuano a credere. Il primo giovane accolto dalla nostra Caritas è stato Sandro Gozzo.

La nostra Caritas ha sempre creduto nelle motivazioni che ispirano l'o-

biezione di coscienza e il servizio civile e continua ad impegnarsi , pur in diversi contesti rispetto all'inizio, ha promuovere iniziative che educino i giovani al coraggio di tale scelta e a favorire un servizio civile che risponda sempre meglio ai valori ai quali gli obiettori si ispirano. Di fronte alle urgenze della storia, capiamo più facilmente che nessuno ha le "mani pulite" nei confronti della pace. Dobbiamo recuperare, sul tema della pace, nuovo mordente, creatività, vigore. La testimonianza di vita è fondamentale.

Occorre recuperare la sua validità profetica. Profezia è il NO alla guerra, alla violenza. Profezia è il SI al servizio verso gli ultimi. Ultimi dimenticati perché appesantiscono, rallentano il cammino degli altri. SI ad un servizio di promozione umana, di impegno a stare accanto agli ultimi, per lottare in modo nonviolento per chi non può lottare contro le ingiustizie. Tutto ciò è valido oggi come ieri.

Reggio Calabria, 30 Giugno 2017

Alfonso Canale

Ufficio Diocesano Famiglia

Carissimi,

in allegato vi inviamo la locandina con il programma delle attività per la prossima **Giornata per la Vita**, che sarà celebrata il prossimo 5 febbraio. Secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, avrà per tema:

Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta

Rifletteremo assieme sul coraggio di sognare con Dio, sul Suo sogno che *“continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto.”* (dal *Discorso alla festa delle famiglie* di Papa Francesco, Filadelfia, 26 settembre 2015).

In questa giornata saremo ospiti della *Zona Pastorale di Melito di Porto Salvo*, presso la chiesa parrocchiale di *S. Giuseppe*, dove sono previsti:

- un momento di riflessione e condivisione delle esperienze, con le testimonianze di alcune realtà che si occupano quotidianamente della cura della vita nei suoi vari aspetti;
- la Celebrazione Eucaristica, animata dalle Comunità Parrocchiali della Zona e preceduta da un momento di Adorazione guidata;
- la festa conclusiva, con la fraterna condivisione di bontà (anche gastronomiche) e gioia.

In previsione della partecipazione delle famiglie, *ReggioAnimatema* curerà, in collaborazione con gli educatori delle Comunità Parrocchiali della Zona Pastorale, attività specifiche che, in contemporanea con i momenti di riflessione degli adulti, accompagneranno i più piccoli a scoprire il dono della vita e la sua bellezza.

Vi chiediamo di diffondere la notizia di questa iniziativa nelle vostre Parrocchie, ai gruppi famiglia, alle Associazioni ed a tutti coloro che ritenete potranno trovarla utile ed interessante, e vi aspettiamo.

Reggio Calabria, 22 gennaio 2017

La commissione UDF

Centro Missionario Diocesano

Attività gennaio-giugno 2017

*Nell'anno 2017 le attività del **Centro Missionario Diocesano** sono state realizzate coniugando la animazione missionaria, le iniziative operative, la formazione interna e la cooperazione con gli altri Uffici diocesani.*

Il mese di *Gennaio* 2017 è dedicato alla sensibilizzazione verso le adozioni a distanza e le offerte per la Giornata dedicata all'Infanzia missionaria (6 Gennaio) e la *Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo*, che sostiene, a livello spirituale e materiale, le vocazioni sacerdotali delle missioni in tutto il mondo favorendo lo sviluppo delle giovani Chiese di missione.

Il 27 gennaio i CMD calabresi si sono incontrati a Lametia Terme per il primo incontro regionale dell'anno pastorale. Relatore è stato don **Giuseppe Alberti**, missionario *fidei donum* in America latina (Tulcàn in Ecuador, al confine con la Columbia), dove ha operato per undici anni. Oggi è responsabile dell'**Unità pastorale di Padova**, che vede lavorare insieme 4-5 comunità parrocchiali attraverso la convivenza dei diversi parroci che operano in sinergia con i laici, forza pulsante del territorio. Don Giuseppe ha come riferimento del suo apostolato l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, ispirata al documento *Aparecida* della Celam (V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e del Caribe) dell'Episcopato Latino Americano, oltre al documento *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"*(2004).

Nei mesi di **Febbraio e Marzo** 2017 il Centro ha operato per promuovere la Campagna di vendita delle colombe pasquali denominata: *"La colomba della pace"* (prodotto dolciario) a sostegno della missione di Mons. Claudio Roberti nella diocesi di Moramanga coniugandolo con l'adozione di un *Nuovo Stile di Vita*, concretizzato nella valorizzazione della economia locale a **km 0**, uno degli stili promossi dalla Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita, che ha come coordinatore nazionale Adriano Sella.

In occasione della *Giornata di digiuno e preghiera per i Missionari martiri* (24 marzo) sono state sensibilizzate le comunità parrocchiali per organizzare momenti dedicati - liturgici e di approfondimento - con l'ausilio dei relativi sussidi *"Missio CEI."*

Nel mese di **Maggio** si è concluso il Concorso Missio Ragazzi organizzato dal Centro Missionario in collaborazione con la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria 2016-2017 *"Al di là di ogni confine la Tenerezza salverà il mondo. **M i muri W i ponti!**"* rivolto alle scuole (fascia di età 8-14 anni).

Il percorso, elaborato e coordinato dalla Delegata diocesana, dott.ssa Cinzia Sgreccia, ha previsto tre momenti: formazione, azione (adesione concreta ad un progetto "Missio Ragazzi"), realizzazione di un elaborato finale da parte degli studenti adottando due criteri costanti: interconfessionalità e interdisciplinarietà. Il Concorso ha avuto il supporto di consulenti esperti e dei membri della Commissione interna del Concorso (p. Vincenzo Toscano sj, p. Gianni Biancotto crs e p. Lodovico D'Uva crs, le suore Francescane Alcantarine, i pp. Monfortani, il prof. Santo Caserta, la prof.ssa Melina Ciancia, la prof.ssa Antonella Villa, il dott. Tito Squillace con la prof.ssa Nunzia Cocuzza, oltre al Direttore del Centro Missionario don Yves Pascal Nyemb); infine sono stati coinvolti missionari consacrati e laici anche negli incontri-testimonianza nelle scuole. Sabato 6 maggio al Parco della Mondialità, Santuario S. Maria della Grazia, Gallico (RC) è stata organizzata una giornata conclusiva alla presenza dell'Arcivescovo S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini con gli studenti, i docenti coinvolti e alcuni ospiti, tra questi la dott.ssa Zohra Askari, mediatrice culturale e il dott. John Mpaliza, attivista in Italia per la promozione della Pace in Congo. La giornata Evento conclusiva è stata realizzata grazie alla preziosa collaborazione di alcune associazioni del territorio, tra cui Associazione Elefante, Azione Cattolica, Emporio della Solidarietà "Genezareth", Moci RC, Orchestra Giovanile dello Stretto, Polisportive Salesiane Giovanili, Un Mondo di Mondi.

Il Centro Missionario nel mese di **Giugno 2017**, quale occasione di formazione interna, ha proposto ai propri collaboratori, la partecipazione nei giorni 16-17 al XXV Convegno Missionario Regionale "*Dalla missione al sogno della vita. Verso il Sinodo dei giovani 2018*" (S.Irene, Briatico, VV) organizzato dalla Commissione Missionaria Regionale. Alcuni relatori hanno fatto riflettere sulla identità cristiana: tra i vari interventi, hanno relazionato il Segretario nazionale Missio Giovani, **Giovanni Rocca e p. Ernesto Della Corte**, biblista alla Pontificia Facoltà dell'Italia meridionale. Quest'ultimo ha spiegato che la storia di Caino è la storia dell'uomo, eccentrico, chiuso in se stesso e senza autentico rapporto con l'altro. Tuttavia il "*centro è fuori di noi*"; "*abbiamo bisogno di un altro per vedere dietro la nostra testa ed è la relazione con l'altro che mi fa comprendere la bellezza della mia alterità. ...*" *come possiamo essere missionari se non siamo comunità con un corpo solo e un'anima sola fra noi*"? Occorre il coraggio di cambiare: *pensare, sentire e agire* coniugati insieme. È necessario un cammino di *conversione interiore* per riflettere su **cosa o Chi** stiamo seguendo e vivere con coerenza il Vangelo. **S.E. Giuseppe Fiorini Morosini**, presidente della Commissione Missionaria Regionale, è intervenuto sul tema "I giovani, soggetti e protagonisti dell'annuncio". Ha detto: bisogna "*superare la religione convenzionale*" dei culti popolari e delle devozioni "*per essere chiesa in uscita*", *che testimonia*

la coerenza evangelica in tutti gli ambiti della vita. I giovani, speranza per il futuro, vanno ascoltati e resi corresponsabili per l'entusiasmo, la creatività e la capacità di rischiare che li contraddistingue.

Nell'arco dell'anno il *Laboratorio missionario* ha realizzato le attività di raccolta di medicine e di confezioni di bende realizzate da Teresa Catalano e Carmelina Mancuso insieme a Marisa Tripodi. Il quantitativo di medicine raccolto (tra i 100 e i 150 chilogrammi di medicinali) viene spedito all'UMMI (Unione Medico Missionaria Italiana) di Verona, che provvede alla distribuzione nelle missioni del mondo. Infine il Centro si è impegnato nella raccolta di *indumenti nuovi* da inviare alle missioni (in particolare in Perù) attraverso il centro dei Missionari Servi Poveri Terzo Mondo con sede a Sordio (Lodi).

Quest'anno si è investito maggiormente sulla comunicazione e informazione tramite la pagina facebook del Centro (Centro Missionario Diocesano Reggio Calabria). È subentrato un nuovo amministratore (C.S.).

È stata curata la formazione interna e il coordinamento con gli altri CMD calabresi attraverso la partecipazione agli incontri interdiocesani organizzati a Lametia Terme.

Cinzia Sgreccia

IN PACE CHRISTI

Il 19 Gennaio 2017 è deceduto in Reggio Calabria il

Can. Giuseppe Pensabene

Nato a New York (USA) il 27 Novembre 1921 e battezzato nella Parrocchia di S. Rocco in Brooklyn, è entrato in Seminario di Reggio Calabria il 1 ottobre 1932 dove ha compiuto gli studi ginnasiali e liceali. Nel 1941 è entrato nel Seminario di Catanzaro dove ha compiuto gli studi teologici.

Ordinato diacono il 7 settembre 1944 e presbitero da S.E. Mons. Antonio Lanza il 10 Settembre 1944, ha conseguito nel 1949 la Laurea in Scienze Naturali presso l'Università degli Studi di Messina.

Ha svolto servizio ministeriale come Vicario Economo a Fossato Jonico dal 1944 al 1945, Parroco nella Parrocchia di S. Maria d'Itria di Rosalì dal 1945 al 1951, Cappellano della Chiesa di S. Giuseppe al Corso dal 1951 al 1953, Arciprete della Parrocchia di Maria SS. Immacolata di Melito Porto Salvo (RC) dal 1953 al 1961, Parroco della Parrocchia di S. Maria della Purificazione dal 1962 al 1997, Assistente dell'Associazione Amici di Fatima dal 1995 al 2001, Canonico del Capitolo Metropolitano dal 2004, Insegnante di scienze naturali nelle scuole statali, autore di innumerevoli pubblicazioni di storia, di letteratura e di linguistica.

* * *

Ascolta benigno, Signore le preghiere del tuo popolo per il nostro fratello Giuseppe Sacerdote: concedi a lui, che sull'esempio del Cristo ha consacrato la vita al servizio della Chiesa, di allietarsi per sempre nella compagnia dei Santi.

INDICE

ATTI DEL SANTO PADRE

- *Saluto del S. Padre all'apertura della
70ª Assemblea Generale della CEI* pag. 7

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- *Comunicato Finale Consiglio Permanente
del 23-25 Gennaio 2017* » 13
- *Comunicato Finale Consiglio Permanente
del 20-22 Marzo 2017* » 19
- *Comunicato Finale 70ª Assemblea Generale
del 22-25 Maggio 2017* » 25

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

- *Comunicato Sessione Invernale
del 16-17 Gennaio 2017* » 33
- *Comunicato Sessione Primaveraile
del 13-15 Marzo 2017* » 36

ATTI ARCIVESCOVILI

- *Omelie* » 41
- *Messaggi* » 83
- *Decreti* » 91
- *Sacre Ordinazioni* » 104
- *Nomine* » 104

ORGANISMI DIOCESANI DI PARTECIPAZIONE

- *Consiglio Presbiterale Diocesano
Verbale del 7 Febbraio 2017* » 111
- *Consiglio Presbiterale e Pastorale in seduta congiunta
Verbale del 26 Aprile 2017* » 114
- *Consiglio Presbiterale Diocesano
Verbale del 14 Giugno 2017* » 117
- *Consiglio Pastorale Diocesano
Verbale del 1 Febbraio 2017* » 121

- *Consiglio Pastorale Diocesano*
Verbale del 12 Giugno 2017 » 127

ATTI DELLA CURIA METROPOLITANA

- *Il Vicario Generale* » 133
- *Ufficio Catechistico* » 136
- *Ufficio Liturgico* » 137
- *Caritas Diocesana* » 140
- *Ufficio Famiglia* » 150
- *Centro Diocesano Missionario* » 151

IN PACE CHRISTI » 157

Finito di stampare nel mese di marzo 2018